



Learning from Intercultural Storytelling

Il manuale di LISTEN

www.listen.bupnet.eu

listen
Learning from Intercultural Storytelling



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Project no: 2016-1-DE02-KA204-003341

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

SPONSORED BY THE



Federal Ministry of Education and Research

Autori

Caroline DICKINSON
George BEKIARIDIS
Julia BUSCHE
Leena FEROGH
Maike GAUGER-LANGE
Malin ÅBERG
Matt HATTON
Omer DUZGUN
Ovagem AGAIDYAN
Penny Clifton
Rose-Marie LINDFORS
Stelios PELASGOS
Sabine WIEMANN

Redattori

Julia Busche
Maike Gauger-Lange
Sabine Wiemann

Design grafico

Verein Multikulturell, www.migration.cc
Omer DUZGUN

Editore

Il progetto "LISTEN": www.listen.bupnet.eu
Coordinamento: BUPNET, Germania
Am Leinekanal 4
37073 Göttingen
Germania

Questo manuale può essere scaricato gratuitamente da
www.listen.bupnet.eu

Questo lavoro è concesso in licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.



For example, in the acknowledgements chapter of a book:
"Designed by Jcomp / rawpixel.com / jcomp / suksao / Bedneyimages / Waewkidja / Osaba / Javi_indy / Mindandi / ljeab / Creativart / Molostock / 4045 / Jannoon028 / Kjpargeter / Freepik"

BUPNET
Bildung und Projekt Netzwerk GmbH

BUPNET
(Germany) – Project Coordinator
www.bupnet.eu

VEREIN
MULTI  **KULTURELL**

Verein Multikulturell
(Austria)
www.migration.cc



Active Citizens Partnership
(Greece)
www.activecitizens.eu



CESIE
(Italy)
www.cesie.org



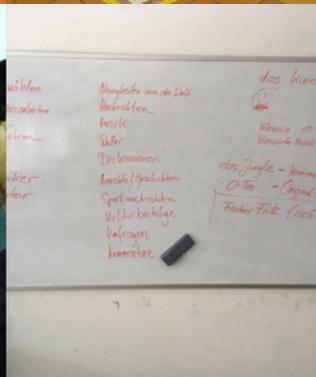
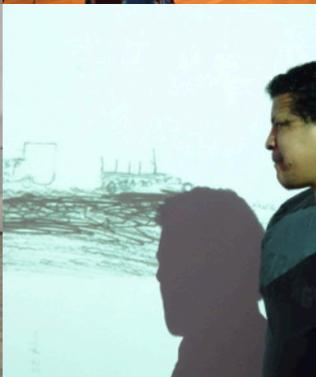
Dacorun Council for Voluntary Service
(Regno Unito)
www.communityactiondacorum.org



Blended Learning Institutions Cooperative
(Germany)
www.reveal-eu.org



Skellefteå kommun
(Svezia)
www.skelleftea.se/invanare



Introduzione

*“La nostra specie ragiona per metafore e impara attraverso le storie.”
(Mary C. Bateson, antropologa)*

Siamo circondati da storie. Le storie sono radicate nel nostro patrimonio culturale. Parlano della nostra vita quotidiana, di gioia, dolore, felicità, senso di perdita, paure e riflettono tutte le sfaccettature della nostra cultura. Le storie connettono le persone e ci aiutano a costruire dei ponti fra culture. Sono un modo meraviglioso per promuovere il dialogo interculturale, imparare una nuova lingua, instaurare dei rapporti con gli altri ed esprimere sé stessi.

Nell'ambito del progetto LISTEN, Learning from Intercultural Storytelling, un progetto europeo finanziato dal programma Erasmus+, abbiamo utilizzato le storie e applicato lo storytelling come metodo educativo rivolto ai rifugiati per promuovere l'acquisizione di una vasta gamma di competenze. Abbiamo anche analizzato le opportunità offerte dalla radio e da altri strumenti di trasmissione al fine di condividere quelle storie e farle conoscere a un pubblico più ampio.

Il presente manuale è uno dei principali prodotti del progetto LISTEN. Presenta lo storytelling come metodo didattico utile nell'ambito dell'educazione gli adulti, sottolinea i vantaggi dell'approccio e le modalità mediante le quali può essere applicato.

Il manuale è rivolto agli assistenti sociali, agli educatori, agli enti di formazione che offrono opportunità formative ai rifugiati e ai migranti che desiderano sviluppare nuove competenze professionali o consolidare quelle di cui sono già in possesso. LISTEN non mira unicamente a migliorare le competenze relative all'utilizzo dello storytelling, alla registrazione e alla diffusione di storie via etere, ma fornisce agli educatori degli strumenti per convalidare le competenze acquisite sia da loro sia dai loro allievi.

Nell'ambito del progetto LISTEN abbiamo perfezionato un sistema di convalida già collaudato – il sistema LEVEL5 – volto a riconoscere le competenze interpersonali, relazionali e organizzative. La convalida serve a comprovare la crescita professionale degli educatori, nonché a supportare i rifugiati dal momento che costituisce una prova tangibile dei loro progressi e dei loro risultati, accrescendo il loro livello di autostima.

Il manuale si basa sull'esperienza professionale maturata nel campo dello storytelling e della convalida delle competenze dai partner che compongono il consorzio, nonché sulle attività di sperimentazione condotte nei Paesi partner. Consta di cinque capitoli. Il primo consiste in un'introduzione dedicata alle diverse tecniche di storytelling e presenta una serie di attività didattiche da utilizzare in vari contesti formativi. Il secondo è incentrato sulla consapevolezza e le competenze interculturali. È suddiviso in due unità: una rivolta ai formatori con attività che consentiranno loro di riflettere sulla loro consapevolezza culturale ed il loro ruolo all'interno di gruppi culturalmente eterogenei; l'altra presenta delle attività di cui i formatori possono servirsi per promuovere il rispetto e la comprensione reciproca fra gli allievi. Il terzo capitolo è dedicato alla registrazione e alla trasmissione di storie, illustra le principali tecniche relative alla trasmissione via radio o Internet. La quarta parte presenta le strategie di applicazione del sistema LEVEL5 al fine di valutare e evidenziare i progressi compiuti nel corso del processo formativo caratterizzato dal ricorso alla tecnica dello storytelling. Infine, l'ultimo capitolo contiene una serie di raccomandazioni basate sui giudizi espressi dalle organizzazioni partner a seguito della fase di sperimentazione e che costituiscono una sintesi dei suggerimenti espressi nei capitoli precedenti.

Indice

Sezione 1 Tecniche di storytelling per attività rivolte ai rifugiati **08**

Unità 1: Lo storytelling come metodo educativo volto a promuovere l'apprendimento e l'integrazione **11**

Unità 2: Come creare le condizioni per raccontare delle storie all'interno di un gruppo **14**

Unità 3: Come si costruisce una storia – struttura e cornice **18**

Unità 4: Tecniche narrative per lo storytelling come pratica didattica interculturale **21**

Unità 5: Raccontare e presentare una storia **26**

Unità 2 – Come creare le condizioni per raccontare delle storie all'interno di un gruppo **30**

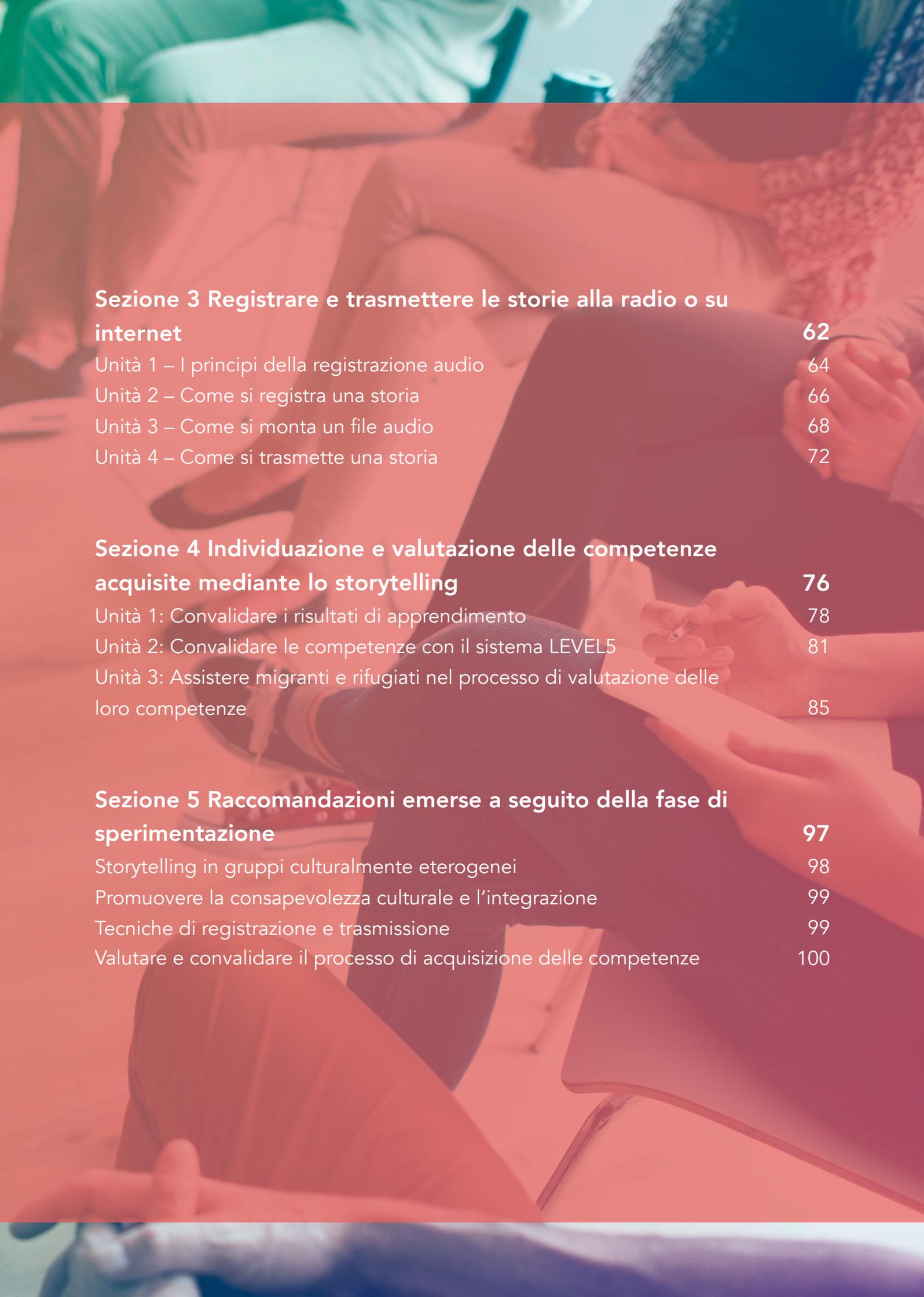
Unità 3: Come si costruisce una storia – struttura e cornice **36**

Unità 4: Tecniche narrative per lo storytelling come pratica didattica interculturale **40**

Sezione 2 Promuovere il dialogo interculturale **45**

Unità 1 – Potenziare le competenze culturali dei partecipanti **48**

Unità 2 – Potenziare le competenze culturali degli educatori **59**



Sezione 3 Registrare e trasmettere le storie alla radio o su internet **62**

Unità 1 – I principi della registrazione audio 64

Unità 2 – Come si registra una storia 66

Unità 3 – Come si monta un file audio 68

Unità 4 – Come si trasmette una storia 72

Sezione 4 Individuazione e valutazione delle competenze acquisite mediante lo storytelling **76**

Unità 1: Convalidare i risultati di apprendimento 78

Unità 2: Convalidare le competenze con il sistema LEVEL5 81

Unità 3: Assistere migranti e rifugiati nel processo di valutazione delle loro competenze 85

Sezione 5 Raccomandazioni emerse a seguito della fase di sperimentazione **97**

Storytelling in gruppi culturalmente eterogenei 98

Promuovere la consapevolezza culturale e l'integrazione 99

Tecniche di registrazione e trasmissione 99

Valutare e convalidare il processo di acquisizione delle competenze 100



01

Tecniche di storytelling per
attività rivolte ai rifugiati

Alcuni spunti di riflessione

Siamo circondati da storie. Le storie rimangono nella nostra memoria, sono la materia di cui è costituita la nostra storia familiare, le nostre strade, città e Paesi. Le storie nascono dall'incontro con l'Altro. Parlano della nostra vita quotidiana, di felicità, dolore, rabbia, paura e speranza. Le storie ci aiutano ad entrare in contatto con gli altri e a costruire dei legami di fiducia.

Le storie, o più in generale, i racconti non sono altro che la struttura che ci consente di comprendere il senso dell'esperienza umana. Ne *La Nausea* Jean Paul Sartre ha scritto "un uomo è sempre un narratore di storie, vive circondato delle sue storie e delle storie altrui, tutto quello che gli capita lo vede attraverso di esse, e cerca di vivere la sua vita come se la raccontasse." Se guardassimo alle nostre esperienze come parte di una storia collettiva, daremmo un nuovo senso alla nostra vita poiché diverremmo capaci di adottare una prospettiva differente.

I contenuti, la lingua e la tecnica mediante quale queste vengono raccontate trasforma le storie in prodotti della cultura che li ha generati. Lo storytelling può aiutare i migranti a ricreare un legame con il loro patrimonio e la loro identità culturale. Le storie consentono, infatti, di veicolare conoscenze storiche e geografiche, di servirsi della propria capacità di espressione e comprensione orale; contribuiscono al dialogo interculturale e all'integrazione costruendo dei ponti fra le persone.

I materiali qui presentati si basano sulle risorse sullo storytelling sviluppate nel corso di progetti precedenti; StoryRegions (sullo storytelling come strumento di inclusione), TALES (incentrato sullo storytelling come metodo di apprendimento nelle scuole) e Sheherazade (incentrato sullo storytelling nell'ambito dell'educazione degli adulti).

Inoltre, al manuale ha contribuito il team di educatori svedesi di Skellefteå, composto da Malin Åberg e Rose-Marie Lindfors (partner del progetto LISTEN) che si sono serviti per anni dello storytelling a scopi educativi in attività rivolte ai migranti. Desideriamo, infine, esprimere la nostra gratitudine al narratore Stelios Pelasgos e agli inglesi Jan Blake e Nell Phoenix per i loro preziosi suggerimenti. Ulteriori risorse saranno menzionate esplicitamente nel testo.

Obiettivi generali del modulo e prospetto delle unità

Il presente modulo è dedicato al tema dello storytelling come strumento educativo. Esso presenta spunti teorici e approcci differenti, nonché una serie di attività da svolgere durante corsi di formazione rivolti ai rifugiati. Il modulo consta di cinque unità.

- Unità 1: Lo storytelling come strumento educativo volto a promuovere l'apprendimento e l'integrazione
- Unità 2: Come creare le condizioni per raccontare delle storie all'interno di un gruppo
- Unità 3: Come si costruisce una storia: struttura e cornice
- Unità 4: Tecniche narrative per lo storytelling come pratica didattica interculturale
 - *Unità: 4.1: Lo storytelling come metodo per facilitare l'apprendimento delle lingue
 - *Unità: 4.2 Lo storytelling autobiografico
- Unità 5: Raccontare e presentare una storia

Obiettivi generali del modulo e prospetto delle unità

Al termine del presente modulo, i partecipanti:

- saranno capaci di applicare il metodo dello storytelling ad attività educative rivolte ai rifugiati o ad altri gruppi target;
- impareranno a conoscere i principi dello storytelling come metodo educativo per gli adulti e scopriranno i vantaggi che esso riserva anche ad altri gruppi target;
- comprenderanno quali sono le condizioni necessarie per raccontare storie all'interno di contesti educativi, e scopriranno quale ruolo rivestono l'atmosfera, le luci e i suoni di sottofondo;
- impareranno ad aiutare i partecipanti a sentirsi a loro agio e a servirsi della loro creatività;
- approfondiranno le tecniche narrative, impareranno a creare delle storie e a raccontarle in maniera interessante;
- familiarizzeranno con gli aspetti performativi dello storytelling, ossia il tono di voce, i gesti o le pause da utilizzare per accrescere la suspense;
- impareranno a servirsi di racconti popolari e miti durante il percorso formativo.



Unità 1: Lo storytelling come metodo educativo volto a promuovere l'apprendimento e l'integrazione

Introduzione

Questa unità introduce lo storytelling come metodo educativo capace di rispondere alle esigenze di migranti e rifugiati. Ne illustra i principi e spiega la funzione di tale tecnica che costituisce uno strumento importante per la costruzione della nostra identità. Presenta, inoltre, le varie tipologie, gli obiettivi e le strategie di utilizzo dello storytelling per dimostrare agli educatori che non è necessario essere dei professionisti per farvi ricorso.

Convinti dell'importanza di adottare un atteggiamento inclusivo e della possibilità di utilizzare tale materiale con altri gruppi target, abbiamo scelto di utilizzare nel testo i termini partecipanti e discenti, anziché rifugiati e migranti proprio al fine di esaltare l'opportunità di utilizzare l'approccio di LISTEN in altri contesti sociali e formativi.



Cenni teorici

Una definizione di storytelling

Lo storytelling è un'arte antica che presenta dei forti legami con la letteratura e la cultura popolare. Nell'ambito del progetto LISTEN abbiamo deciso di concentrarci sul carattere orale dello storytelling in virtù della sua forte componente sociale. Di seguito riportiamo la definizione data da Heidi Dahlsveen e Luis Correia:

“Lo storytelling orale permette di raccontare una storia in maniera non mediata. Ciò implica, dunque, la compresenza di un narratore e di un ascoltatore. Lo storytelling orale esiste solo nel momento in cui la storia viene raccontata ed è irripetibile. [...] Lo storytelling è ciò che succede fra due persone che condividono una storia. [...] è essenziale vivere il momento, lì insieme alla persona che si trova lì con noi. Il narratore deve essere capace di trovare il momento giusto, scegliere la storia e sapere come raccontarla. A sua volta l'ascoltatore deve essere capace di dedicare tutta la sua attenzione alla storia o partecipare, a seconda del contesto, creando dei legami con gli altri, col narratore e gli altri ascoltatori [...].”

Il narratore è la persona che racconta la storia. Non è necessario che sia un professionista, poiché chiunque sia capace di condividere un'esperienza può raccontare una storia. Lo storytelling orale esige dal narratore una certa capacità di espressione, l'abilità di condividere il proprio immaginario ed il proprio punto di vista. Da chi ascolta, invece, si presuppone una certa apertura verso l'altro, il desiderio di familiarizzare con idee e modi di guardare alla realtà differenti. Il vero valore aggiunto dello storytelling orale è l'interazione sociale data dalla compresenza di un narratore e di un ascoltatore che si percepiscono umani in virtù della loro facoltà di condividere delle esperienze. L'essenza dello storytelling è costituita dai rapporti umani"¹

Lo storytelling a fini didattici

Il potere dello storytelling come strumento educativo e dall'alto valore sociale è ampiamente riconosciuto. Gran parte dei caratteri dello storytelling è vicina alla nostra quotidianità, al modo in cui pensiamo e cerchiamo di interpretare il mondo. Gli educatori tendono a notare, prima di tutto, i benefici dati dall'acquisizione di competenze tecniche (capacità di parlare in pubblico, competenze comunicative), sottostimando gli effetti sul piano sociale e a livello cognitivo per quanto attiene alla capacità di pensiero creativo. La forza dello storytelling sta nella possibilità di creare dei legami fra le persone e ciò lo rende uno strumento valido e una forma di comunicazione adatta ad ogni ambito della vita.

"I benefici dello storytelling orale sono molteplici come le storie che raccontiamo."²

Numerosi studi hanno sottolineato i benefici dati dallo storytelling orale³:

- Lo storytelling migliora la capacità di ascolto e la soglia di attenzione.
- Richiede una certa capacità di ascolto attivo e gratifica sia l'ascoltatore sia il narratore.
- Lo storytelling migliora la capacità di espressione orale e, conseguentemente, di quella scritta.
- Potenzia la capacità di comprendere la trama, suddividerla in sequenze, individuare i personaggi, e consente di lavorare sulla capacità di lettura.
- Sviluppa l'immaginazione e la creatività.
- Consente agli studenti di consolidare le loro competenze sociali e comunicative.
- Migliora l'autostima.
- Consente di stabilire un legame fra narratore e ascoltatore, migliora il rapporto fra studenti e insegnanti, nonché il senso di comunità fra gli studenti.
- Migliora le capacità di lettura.
- Potenzia la capacità di comprendere un testo.
- Consente di ampliare il proprio lessico, migliorare l'immaginazione e la capacità di riflettere in maniera logica.

¹ Tales manual, URL: https://issuu.com/aldenbieseneu/docs/manual-tales-eng_final

² Munn, H. D., 1999

³ Munn, H. D., 1999, Dunning, 1999, Mundy-Taylor, 2013

- Potenzia la capacità di pensiero critico dal momento che gli ascoltatori possono confrontare le diverse versioni di un racconto o le reazioni dei personaggi di fronte a situazioni simili.
- Migliora la capacità di provare empatia verso gli altri e le altre culture consentendo ai più piccoli di resistere alle pressioni sociali e prendere delle decisioni autonome.
- Migliora le dinamiche di gruppo, le competenze sociali e la capacità di ragionamento.
- È un'attività rilassante nel corso della quale gli studenti non sono valutati, e l'unica cosa che si chiede loro è il desiderio di ascoltare.
- È un contesto vivo che favorisce l'individuazione di significati.

La maggior parte di questi vantaggi ben si sposa con le esigenze dei rifugiati che tentano di iniziare una nuova vita in una società aliena dopo esser stati violentemente sradicati dal loro Paese di origine.

A prescindere dal tipo di storie raccontate è possibile riconoscere dei vantaggi pedagogici, personali e sociali nella pratica dello storytelling in ambienti di apprendimento sia formali sia informali. Da una parte, esso aiuta a creare un ambiente di apprendimento stimolante e consente di sviluppare competenze importanti. Dall'altra contribuisce anche alla consapevolezza culturale e personale degli studenti, in quanto permette loro di esprimere i loro pensieri, le loro idee e la loro identità. Infine, aiuta a formare degli individui fiduciosi che sono capaci di far comprendere il loro punto di vista, ma anche di capire e rispettare le differenze e comunicare in contesti interculturali.

“Abbiamo un profondo bisogno di raccontare e ascoltare storie. È questo il nostro modo di condividere esperienze, comprenderci a vicenda e creare il senso di una comunità. Ogni nostra conversazione è caratterizzata da una serie di aneddoti personali; ogni tentativo di spiegare tradizioni e valori condivisi necessita di un racconto; è meglio esprimere le proprie conoscenze attraverso una storia. Il nostro modo di pensare è l'essenza stessa della storia. Quindi essere capaci di comunicare con immagini potenti ed efficaci, di affascinare le persone ed assicurarsi che ricordino delle informazioni, o rompere l'isolamento con o fra i gruppi è essenziale per raccontare storie.”⁴

Per saperne di più sul perché raccontiamo storie, con un approfondimento sui benefici che questo ha sulla memoria e sui processi di guarigione, consigliamo di consultare il sito “Call of Story”, soprattutto le pagine “Why Tell Stories” <http://www.callofstory.org/en/storytelling/whytell.asp> da cui abbiamo tratto le citazioni qui riportate.

⁴ Tim Sheppard, URL: <http://www.timsheppard.co.uk/story/faq.html>

Unità 2: Come creare le condizioni per raccontare delle storie all'interno di un gruppo

Introduzione

Lo storytelling è un'attività dalla forte componente sociale, per questa ragione è importante prestare attenzione alla dimensione collettiva del gruppo. La fiducia costituisce uno dei prerequisiti necessari per far sì che le persone si aprano agli altri e siano pronte a raccontarsi. Per i rifugiati tale aspetto è ancor più fondamentale, dal momento che essi devono fare i conti con la loro condizione di stranieri, estranei alla nostra cultura sia in termini linguistici che di dinamiche di interazione, nonché con i possibili traumi causati dallo stress al quale sono stati sottoposti. Pertanto, soprattutto all'inizio, diviene essenziale porre l'accento sulle attività di team building. L'atmosfera all'interno del gruppo può essere un terreno più o meno fertile sulla base del quale saranno poi costruite le attività successive e da cui le competenze legate allo storytelling potranno svilupparsi.

Nel nostro mondo razionale e scientifico, non sempre è semplice stimolare la propria creatività, eppure essa può essere riattivata mediante delle attività che ci permettono di rientrare in contatto con le nostre sensazioni, liberare la nostra mente ed aprirla al racconto e all'ascolto. Le caratteristiche ambientali possono sostenere o ostacolare tale processo. L'atmosfera della stanza, le luci, i rumori di fondo sono fattori importanti di cui tenere conto. Questa unità fornisce una serie di raccomandazioni volte a creare un ambiente adatto a raccontare storie e a preparare i partecipanti alla condivisione e all'ascolto.

Le attività presentate in questa unità sono semplici e divertenti e si basano sul presupposto che ridere insieme sia il modo migliore per aprirsi agli altri. Divertirsi aiuta le persone ad accogliere il nuovo.

Activities presented in this unit have a focus on being easily accessible and fun, based on the deep belief that shared laughter is one of the best ways to open up to each other. Having fun together opens people to do more things and have more fun.

Cenni teorici

L'ambiente

Un fuoco da campo nel bel mezzo del deserto o una radura ombreggiata da un bell'albero sono questi i luoghi perfetti per raccontare storie. Al contrario un anfiteatro, un palazzetto o un'aula universitaria presentano delle criticità. Ti consigliamo di cercare un luogo calmo e confortevole in cui organizzare gli incontri con il tuo gruppo. Sappi, però, che il contesto ha sempre meno peso, se i partecipanti sono capaci di instaurare fra loro dei buoni rapporti. Tuttavia, chi comincia a muovere i primi passi nel mondo dello storytelling ha il diritto di sentirsi protetto/a, in uno spazio moderatamente riservato e con un'atmosfera che incoraggi ad aprirsi. Spesso non si può scegliere liberamente il luogo

degli incontri, ma potrai migliorare l'atmosfera con dei piccoli accorgimenti, ad esempio, appendendo delle immagini alle pareti, portando delle piantine o accendendo delle candele. Ricordati di coinvolgere il tuo gruppo in questa attività.

Regolarità e stabilità

Il processo di apertura propedeutico allo storytelling richiede del tempo. Per aiutare i partecipanti ad aprirsi è bene svolgere le sessioni con una certa regolarità sempre nello stesso luogo e stabilire dei "rituali", una sorta di sequenza di attività fisse che prevedano l'utilizzo di determinati oggetti. La routine e l'abitudine possono essere molto confortanti. I rifugiati, infatti, sono alla ricerca di un senso di familiarità. La struttura delle sessioni di storytelling può trasmettere loro questa sensazione.

Prepararsi a raccontare

I partecipanti potrebbero reagire di volta in volta in maniera diversa di fronte alla tua proposta di svolgere delle attività di storytelling: alcuni potrebbero dirsi eccitati, mentre altri potrebbero affermare di "non essere pronti" perché non credono di disporre delle competenze linguistiche necessarie, ritengono di non avere nulla di interessante da raccontare o di essere del tutto privi di fantasia.

Per combattere questa tendenza basta ricorrere a dei semplici trucchetti. Innanzitutto, ti consigliamo di non utilizzare la parola storytelling, un termine tecnico che potrebbe generare delle impressioni o delle aspettative sbagliate. Al contrario, ti suggeriamo di cominciare con un'attività molto semplice che affronti il tema dello storytelling senza, però, parlarne in maniera esplicita.

Ti invitiamo, poi, a creare una sequenza di attività da ripetere nel corso di ciascuna sessione per aiutare i partecipanti ad aprirsi e a parlare liberamente, stimolare diversi sensi e sviluppare varie competenze. Di seguito presentiamo una sequenza tipo. Ciascuna delle attività menzionate di seguito saranno descritte nel dettaglio nella sezione dedicata alle attività didattiche.

Fase 1: Preparare e creare un rapporto di fiducia

Di' ai partecipanti di formare un cerchio. Questa disposizione consente ai membri del gruppo di vedersi a vicenda e di creare un buon legame. Al centro del cerchio poni una serie di fotografie. Di' ai partecipanti di prendere quella che ritiene più interessante e di



spiegare le ragioni che lo hanno spinto a sceglierla. Gli altri si limiteranno ad ascoltarlo. Questo esercizio stimola la riflessione e aiuta le menti dei partecipanti ad aprirsi.

Fase 2: Attivare il corpo e la mente

I partecipanti formeranno un cerchio e si siederanno sulle loro rispettive sedie. Il centro del cerchio sarà occupato da un partecipante rimasto in piedi. Quest'ultimo avrà il compito di dare delle indicazioni basandosi su caratteristiche comuni ai membri del gruppo. Ad esempio: "Cambino posto tutti quelli che indossano degli occhiali". Tutti coloro che rientreranno in quella categoria dovranno alzarsi e trovare un nuovo posto. Chi rimarrà in piedi dovrà porre una nuova domanda e così via. In alternativa, potresti svolgere l'attività che prevede che uno dei partecipanti produca una serie di suoni da "trasmettere" a un compagno che dovrà ripeterla. Grazie a questi esercizi i partecipanti potranno sciogliersi e dimenticare le loro preoccupazioni.



Fase 3: Liberare le competenze linguistiche e l'immaginazione

I partecipanti sono seduti in cerchio. L'educatore lancerà una piccola palla fra i partecipanti dicendo una parola. Il giocatore che prende la palla dovrà passarla pronunciando una parola associata al termine precedente. In alternativa, si potrebbe optare per un gioco da svolgere in coppia. In questo caso, uno dei due giocatori dovrà porre la domanda: "Che cos'ho in tasca?", mentre l'altro dovrà rispondere con un'iperbole (la luna, un aeroplano, l'Everest, ecc.), quindi il primo dovrà rispondere dicendo "Sì, hai ragione" e racconterà una breve storia sul modo in cui quell'oggetto è finito nella sua tasca. Questi esercizi ci aiutano a stimolare la nostra immaginazione per via della loro natura un po' folle, capace di farci sorridere.

Fase 4: Creare una storia

I partecipanti in cerchio creano insieme una storia. Inizia l'educatore: "C'era una volta un/una..." il partecipante A riprenderà la storia e terminerà il suo intervento con la frase "ogni giorno lui/lei..." quindi interverrà il partecipante B che continuerà la storia e chiuderà con la frase "ma un giorno..." il partecipante C proseguirà la trama e finirà dicendo "e oggi...". Il partecipante D riprenderà e concluderà la storia. In alternativa il partecipante A avrà il compito di raccontare al partecipante B una storia basata su un

ricordo. Il partecipante B avrà il compito di riraccontare la storia affidando al partecipante A il ruolo del protagonista. Un'altra variante dell'attività vede i partecipanti A, B e C raccontare tre storie diverse per poi cambiarne delle parti (inizio, svolgimento e fine). Esercizi di questo tipo ci aiutano a comprendere la struttura di una storia, il modo in cui è composta e le strategie per renderla più interessante.

Sono molte le attività volte ad attivare e a coinvolgere i partecipanti al fine di prepararli a servirsi delle loro competenze linguistiche, della loro creatività e della loro capacità di esprimere se stessi. Suggeriamo, comunque, di dedicare tutto il tempo necessario a far sì che tutti i membri del gruppo siano pronti ad aprirsi, aiutandoli a lasciarsi alle spalle le loro abitudini.

Un suggerimento

Gli esercizi fisici sono perfetti per sciogliersi prima delle attività di storytelling. Non sono, però, apprezzati in tutti i contesti culturali, soprattutto se coinvolgono delle donne. Pertanto, è necessario che i partecipanti si abituino all'idea di prendere parte a questo tipo di attività. Comincia con attività semplici che non chiedano ai partecipanti di esporsi troppo per poi passare a tecniche che implicano un maggiore spirito di iniziativa.

Per ulteriori informazioni sulle attività ti consigliamo di consultare l'appendice II

Utilizzando le attività contenute in appendice, aiuterai i partecipanti a sentirsi a proprio agio all'interno del gruppo, a liberarsi della tensione e a trovare la loro voce.

- La danza dei nomi
- Foto in bianco e nero
- Indovina cosa ho in tasca
- Vedo dunque sono
- Creare delle storie



Unità 3: Come si costruisce una storia – struttura e cornice

Introduzione

Abbiamo scelto di dedicare questa unità al racconto. L'unità fornisce delle indicazioni teoriche, seguite da esempi ed attività da svolgere insieme ai partecipanti.

Esistono molti modi per raccontare una storia, e molte sono le storie da raccontare. Alcuni sono dotati di un talento naturale e sono capaci di rendere sempre interessanti le storie che raccontano. Sanno come creare la suspense e servirsi delle parole giuste per far comparire delle immagini di fronte ai nostri occhi.

Le storie fanno parte della nostra vita quotidiana. Quando parliamo con gli altri non facciamo altro che condividere dei racconti, ma ad alcuni siamo pronti a dare tutta la nostra attenzione, mentre abbiamo delle enormi difficoltà a seguirne degli altri. Per spiegare questo preconconcetto dobbiamo prima capire che cos'è una storia e le strutture narrative a nostra disposizione. Esse sembrano essere profondamente radicate nella nostra coscienza, ed è per questo che le riconosciamo e le apprezziamo immediatamente. Scegliere la struttura giusta per presentare la nostra storia è un passo fondamentale per aver la certezza di essere ascoltati.

Cenni teorici

Che cos'è una storia?

La maggior parte dei dizionari definisce la storia come la narrazione di uno o più eventi sia reali sia immaginari. Nell'ambito dello storytelling, una storia è una struttura narrativa in sé conclusa con uno stile e un gruppo di personaggi ben preciso. Utilizziamo le storie per condividere le nostre esperienze, trasmettere le nostre conoscenze, convinzioni e valori.

Sono quattro ingredienti fondamentali di una storia:

- Un individuo: il protagonista o il personaggio principale. Se manca un personaggio nel quale immedesimarsi, come può la storia suscitare delle sensazioni? O, meglio, come possiamo ridestare i sensi di coloro che ascoltano la storia?
- Un luogo: un ambiente nel quale possiamo sentire i suoni, il sole splende o soffia un vento freddo.
- Un dilemma: un problema. È questa la ragione per la quale raccontiamo storie: per comprendere il senso della vita. L'entità del problema può essere più o meno grave: dalla rottura di un laccio all'eruzione di un vulcano, dal crollo della borsa a una festa di matrimonio dal finale inaspettato.
- Un finale: gli indizi disseminati all'inizio della storia divengono chiari a prescindere dal fatto che essi siano serviti o meno a risolvere il dilemma. Il finale non è altro che il riflesso delle motivazioni che ci hanno spinto a narrare quella storia. Non sempre

c'è un lieto fine, ma è importante che tu sappia come concludere la tua storia. È il tuo porto sicuro alla fine del viaggio.

Ogni storia deve essere dotata di una struttura che aiuti il narratore a ricordare la vicenda e permetta all'ascoltatore di seguirla e comprenderla appieno. Possiamo costruire la trama della nostra storia ricorrendo a diverse strutture narrative.

Quella più semplice consta di tre parti:

- inizio: dedicato alla presentazione dei personaggi principali, al luogo in cui si svolge la storia ed i principali conflitti;
- svolgimento: è il punto della storia in cui il conflitto/problema giunge al massimo punto di tensione ed il protagonista tocca il punto più basso;
- fine: il protagonista riesce a risolvere il suo problema/situazione conflittuale e si rialza.

In alternativa, è possibile optare per una struttura in 4 parti ricorrendo ai medesimi ingredienti: un protagonista, un luogo, un problema, una soluzione, tutto qui.

A questi quattro elementi possono aggiungersene dei nuovi al fine di migliorare la struttura. Di seguito presentiamo un esempio:

- Introduzione/situazione iniziale – presentare il soggetto e il luogo in cui si svolgerà la storia, ad es. "C'era una volta in Cina un uomo che lavorava in una fabbrica. Ogni giorno andava al lavoro in bicicletta".
- Problema – "Una mattina l'uomo si accorse che le gomme della sua bicicletta erano sgonfie. Temeva che avrebbe avuto un problema con il suo capo..."
- Soluzione – "Scelse, dunque, di andare al lavoro in autobus ed è su quell'autobus che incontrò una giovane donna. Fra loro scoccò il colpo di fulmine..."
- Morale: "Considera i problemi come delle opportunità. Non sai mai che cosa potrebbe sconvolgere la tua routine."

Altre strutture narrative sono costituite da cinque fasi:

- luogo e situazione
- relazioni
- problema/conflitto
- soluzione
- morale o conseguenze

Infine, riportiamo la struttura elementare della fiaba:

- C'era una volta – la situazione (ad es., Hansel e Gretel erano due bambini i cui genitori erano molto poveri);
- si presenta un problema/ vi sono dei bisogni da soddisfare (ad es., i loro genitori non sapevano come sfamarli, per questo decisero di condurli nella foresta);
- il personaggio principale cerca di risolvere il problema. La situazione si evolve (ad es., Hansel e Gretel cercarono, allora, di tornare a casa seguendo il sentiero di molliche di pane, ma si accorsero che gli uccelli le avevano già mangiate, quindi di ritrovarono sperduti);
- soluzione/ritrovamento;
- cambiamento/morale.

Esistono anche strutture ancora più complesse, ma che tuttavia risultano familiari. Si pensi al cosiddetto “Viaggio dell’eroe”, un tipo di trama che vede il protagonista intraprendere un viaggio che lo metterà alla prova. Si pensi, ad esempio, al Signore degli Anelli di J.R.R. Tolkien o a Star Wars.

Come servirsi di queste strutture?

È possibile iniziare a completare queste strutture limitandosi a scrivere una frase per ciascuna parte. Ti stupirà vedere quanto sia semplice ed efficace. Ovviamente è possibile utilizzare anche più frasi e arricchire il quadro.

Una volta creata la struttura di base del racconto (lo scheletro) è tempo di riempirla di dettagli. Sono due le tecniche da utilizzare per rendere la storia più avvincente.



Allungare e ampliare

I termini allungare ed ampliare si riferiscono alle due dimensioni narrative della storia: lo sviluppo della trama (allungare) e l’ambientazione (ampliare). Ampliare significa fermarsi nello sviluppo della trama per concentrarsi sulla situazione, descrivendola nei dettagli e dedicandosi alla cura di aspetti ambientali, emotivi e sensoriali. In questo modo è possibile creare una certa atmosfera che aiuti gli ascoltatori a immaginare la vicenda.

Azione – emozione - dettaglio

Simile alla tecnica dell’allungamento e dell’ampliamento, il narratore riequilibra gli elementi della storia che si riferiscono alla trama, alle emozioni, ai dettagli che creano un’atmosfera.

James Cameron (il creatore di Avatar) sostiene: “Crei dei buoni personaggi e fai fare loro delle cose interessanti nelle quali puoi immedesimarti, vai all’inferno e ritorni, cambi in qualche modo e poi finisce tutto.”

Per ulteriori informazioni sulle attività didattiche ti consigliamo di consultare l’appendice II

- Storyboards to plan a story

Unità 4: Tecniche narrative per lo storytelling come pratica didattica interculturale

Introduzione

Di seguito presenteremo una serie di tecniche di storytelling adatte al lavoro con migranti e rifugiati. Alcune sono utili ai fini dell'apprendimento delle lingue, altre si concentrano sulle storie di vita e sui progetti futuri a partire dal racconto della nostra interiorità. Riconoscendo la pervasività della narrazione diveniamo capaci di promuovere ed innescare un cambiamento. In questa sezione forniremo una panoramica sul tema e ragioneremo sui vantaggi, le attività vere e proprie sono riportate in appendice.

Lo storytelling come metodo per facilitare l'apprendimento delle lingue

Sono numerose le tecniche di storytelling che si basano sulla promozione del dialogo e sono dunque perfette per esercitare le proprie capacità linguistiche. Giochi come "Pettegolezzi", "Interruzioni" e "Fortunatamente/purtroppo" sono utili a questo scopo. "Pettegolezzi", ad esempio, è un esercizio divertente che

vede coppie di partecipanti di modificare una storia che hanno già sentito spettegolando (ad es., "Hai sentito che cosa ha combinato Biancaneve? Vive in una comune con sette tipi loschi, che trafficano in diamanti..."). Nel corso dell'attività "Interruzioni", il narratore principale crea la storia interrotto dagli altri partecipanti che propongono parole a caso che dovranno essere inserite nel racconto della vicenda. L'attività è simile a "Fortunatamente/purtroppo" nel corso della quale un membro del gruppo è chiamato a raccontare una storia per un minuto e a terminarla dicendo "fortunatamente" o "purtroppo". A questo punto interverrà un altro partecipante che dovrà continuare la trama.



Lo storytelling autobiografico

Nelle pagine successive spiegheremo come lavorare su storie di vita autentiche. Ti verranno forniti molti esempi per permetterti di individuare quelle che vale la pena raccontare. Per utilizzare delle autentiche storie di vita nel corso delle attività didattiche è necessario prima fare alcune considerazioni. Da una parte, la condivisione di un racconto avvicina le persone che si identificano nell'Altro. Dall'altra, si preferisce non parlare di vicende personali per via del fatto che queste possono suscitare imbarazzo o esporre delle fragilità. Ciò è particolarmente vero per coloro i quali hanno vissuto un'esistenza caratterizzata da enormi difficoltà. Per questa ragione, bisogna tenere conto di determinati prerequisiti.

La cosa più importante da fare è creare un clima di fiducia fra i membri del gruppo, per far sì che tutti i partecipanti sappiano di poter contare sull'educatore, si sentano al sicuro e siano convinti della buona fede dei loro compagni. Devono sapere di avere il diritto di piangere, rimanere in silenzio, mostrare i loro sentimenti e le loro fragilità. È essenziale che si sentano al sicuro e siano consci che tutte le persone all'interno della stanza desiderano che abbiano successo e ritengano che la diversità sia la norma.

In qualità di educatore dovrai entrare in contatto con le tue debolezze, le tue lacrime, la tua tristezza, la tua felicità. Dovrai essere sempre disponibile e capace di ascoltare. Dovrai anche mostrarti flessibile, curioso ed aperto.

Dovrai spiegare chiaramente lo scopo e gli obiettivi di ciascuna attività. Informati sul background culturale dei partecipanti in modo da familiarizzare con questioni potenzialmente sensibili e sapere quali figure contattare in caso di necessità qualora una storia riporti a galla dei traumi sopiti. Infine, ricorda che è importante essere davvero pronti ad ascoltare le storie di vita dei partecipanti.

Cenni teorici

Le storie sono sempre state parte di noi

Tutto ha avuto inizio con la tradizione orale, i canti e le danze. Gli esseri umani hanno, poi, creato le pitture rupestri per trasmettere le loro storie di generazione in generazione. Adesso viviamo in un mondo pieno di libri, immagini, film, opere teatrali, YouTube, Facebook e così via, strumenti attraverso i quali continuiamo a raccontare storie.

Le storie rispondono ai nostri interrogativi sul senso dell'esperienza umana. Grazie a loro possiamo condividere ricordi e memorie, creare dei mondi ideali nei quali vorremmo vivere, sogni e desideri.

Sia che le storie siano raccontate in forma orale o buttate giù su una pagina, sono sempre le parole, il ritmo e la nostra capacità di immedesimazione a dipingere contesti, persone ed eventi. Il narratore o l'autore fa sì che l'ascoltatore interpreti la storia a modo suo, crei un proprio film nella sua mente. Il narratore non è che uno degli strumenti della storia.

Tecniche che ci consentono di individuare e raccontare delle storie

1. Tema: "La prima volta che ... "

Di' ai partecipanti di formare un cerchio. Presenta loro una serie di immagini con diverse scene. Invita i partecipanti a trovare l'immagine che preferiscono (una per ciascuno). Chiedi a ciascuno di loro: "Perché hai scelto proprio quell'immagine, cos'è che ti piace?". Ascolta tutte le storie.

Riscaldare il corpo e la voce: I partecipanti sono seduti in cerchio ciascuno su una sedia. Uno di loro, invece, rimane in piedi al centro del cerchio. Quest'ultimo dà delle indicazioni: "Cambino posto tutti quelli che amano il caffè". Mentre gli altri partecipanti cambiano posto, la persona che stava al centro cercherà di trovare una sedia su cui sedersi. La persona che rimarrà in piedi dovrà dare una nuova indicazione simile a quella precedente. In questo modo i partecipanti terranno desta l'attenzione divertendosi.

Spiega: Che cos'è una storia? Per creare una storia bisogna rispondere alle domande: Chi? Come? Cosa? Quando? Dove? Perché e come finisce? Grazie alle storie possiamo condividere esperienze, speranze, sogni e paure.

Chiedi ai partecipanti di pensare alla prima volta che... Crea un elenco alla lavagna che contenga tutte le esperienze ed i suggerimenti dati da loro.

Quindi ciascun partecipante potrà scegliere un'esperienza che ha vissuto in prima persona fra quelle elencate. Quando e dove è successo? Chi era con lui/lei? Che cosa è successo? Come è successo?

Di' ai partecipanti di raccontare la storia basata sul tema "la prima volta che..." Indicazioni per il feedback: i partecipanti potranno esprimere una loro opinione unicamente sugli aspetti che hanno maggiormente apprezzato.

Chiedi a un gruppo di volontari di raccontare la storia di fronte al resto del gruppo.

2. Tema: "Alti e bassi"

Chiedi ai partecipanti di pensare a un ricordo doloroso o felice.

Di' loro di disegnare quel ricordo su un grande foglio di carta. Il disegno dovrà raffigurare il luogo, gli oggetti/le persone/gli animali al centro di quella storia. Chiedi ai partecipanti di disegnare anche loro stessi.

Invita le coppie di partecipanti a condividere il loro ricordo limitandosi a descrivere ciò che hanno disegnato. Ad esempio "Questo è l'albero dietro al quale mi nascondevo. Questa è la porta che mio padre ha aperto. Questo è il cane che si è ammalato".

Quindi di' ai partecipanti di raccontare nuovamente la vicenda, stavolta sottoforma di storia. Dovranno prendere, dunque, una serie di decisioni. Quale sarà la loro frase di apertura? Quali saranno i protagonisti della storia? Dove si svolge la vicenda? Che cosa succede? Come finisce? Quale sarà la frase conclusiva?

I partecipanti dovranno ascoltare la storia narrata dal loro compagno ed esprimere la propria opinione:

“Quali aspetti della storia ti sono piaciuti di più? Quali elementi del racconto ti hanno colpito? Hai delle domande per il narratore?”

Invita un volontario a raccontare la storia di fronte al resto del gruppo e a condividere il parere dato dal proprio partner. Al termine del racconto, tutti i partecipanti saranno chiamati ad esprimere un’opinione positiva sulla storia e sul suo narratore.

3. Tema: “Sogni”

Esercizio di riscaldamento “Indovina che cosa ho in tasca” descritto a pagina 24.

Prepara sul tavolo una serie di oggetti (ad es., bottoni, animali-giocattolo, penne, fiori, ecc.).

Chiedi ai partecipanti di scegliere tre oggetti che sono, in qualche modo, legati a un sogno che hanno avuto nel corso della loro vita.

Tutti, quindi, dovranno creare tre racconti ed utilizzare le tecniche narrative apprese.

Attività di immedesimazione: “Sedetevi e chiudete gli occhi, immaginate l’inizio della vostra storia, cercate di tornare in quel luogo, di avvertire quelle sensazioni, guardate le persone che erano con voi in quel momento, ascoltate, annusate l’aria, sentite ciò che accade. Cercate di rivivere la storia che è nei vostri ricordi, come se fosse un film, camminate e cercate di sentire ciò che accade con tutti i vostri sensi e di rievocare quel momento. Aprite gli occhi e tornate nel presente.”

I partecipanti lavorano in coppie. Ciascuno di loro dovrà porre gli oggetti che ha scelto di fronte a sé e decidere chi dei due comincerà a narrare la sua storia. Una volta terminato il racconto, il partner ringrazierà il proprio compagno per la storia raccontata.

Infine, discutete del modo in cui l’immaginazione può aiutarci a ricordare e a raccontare momenti che abbiamo vissuto.

4. Tema: “Io, un eroe”

Attività da svolgere in coppia: i partecipanti avranno il compito di scegliere un’immagine che assomigli al protagonista della loro storia e parlare di un momento in cui si sono sentiti degli eroi.

Chiedi loro di descrivere il luogo, le persone coinvolte, i sentimenti che hanno provato. In che modo è andata a finire? Ricorda ai partner che dovranno ascoltare attentamente la storia raccontata dall’altro partecipante.

Quindi di’ loro che dovranno raccontarne la storia cercando di esaltare il ruolo dell’eroe.

Rifletti insieme al resto del gruppo sulle sensazioni che ciascuno di loro ha provato nel vedersi ritratto come l’eroe della propria storia. Chiedi ai partecipanti “Che cosa avete provato nell’ascoltare la vostra storia? Quali insegnamenti porterete con voi da questa sessione?”

Lavorare sulla storia

Solo dopo aver familiarizzato con una serie di storie personali, i partecipanti potranno cominciare a lavorare sul loro racconto da condividere con un pubblico più vasto, attraverso un programma radio o un podcast.

La tecnica e la struttura narrativa sono estremamente importanti. I partecipanti dovranno individuare i momenti cruciali della storia e gli aspetti che la rendono interessante.

Chiedi ai partecipanti di scegliere uno dei racconti che hanno creato e di lavorare su di esso nel corso della sessione.

Di' loro di suddividere la storia in cinque parti. Da che punto inizia storia? Quindi dovranno chiedersi in che luoghi si svolgerà la vicenda (In un bosco? In un camper? Al mare?). Infine dovranno riflettere sul luogo in cui terminerà la storia?

Quali sentimenti suscita ciascuno di quei luoghi? Quali personaggi vivono in questi luoghi?

Quali elementi favoriscono lo svolgimento della vicenda? Quali aspetti appesantiscono la trama e dovrebbero, dunque, essere rimossi?

Infine, invita i partecipanti a riflettere su ciò che hanno imparato grazie a questa attività e a scrivere quello che ricordano, gli elementi che intendono tenere e approfondire.

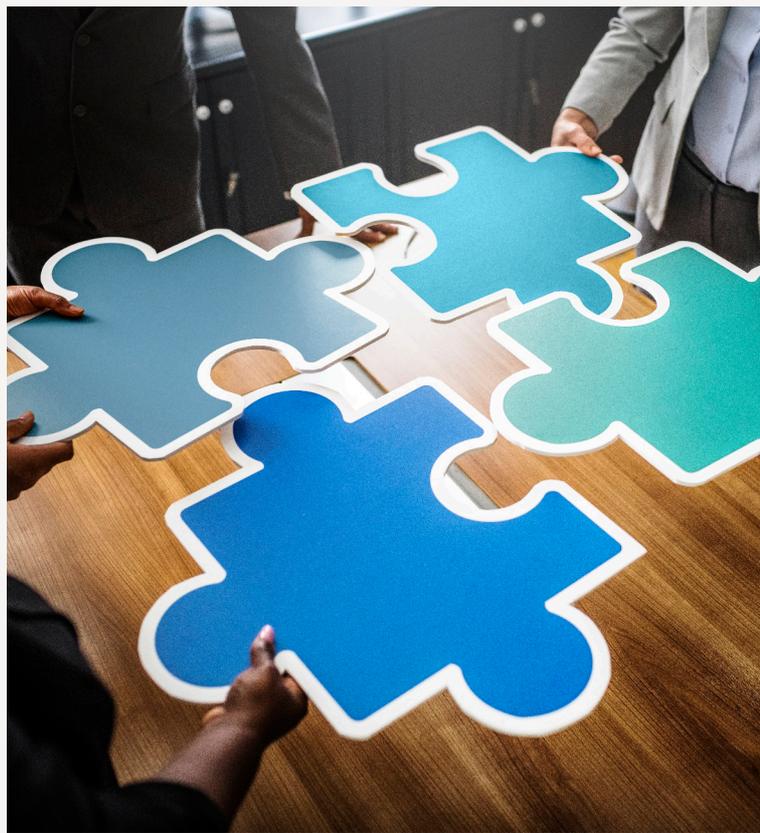
I partecipanti dovranno raccontare la loro storia ai membri del proprio gruppo e ascoltarne le opinioni, concentrandosi su:

- gli aspetti della storia che hanno apprezzato maggiormente;
- le immagini più evocative;
- le interpretazioni date dagli altri partecipanti;
- eventuali spunti aggiuntivi.

Al termine della sessione, i partecipanti dovranno riflettere sulle sensazioni che hanno provato nel raccontare la storia e durante l'attività. Quali sono state le reazioni dei compagni? Che cosa hanno letto negli occhi di chi li ascoltava? Come si sono sentiti?

Per ulteriori informazioni sulle attività didattiche, ti consigliamo di consultare l'appendice II

- Libri silenziosi
- Verità e racconto



Unità 5: Raccontare e presentare una storia

Introduzione

Lo storytelling non è soltanto un modo di interagire fra le persone, ma anche una forma d'arte. Si pensi agli aedi e ai bardi dell'antichità. Questa particolare forma di storytelling può essere utilizzata anche in ambito educativo, ma necessita di determinati prerequisiti e competenze. Ricorda, però, che non c'è bisogno di essere degli aedi per raccontare storie! Farlo è semplicissimo!

Theoretical basis

Abbiamo scelto di dedicare questa unità allo storytelling per dare delle indicazioni precise a coloro che desiderano saperne di più. Esistono numerose raccolte di storie provenienti da ogni parte del mondo. Le doti performative sono simili a quelle utilizzate dagli attori.

Tuttavia, potresti scoprire delle storie con un messaggio profondo che senti di dover condividere con i partecipanti. A questo scopo ti forniamo una serie di raccomandazioni che è opportuno tu tenga a mente.

Raccomandazioni per chi si avvicina per la prima volta al mondo della narrazione

- Ricorda che anche tu puoi raccontare una storia! Gli esseri umani lo fanno da migliaia di anni. L'arte del racconto non morirà mai. Racconti storie ogni giorno. Probabilmente, avrai già notato com'è semplice catturare l'attenzione degli ascoltatori. Puoi farcela!
- Fa' pratica: racconta la medesima storia più volte. Trova delle persone che siano pronte ad ascoltarti. Noterai che la storia cambierà con te man mano che la sentirai. Grazie alla ripetizione, ti scoprirai più sicuro/a e capace di renderla più simile a te.
- Seleziona le tue storie in maniera intuitiva. La storia giusta è quella alla quale ti senti maggiormente legato, o quella che suscita in te maggiore stupore, o quella che ti infastidisce di più senza una ragione apparente. Lascia che sia la storia a scegliere te. Lasciati guidare dalla sua logica e da ciò che ti piacerebbe dire. Cambiala e adattala a te, ma senza alternarne troppo la struttura di base. Fa' tua la storia.
- Individua la struttura di base della storia. La storia ha una trama – lo scheletro che è indipendente dall'ambientazione o dal contesto. Rendi visibile questa struttura attraverso dei brevi appunti, indicazioni o disegni. Quindi "arricchiscila" con ulteriori dettagli e spunti.
- È necessario mantenere inalterata la struttura di una vecchia storia? Il patrimonio fiabesco tradizionale è nostro e possiamo utilizzarlo come vogliamo. Tuttavia, è importante rispettare questo materiale trasmesso per secoli di generazione in generazione. Molte storie appaiono incomprensibili fino a quando non le raccontiamo. Alcune di queste non sono nate per rimanere lettera morta.
- Lo storytelling è il linguaggio dell'immaginazione e delle sensazioni. Immagina di muoverti all'interno della storia. Che cosa vedi? Che tipo di luce avvolge i vari luoghi? Che momento del giorno è? Quali odori riesci a sentire? Se sarai capace di

trasmettere delle sensazioni visive, olfattive, uditive e tattili, permetterai all'ascoltatore di immedesimarsi nel racconto. È questo il trucco.

- Tecniche mnemoniche. Per ricordare una storia basta visualizzarne il contenuto scena per scena. Impara a pensare alle scene del tuo racconto come a luoghi in cui sei stato, non come nozioni astratte che hai memorizzato.
- Inizio e fine: cerca di avere chiaro l'inizio e la fine del tuo racconto. In questo modo potrai muoverti intorno liberamente. L'inizio e la fine del racconto danno senso alla tua storia ed esprimono il tuo messaggio. Il finale annoda tutti i fili del racconto che hai dipanato all'inizio.
- Fa' attenzione e non ricorrere troppo spesso a spiegazioni lunghe e astratte, se non vuoi che i tuoi ascoltatori si distraggano e smettano di seguirti. Sono le immagini ad incantare, è quello il vero linguaggio dello storytelling. Prima darai loro delle immagini meglio sarà. Lascia che la storia termini nel silenzio generale, non tentare di spiegarla. I racconti parlano da soli, fa parte della loro magia.
- Essere dei narratori non è un lavoro. Tu sei il narratore e la storia è parte della tua interiorità. Sei tu che l'hai scelta e che l'hai resa tua, o l'hai creata. Lo storytelling è unico proprio per questo. L'incontro fra il narratore e l'ascoltatore è genuino e autentico. Quindi, ogni cosa dovrà assomigliarti: la tua voce, il tuo accento, i tuoi gesti, la tua postura.
- Chiedi a qualcuno di ascoltarti: delle critiche puntuali e sincere sono fondamentali. Crea un gruppo di storytelling in cui i partecipanti siano pronti ad ascoltarti e criticarti.
- A volte le storie di finzione ben raccontate ci raccontano delle verità più profonde della fredda realtà. È questo il segreto di ogni prodotto culturale. Lo storytelling è sempre soggettivo. "Una buona bugia può viaggiare da Baghdad a Costantinopoli mentre la verità è ancora alla ricerca dei suoi calzari" dice un proverbio arabo.
- Chi può dire cos'è la verità? Da piccolo tua nonna non voleva mai raccontarti delle fiabe, però avresti bisogno di un personaggio simile all'interno della tua storia? Inventalo! Non è mai troppo tardi per creare un'infanzia felice.
- Eppure, a volte potrebbe capitarti di voler inserire delle informazioni autentiche nel tuo racconto. Non esiste, infatti, un modo migliore per condividere dei dati che vogliamo ricordare.
- Quando dire la verità e quando mentire? È importante che tu conosca lo scopo del tuo racconto. Quali obiettivi intendi raggiungere? I fatti, così come gli elementi immaginari, non hanno una funzione di per sé. Sono solo degli strumenti.
- Storytelling significa comunicare. Il contatto visivo è importante; è possibile leggere negli occhi degli ascoltatori il taglio da dare alla storia. Anche il modo in cui sono disposti i tuoi ascoltatori diventa importante: la disposizione a ferro di cavallo è quella ideale. La stanza dovrebbe essere illuminata in maniera omogenea e non avere delle zone in penombra, come avviene a teatro. L'incontro con gli altri ascoltatori è parte integrante della magia. Puoi avviare un dialogo e catturare l'attenzione degli ascoltatori in molti modi diversi: attraverso sguardi, gesti, rivolgendoti direttamente a loro ed improvvisando delle modifiche. In questo modo renderai esplicito il contatto con il pubblico e ridesterai l'attenzione degli ascoltatori.

- La storia cambia e si arricchisce insieme ad ogni ascoltatore. È così che dovrebbe essere.
- Lo storytelling è un'opera collettiva: gli ascoltatori non sono destinatari passivi. Al contrario, si impegnano duramente per creare il mondo da te evocato. L'incontro fra il narratore e l'ascoltatore nello storytelling è un momento creativo e stimolante. Ma, fa' attenzione, rispetta il tuo pubblico. Rimangono lì ad ascoltarti perché accettano le convenzioni della situazione in cui siete inseriti. Il potere dello storytelling è molto forte: il narratore ha la facoltà di manipolare l'immaginazione dell'ascoltatore. Sii conscio/a di questo e assicurati che i tuoi ascoltatori si sentano a proprio agio.
- Hai dimenticato di inserire degli elementi nella tua storia? Non c'è alcun problema, puoi cambiarla e funzionerà lo stesso. È probabile che nessuno lo abbia notato. Oppure chiedi direttamente ai tuoi ascoltatori: saranno pronti ad aiutarti, una volta addentratisi nella storia.
- Le reazioni degli ascoltatori non sono altro che delle indicazioni per le tue storie. Non sei riuscito a catturare la loro attenzione? Non buttarti giù e non consolarti dicendo che non erano interessati. Pensa soltanto a cosa puoi fare per diventare un narratore migliore.
- Sei nervoso/a? Sta tranquillo/a, non si nota. Nessuno lo sa, eccetto te, quindi non parlarne. Respira a fondo e trasforma la tensione in energia per concentrarti.
- Sii fiero/a di te. È una sensazione contagiosa. Attirerai il rispetto degli altri. Tutti desiderano avere a che fare con persone con una buona dose di autostima che sono pronte a battersi per ciò in cui credono. Se ti applaudono, sii pronto/a ricevere con grazia i complimenti.
- Cosa puoi raccontare? Parabole, storie edificanti, favole, aneddoti, fiabe, miti e leggende vecchie e nuove – tutto questo è parte integrante di quel materiale narrativo che si trasmette di generazione in generazione. È tuo ed appartiene a tutti gli esseri umani. Si tratta di un tesoro inestimabile, ma fa' in modo che la tua storia abbia anche dei tratti originali, non copiare ogni singolo dettaglio.
- I tuoi ricordi, le tue esperienze, le tue osservazioni, le tue storie di vita e i racconti della tua famiglia. Ecco un tesoro importantissimo di storie uniche e mai raccontate. Personale non è sinonimo di segreto.
- Rievoca la storia dei luoghi. Che cosa è successo qui? Alcune storie sono indissolubilmente legate a determinati luoghi: racconti, storie di fantasmi e aneddoti. Quali racconti vertono intorno alla tua scuola, al tuo luogo di lavoro o all'impresa presso la quale lavori? In che modo sono nate quelle storie? Come è stata superato quell'evento drammatico? Quali storie sono legate ai suoi successi? Quali aneddoti ne riflettono l'anima, gli scopi e la visione? Quali valori intendi trasmettere? Conosci delle storie riguardanti degli oggetti speciali? Da' una tua interpretazione di queste tematiche attraverso i tuoi racconti.
- Racconti e fiabe scritti da autori famosi. Se l'autore è ancora in vita, è necessario che tu chieda un'autorizzazione. Ricorda che ci sono dei narratori che raccontano delle storie create da loro sulle quali detengono dei diritti d'autore.
- Puoi inserire dei dati all'interno di una storia in maniera divertente ed efficace. Non dimenticare la ricetta per creare la storia perfetta. Persino una pietra può divenire il protagonista principale di un racconto, basta umanizzarla.

- Crea da solo le tue storie: puoi trarre ispirazione tutto ciò che ti circonda. Libera la tua immaginazione e serviti di ciò che ti piace.
- Ciò che dici non deve per forza essere indimenticabile, unico o geniale. Al contrario, racconta le tue storie con impegno, unicamente per la gioia di farlo. Va bene così. Non potresti fare di meglio.



Unità 2 – Come creare le condizioni per raccontare delle storie all'interno di un gruppo

Le attività presentate in queste unità sono semplici da svolgere e si basano sulla convinzione che condividere dei momenti divertenti è il miglior modo di aprirsi agli altri.

La danza dei nomi

Obiettivo	Riscaldare i muscoli e riattivare la mente. Imparare i nomi dei partecipanti
Competenze coinvolte	Flessibilità Memoria
Descrizione dell'attività	Tutti i partecipanti si ritrovano riuniti in cerchio. Il primo dovrà pronunciare il suo nome accompagnarlo a un movimento di qualunque tipo: una giravolta, un calcio, un applauso, un cenno di assenso, ecc. Gli altri dovranno, quindi, ripetere sia il suo nome sia il suo gesto. Dopodiché, sarà la volta della persona alla sua sinistra che dovrà dire il suo nome e compiere un movimento. Il gruppo ripeterà i movimenti del primo e del secondo partecipante. L'attività procede nella stessa maniera fino a quando tutti non avranno detto il loro nome e presentato i movimenti. Infine, si passerà alla danza collettiva nel corso della quale i partecipanti dovranno ripetere nomi e movimenti sempre più velocemente.
Risultati di apprendimento	I partecipanti: <ul style="list-style-type: none"> • impareranno a conoscersi; • esprimeranno la loro gioia di vivere e la loro creatività.
Note	

	—		
Occorrente			
	Varia in base alle dimensioni del gruppo		
Durata			

	Attività di gruppo. I partecipanti sono disposti in cerchio.		
Modalità			
	Nel caso in cui il gruppo sia particolarmente numeroso, crea dei mini-gruppi e chiedi ai partecipanti di presentarsi e compiere un movimento unico, prima di passare al gruppo successivo.		
Suggerimenti			

Foto in bianco e nero

Obiettivo	Rompere il ghiaccio e acquisire la fiducia necessaria per raccontare una storia a un gruppo di persone.
Competenze coinvolte	Ascolto e curiosità
Descrizione dell'attività	Crea una griglia servendoti di foto in bianco e nero. Invita i partecipanti ad andare in giro, guardare le foto e scegliere quella che preferiscono. Tutti dovranno portare con sé la foto che hanno scelto. A questo punto i partecipanti dovranno condividere le loro storie, ascoltare le altre e parlare della foto che hanno scelto.
Risultati di apprendimento	Raccontare una storia a partire da informazioni già note è un ottimo modo per acquisire fiducia in se stessi e dà alle persone la possibilità di proporre delle proprie variazioni.
Note	Invitiamo a cercare delle immagini evocative che possono essere utilizzate in molti modi differenti. Si pensi a delle immagini legate all'inverno, all'estate, alle paure, a sogni, animali, tesori nascosti e momenti magici...

	Foto in bianco e nero		
Occorrente			
	Da 30 minuti a un'ora o più		
Durata			

	Attività di gruppo		
Modalità			
	Sii pronto/a ad ascoltare ogni tipo di racconto condiviso dai partecipanti		
Suggerimenti			

Indovina cosa ho in tasca

Obiettivo	Creare e raccontare delle storie inventate
Competenze coinvolte	Immaginazione e creatività
Descrizione dell'attività	<p>I partecipanti siedono in cerchio. L'educatore dirà loro che dovranno raccontare delle storie a partire dagli oggetti che tengono in tasca. Ovviamente non si tratta di oggetti comuni, ma di cose così grandi che sarebbe impossibile nascondere in tasca.</p> <p>Il partecipante n.1 inizia dicendo al suo compagno "Non indovinerai mai che cos'ho in tasca". Il partecipante n.2 gli risponderà "Certo, che sì, invece. In tasca hai un..." e terminerà la frase con un'iperbole.</p> <p>Il compagno, a questo punto, risponderà "Bravo/a hai indovinato, sai come c'è finito?" e inventerà una storia su come l'oggetto è finito nella sua tasca.</p> <p>Quindi il partecipante n.2 ripeterà alla persona alla sua sinistra la domanda del partecipante n.1 e il gioco prosegue fino a quando tutti i membri del gruppo non avranno raccontato la loro storia.</p>
Risultati di apprendimento	L'attività stimola l'immaginazione e fa sentire i partecipanti liberi di raccontare ciò che vogliono.
Note	L'attività porta alla creazione di molte storie divertenti. Ovviamente è possibile cambiare il tema e scegliere il tipo di oggetti da "mettere in tasca": animali che vivono in mare o volano, esseri che vivono nella foresta.

	—		
Occorrente			
	30 minuti in base alle dimensioni del gruppo		
Durata			
	Attività di gruppo. In cerchio		
Modalità			
	Consigliamo di dare una piccola dimostrazione all'inizio in modo che i partecipanti capiscano il senso dell'attività		
Suggerimenti			

Vedo dunque sono

Obiettivo	Capire se stessi ed il proprio stato d'animo
Competenze coinvolte	Riflessione, consapevolezza di sé
Descrizione dell'attività	<p>Chiedi ai partecipanti di prendere un pezzo di carta e scrivere un elenco composto da dieci punti. Quindi invitali a trascrivere il verbo "Vedo" a fianco di ciascun numero. Questo sarà l'inizio di ogni frase.</p> <p>Di' ai partecipanti di andare fuori per un po' e scrivere ciò che vedono, ad esempio: lo vedo un ponte; vedo il sole; vedo un uomo che porta a spasso il suo cane. Vedo degli alberi. Se non è possibile uscire fuori, chiedi ai partecipanti di guardare fuori dalla finestra e elencare ciò che vedono sia all'interno sia all'esterno della stanza. Ad esempio, vedo una lampada, vedo molti libri; vedo la neve.</p> <p>Quindi, incoraggia i partecipanti a tornare sull'esercizio e a sostituire il verbo "essere" al verbo vedere in tutte le loro frasi che suoneranno più o meno così: sono un ponte; sono un sole; sono un uomo che porta a spasso il suo cane.</p> <p>Chiedi ai partecipanti di scegliere cinque frasi che ritengono adatte a descriverli in qualche modo e di' loro di spiegare per quale ragione si sentono un ponte, un sole, un uomo che porta a spasso il suo cane, ecc.</p>

Risultati di apprendimento	---
Note	---

	Carta Matite		
Occorrente			
	30 minuti		
Durata			
	Attività di gruppo		
Modalità			
	L'attività potrebbe rivelarsi particolarmente efficace se svolta prima in coppie.		
Suggerimenti			

Creating stories

Obiettivo	Creare una storia
Competenze coinvolte	Saper porre delle domande ed ascoltare
Descrizione dell'attività	<p>L'educatore comincia l'attività dicendo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. "C'era una volta..." Chi è il protagonista della storia? La persona alla quale viene posta la domanda dovrà rispondere e dire il protagonista della storia. 2. Dove e con chi vive il protagonista della storia? Il partecipante successivo dovrà rispondere alla domanda. L'educatore potrà cercare di arricchire l'inizio della storia ponendo delle altre domande. 3. "Ogni giorno..." Che cosa succedeva ogni giorno? La terza persona che prenderà la parola potrà approfondire il tema.

Descrizione dell'attività	<p>4. "Ma un giorno..." Che cosa è successo? Il quarto partecipante dovrà continuare la storia basandosi su ciò che hanno detto gli altri.</p> <p>5. "Quindi oggi..." Quali sono state le conseguenze di quell'evento? Il quinto partecipante avrà il compito di concludere la storia.</p> <p>6. Quali insegnamenti si possono ricavare? Il sesto partecipante dovrà riassumere il significato morale della storia. Questa storia sarà raccontata di fronte all'intero gruppo. Nel caso in cui tu decida di far svolgere l'attività in piccoli gruppi, chiedi ai partecipanti di condividere la storia con il resto dei partecipanti.</p>
Risultati di apprendimento	Dal momento che nessuno conosce la storia, poni domande a tutti i partecipanti in modo che si sentano liberi di rispondere e di contribuire.
Note	Tutti i membri della gruppo possono ascoltare la storia e trarre degli spunti

	—		
Occorrente			
	30 minuti o più in base al numero di partecipanti		
Durata			
	Attività di gruppo. In alternativa può essere svolta in coppie o gruppi composti da 4 persone.		
Modalità			
	Uno dei membri del gruppo avrà il compito di porre delle domande utili a costruire la storia con il contributo di tutti i partecipanti. Ricordati di ascoltare i partecipanti.		
Suggerimenti			

Unità 3: Come si costruisce una storia – struttura e cornice

Introduzione

Abbiamo scelto di dedicare questa unità al racconto. L'unità fornisce delle indicazioni teoriche, seguite da esempi ed attività da svolgere insieme ai partecipanti.

Esistono molti modi per raccontare una storia, e molte sono le storie da raccontare. Alcuni sono dotati di un talento naturale e sono capaci di rendere sempre interessanti le storie che raccontano. Sanno come creare la suspense e servirsi delle parole giuste per far comparire delle immagini di fronte ai nostri occhi.

Le storie fanno parte della nostra vita quotidiana. Quando parliamo con gli altri non facciamo altro che condividere dei racconti, ma ad alcuni siamo pronti a dare tutta la nostra attenzione, mentre abbiamo delle enormi difficoltà a seguirne degli altri. Per spiegare questo preconconcetto dobbiamo prima capire che cos'è una storia e le strutture narrative a nostra disposizione. Esse sembrano essere profondamente radicate nella nostra coscienza, ed è per questo che le riconosciamo e le apprezziamo immediatamente. Scegliere la struttura giusta per presentare la nostra storia è un passo fondamentale per aver la certezza di essere ascoltati.

Exercises and learning activities

- Storyboard

Storyboard

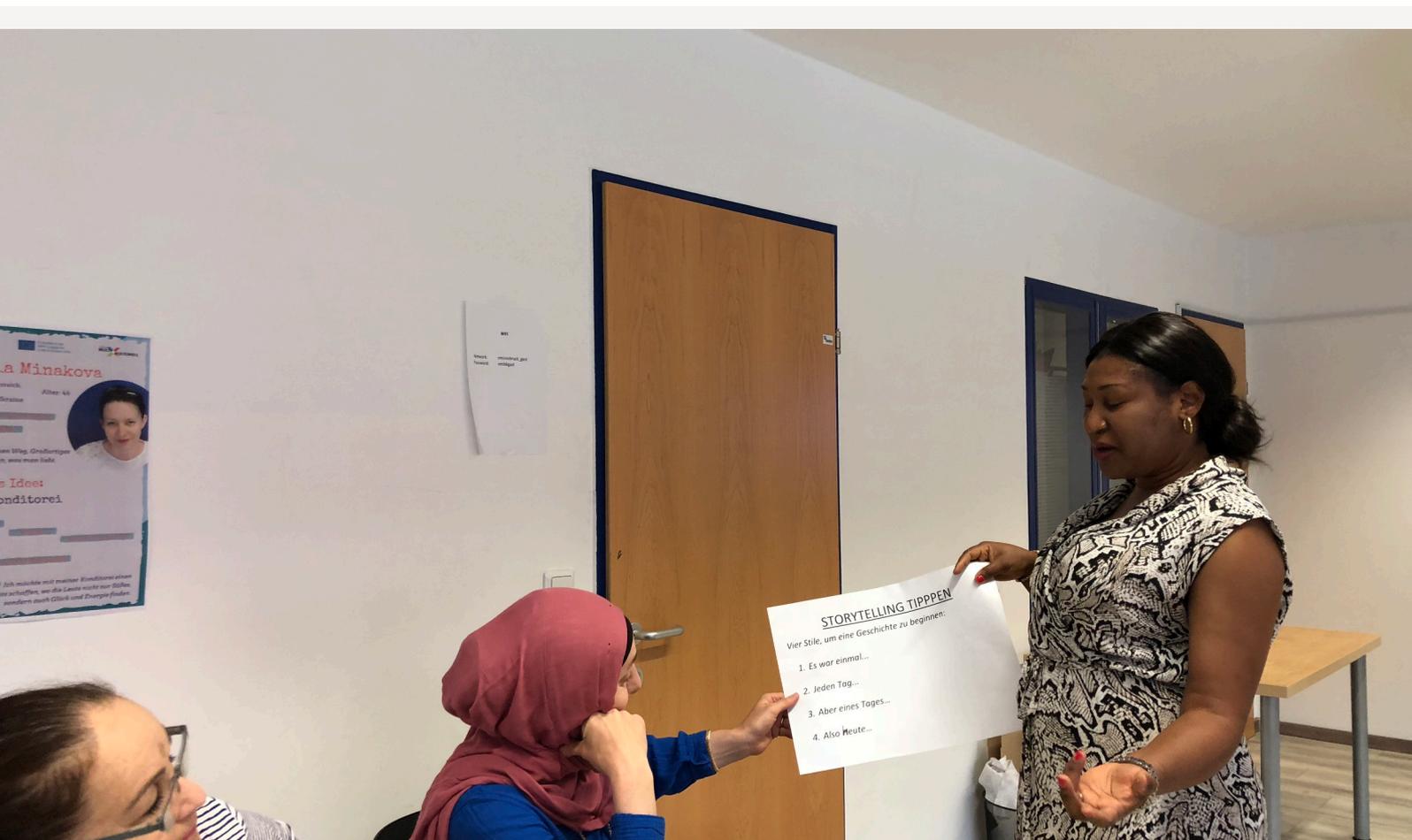
Obiettivo	Creare la storia, visualizzarla, saper descrivere delle azioni ed essere capaci di trasmettere delle emozioni.
Competenze coinvolte	<p>Quando comincerai a lavorare sulla tua storia, potrai servirti dello storyboard, uno strumento estremamente efficace per presentare informazioni e conferire una struttura precisa al racconto. Ti aiuterà a concentrarti sulle sue diverse parti (inizio, svolgimento e fine), controllare che l'azione progredisca e lavorare con descrizioni di diverso tipo – in modo da aggiungere elementi sensoriali differenti alla tua storia. Su internet si trovano molti modelli di storyboard già pronti, in alternativa puoi crearne di nuovi.</p> <p>1. Inizia disegnando la tua storia dall'inizio alla fine. NB: Non scrivere nulla!</p> <ul style="list-style-type: none">• Come inizia la tua storia?• Quali sono i personaggi principali?• Che cosa succede nel corso della storia?• In che modo continua l'azione?

<p>Competenze coinvolte</p>	<p>2. Guarda le immagini e prova a raccontare la tua storia.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ci sono delle immagini superflue che non è necessario includere? Ritieni di dover aggiungere delle altre immagini che forniscano degli elementi utili ai fini della vicenda? • Quali immagini sono più importanti ai fini della storia? <p>3. Guarda le immagini ancora una volta! Adesso devi concentrarti sulle descrizioni e sui diversi sensi. Lavora su un'immagine per volta e rispondi alle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Che cosa vedi? • Che cosa senti? • Che cosa odori? • Che cosa gusti? • Che cosa prova il protagonista della tua storia? • A cosa pensa il protagonista della tua storia? • Che cosa vuole il protagonista della tua storia? <p>Rifletti sugli elementi che vorresti descrivere e che ti sembrano importante! Prendi nota delle parole chiave che non vuoi che ti sfuggano.</p> <p>4. Infine, racconta ancora una volta la tua storia servendoti dello storyboard.</p> <p>Grazie a questa tecnica riuscirai a ricordare la tua storia. Cerca di imparare/ricordare la tua storia attraverso le immagini come se fosse un film.</p>
<p>Risultati di apprendimento</p>	<p>---</p>
<p>Note</p>	<p>---</p>

	<p>Su internet si trovano molti modelli di storyboard già pronti, in alternativa puoi crearne di nuovi.</p>		
<p>Occorrente</p>			
	<p>30 minuti o più in base al numero di partecipanti</p>		
<p>Durata</p>			
	<p>---</p>		
<p>Modalità</p>			

	<p>Di' ai partecipanti che non è necessario che siano bravi a disegnare! Possono limitarsi a creare dei disegni molto stilizzati, se lo desiderano, l'importante è che capiscano il senso del loro racconto.</p>		
<p>Suggerimenti</p>			

Nella pagina seguente troverai un modello di storyboard da utilizzare nel corso delle attività.



Unità 4: Tecniche narrative per lo storytelling come pratica didattica interculturale

Introduzione

Di seguito presenteremo una serie di tecniche di storytelling adatte al lavoro con migranti e rifugiati. Alcune sono utili ai fini dell'apprendimento delle lingue, altre si concentrano sulle storie di vita e sui progetti futuri a partire dal racconto della nostra interiorità. Riconoscendo la pervasività della narrazione diveniamo capaci di promuovere ed innescare un cambiamento. In questa sezione forniremo una panoramica sul tema e ragioneremo sui vantaggi, le attività vere e proprie sono riportate in appendice.

Unità 4.1: Lo storytelling come metodo per facilitare l'apprendimento delle lingue

Sono numerose le tecniche di storytelling che si basano sulla promozione del dialogo e sono dunque perfette per esercitare le proprie capacità linguistiche. Giochi come "Pettegolezzi", "Interruzioni" e "Fortunatamente/purtroppo" sono utili a questo scopo. "Pettegolezzi", ad esempio, è un esercizio divertente che vede coppie di partecipanti di modificare una storia che hanno già sentito spettegolandosi (ad es., "Hai sentito che cosa ha combinato Biancaneve? Vive in una comune con sette tipi loschi, che trafficano in diamanti..."). Nel corso dell'attività "Interruzioni", il narratore principale crea la storia interrotto dagli altri partecipanti che propongono parole a caso che dovranno essere inserite nel racconto della vicenda. L'attività è simile a "Fortunatamente/purtroppo" nel corso della quale un membro del gruppo è chiamato a raccontare una storia per un minuto e a terminarla dicendo "fortunatamente" o "purtroppo". A questo punto interverrà un altro partecipante che dovrà continuare la trama.

Esercizi e attività didattiche

- Libri silenziosi

Unità: 4.2 Lo storytelling autobiografico

Introduzione

In questa unità presenteremo alcune tecniche che ti consentiranno di lavorare sulle storie personali dei partecipanti. Ti saranno forniti degli esempi sui diversi metodi da utilizzare per trovare delle belle storie personali.

Esercizi e attività didattiche

- Verità e racconto

Libri silenziosi

Obiettivo	---
Competenze coinvolte	---
	<ol style="list-style-type: none">1. Forma delle coppie di partecipanti e da' loro le seguenti istruzioni:<ul style="list-style-type: none">• Vi darò un libro da leggere insieme. Avete tre minuti per finirlo, ma non aprite il libro fino a quando non ve lo dirò io.• Leggete il libro in silenzio e non parlate fra voi.• Assicuratevi di leggere tutte le pagine.• Dopo aver finito di leggere il libro, chiudetelo e rimanete in silenzio fino a quando tutti non avranno terminato.2. Lascia che i partecipanti leggano il libro. Cronometra i tre minuti.3. Una volta che saranno trascorsi i tre minuti, di' a coloro che non hanno ancora finito di chiudere il libro. Quindi chiedi alle coppie di partecipanti di condividere le loro riflessioni.4. Adesso invita ciascuna coppia a scegliere una parola che descriva il libro e a condividerla con il resto del gruppo.5. Se preferisci potete guardare insieme una clip che spiega il senso del libro su YouTube, ad es. https://www.youtube.com/watch?v=6F02t8LkOXk6. Chiedi ai partecipanti di scegliere una delle illustrazioni del libro che hanno amato di più.7. Chiedi ai partecipanti di aiutarsi a vicenda per raccontare ciò che hanno visto, ascoltato, sentito, gustato (con il loro corpo, ma anche con il loro cuore).8. Usa l'attività: C'era una volta per costruire una storia con l'aiuto delle frasi. Di' loro di ispirarsi all'immagine che hanno scelto.9. Di' ai partecipanti di sedersi insieme a un'altra coppia e di raccontarsi le storie che hanno creato e discutere delle nuove parole chiave.10. Ecco alcuni spunti per la discussione che si svolgerà nei gruppi composti da quattro persone: Conoscete questi luoghi? Vi ricordano qualcosa? (Posti che avete visitato, persone che avete incontrato, sentimenti che avete provato).11. Distribuisci adesso delle copie delle pagine del libro a ciascun partecipante. Chiedi ai partecipanti di non mostrare a nessuno la loro pagina. Dovranno andare in giro per la stanza e chiedere agli altri: Che cosa raffigura la tua immagine? E a partire dalle informazioni ricevute dovranno posizionarsi correttamente, in modo tale da disporre le pagine nello stesso ordine del libro. Nel caso in cui il numero di partecipanti sia inferiore a quello delle pagine del libro, utilizzane solo una parte.

Descrizione dell'attività	<p>12. Infine, i partecipanti continueranno a lavorare sulla storia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mettendo in scena dei dialoghi o delle scene del libro; • scrivendo dei dialoghi o delle storie ispirate alle scene del libro; • scegliendo dei brani musicali da associare alle scene del libro; • parlando delle loro esperienze ispirate a immagini del libro; • riflettendo/discutendo: se dovessi riflettere sulla tua vita "ingrandendo" alcuni dettagli, che cosa succederebbe? E se, invece, te ne distanziassi?
Risultati di apprendimento	<p>Parole nuove, nuove strutture grammaticali e narrative. Condivisione di esperienze di vita dei partecipanti. Storie di altre persone, città, Paesi.</p> <p>I partecipanti potranno riflettere sulla loro vita.</p>
Note	<p>Esistono molti testi adatti a questa attività. È importante cercare dei libri illustrati che contengano pochissimo testo in modo che possano essere utilizzati anche da partecipanti dal diverso background culturale. Zoom di Istvan Banyai è un ottimo esempio.</p> <p>È possibile leggere il libro in entrambi i versi.</p>

	<u>Libri silenziosi (in inglese)</u>		
Occorrente	Libri illustrati che contengano pochissimo testo		
	—		
Durata			
	Attività di gruppo.		
Modalità			
	L'attività è particolarmente adatta a adulti migranti non scolarizzati.		
Suggerimenti			

Verità e racconto

Obiettivo	Ispirarsi a una storia di vita autentica per ideare un racconto
Competenze coinvolte	Narrazione orale. Drammatizzazione. Capacità di ascolto e curiosità.
Descrizione dell'attività	<ol style="list-style-type: none"> 1. Comincia chiedendo ai partecipanti di trovare un'immagine che descriva un ostacolo che hanno incontrato nel corso della loro vita. Una volta tornati in cerchio, tutti dovranno mostrare la foto che hanno scelto e descrivere l'ostacolo. 2. Chiedi ai partecipanti di spiegare in che modo affronterebbero quell'ostacolo nella realtà. Sii pronto/a ad ascoltare le domande del resto dei partecipanti. 3. Metti ciascuna foto sul pavimento in modo da formare un cerchio. 4. Ricorri all'attività "C'era una volta" (chi è il protagonista della storia? Dove vive? Che cosa fa quella persona ogni giorno? Che cosa è successo? E quindi adesso?) ...? Ripeti le domande in modo che tutti possano raccontare la loro storia.
Risultati di apprendimento	Raccontare delle storie autentiche aiuta ad individuare degli ostacoli e a capire come affrontarli. Grazie alla rielaborazione di questi racconti è possibile creare uno spazio sicuro nel quale possiamo immedesimarci e cercare di risolvere i nostri problemi. Attraverso la storia i partecipanti possono chiarire degli aspetti universali e sentirsi liberi di agire come vorrebbero. In questo modo il gruppo si apre alle sperimentazioni e al riso, a nuove idee e soluzioni.
Note	È possibile modificare l'attività mutando la domanda iniziale e chiedere ai partecipanti di scegliere una foto che rappresenti determinati sentimenti come la felicità, il senso di famiglia, la nostalgia.

	Foto in bianco e nero, immagini e cartoline		
Occorrente			
	1 ora		
Durata			

	<p>Attività di gruppo</p> <p>Foto in bianco e nero disposte su di un tavolo</p>		
<p>Modalità</p>			
	<p>Cerca di creare un clima di fiducia nel gruppo. Sii attivo/a e poni delle domande in modo che i partecipanti siano pronti ad approfondire il tema. Ringrazia tutti.</p>		
<p>Suggerimenti</p>			





Promuovere il dialogo interculturale

Cenni preliminari e attività

02

Spunti di riflessione

“Tutte le culture esistenti sono il risultato di un dialogo. La storia umana è il racconto di questi viaggi. Tale aspetto salta ancor più agli occhi nell’era della globalizzazione, in un momento in storico cui i contatti si intensificano e il panorama culturale è caratterizzato da una crescente diversità fra i popoli, le comunità e gli individui. La crescente diversità delle culture, fluide e dinamiche per definizione, implica, pertanto, l’acquisizione di competenze e capacità specifiche che consentano ai cittadini di realizzarsi sul piano personale e di promuovere la coesione sociale. La capacità di interpretare in maniera corretta e proficua i prodotti delle altre culture è essenziale non solo ai fini della costruzione di uno spirito aperto e plurale, ma anche allo scopo di migliorare la propria sensibilità culturale. Solo quando una cultura è criticamente conscia dei propri punti di forza e dei propri limiti, può ampliare i propri orizzonti e accrescere le proprie risorse intellettuali e spirituali incorporando visioni alternative nel campo dell’epistemologia, dell’etica, dell’estetica e della filosofia.” (UNESCO 2013: Intercultural Competences. Conceptual and operational framework, p. 4)

Obiettivi del modulo e prospetto delle unità:

Le linee guida UNESCO (p. 24) contengono una lista di caratteristiche e capacità che sono alla base della competenza interculturale. Fra cui ricordiamo:

- rispetto (“apprezzare gli altri”);
- consapevolezza di sé e della propria identità (“capire che guardiamo il mondo da un determinato punto di vista”);
- conoscere altre concezioni del mondo (“individuare differenze e similitudini”);
- ascolto (“impegnarsi in un autentico dialogo interculturale”);
- adattamento (“essere capaci di adottare temporaneamente a un altro punto di vista”);
- creazione di relazioni (creare dei legami personali duraturi);
- umiltà (“combinare rispetto e consapevolezza”).

La squadra del progetto LISTEN crede che lo storytelling sia lo strumento perfetto per promuovere l’acquisizione di una serie di competenze che ci consentono di vivere insieme in maniera rispettosa e pacifica, a prescindere dalla nostra etnia o cultura di appartenenza. La lista riportata qui sopra mostra come la competenza interculturale e lo storytelling siano intimamente connessi, dal momento che si fondano sulle medesime conoscenze e capacità. Tale circostanza può essere dovuta al fatto che lo storytelling è fortemente radicato in qualunque cultura (come descritto nel modulo 1), o per via dello speciale funzionamento del nostro cervello. In ogni caso, lo storytelling si basa sull’incontro e sulle interazioni umane, sulla condivisione e sulla comprensione reciproca. È ascoltando e condividendo storie che diveniamo più aperti e pronti a identificarci nell’Altro. Nel primo modulo abbiamo analizzato lo storytelling come metodo didattico.

In questo modulo ci concentreremo, invece, su metodi volti a potenziare le competenze interculturali e la sensibilità culturale. È suddiviso in due unità: una rivolta agli educatori, che elenca una serie di attività mediante le quali questi ultimi possono riflettere sulla loro concezione di interculturalità e sul loro ruolo all’interno di gruppi culturalmente

eterogenei. L'altra unità presenta delle attività che possono essere utilizzate dagli educatori per promuovere l'acquisizione delle competenze interculturali fra i loro allievi.

Sebbene questo modulo sia stato pensato per supportare gli educatori che svolgono delle attività educative con i rifugiati, le attività descritte possono essere utilizzate anche con altri gruppi target.

- Unità 1 – Potenziare le competenze interculturali dei partecipanti
- Unità 2 – Potenziare le competenze interculturali degli educatori

Risultati di apprendimento

Dopo aver letto e studiato questo modulo, potrai creare delle attività che ti consentiranno di:

- conoscere la terminologia, le caratteristiche e i diversi background culturali;
- sviluppare tutte le competenze necessarie per confrontarsi con idee e condizioni differenti all'interno del gruppo e lavorare con persone dal diverso background culturale;
- potenziare la tua capacità di riflessione affinché tu possa analizzare il tuo modo di operare, il tuo atteggiamento, le tue convinzioni e migliorare la tua sensibilità culturale.



Unità 1 – Potenziare le competenze culturali dei partecipanti

Introduzione

È impossibile esercitare da soli le proprie competenze interculturali. È solo attraverso la costruzione di rapporti interpersonali che è possibile ricorrere a tali capacità. Il dialogo interculturale, il processo che vede persone appartenenti a culture diverse parlare fra loro, ascoltare e apprendere gli uni dagli altri, è un punto di partenza cruciale. Conoscere l'altro non sempre è sinonimo di amicizia e affinità, tuttavia ciò ci permette di evitare il rischio di interpretare le ragioni degli altri ricorrendo a stereotipi generici e poco accurati (UNESCO, p. 38).

Obiettivi

La maggior parte dei rifugiati arriva in Europa da Paesi molto lontani per cominciare una nuova vita in un contesto molto diverso da quello di origine. Sono portatori di diversi background ed esperienze, possiedono molti punti di forza e affrontano numerose sfide nel tentativo di adattarsi al loro nuovo stile di vita. Quando si lavora con migranti e rifugiati è importante investire tempo ed energie per conoscere il loro background, i loro interessi, le loro aspirazioni ed i loro bisogni. Le barriere linguistiche non possono costituire un ostacolo insormontabile alla comunicazione, dal momento che esistono degli strumenti che ci consentono di parlare e comprenderci a vicenda in ogni circostanza. Le seguenti attività ci consentiranno di:

- comprenderci meglio;
- riflettere sulla cultura e sul suo influsso sull'identità individuale;
- superare le barriere linguistiche;
- conoscere ed individuare situazioni critiche ed imparare ad affrontarle.

Prospetto delle attività

1. Ti parlo del mio nome
2. Un oggetto simbolo della mia cultura
3. Il planisfero
4. Il ponte fra i due fiumi
5. I campeggiatori
6. Teatro-forum

Ti parlo del mio nome

Obiettivo	Imparare a conoscersi; condividere il significato e alcune storie riguardanti i nomi dei partecipanti.
Competenze coinvolte	Consapevolezza di sé ed espressione culturale Espressione e comprensione orale (in una lingua straniera) Instaurare dei rapporti interpersonali e migliorare la propria sensibilità culturale
Descrizione dell'attività	<p>Nel corso di questa attività, i partecipanti saranno invitati a condividere una storia riguardante il loro nome ed il suo significato.</p> <p>Consigliamo di far disporre i partecipanti in cerchio, in modo che tutti possano vedere ed ascoltare i membri del gruppo.</p> <p>Trascrivi su una lavagna a fogli mobili le seguenti domande, in modo da dare ai partecipanti una traccia della storia che dovranno raccontare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chi e perché ha scelto il tuo nome? • Qual è il significato del tuo nome? • È sempre stato così o lo hai cambiato? • Ti piace il tuo nome? • Come ti chiamano i tuoi amici e i tuoi familiari? <p>Puoi cominciare dando una dimostrazione e raccontare la storia del tuo nome.</p>
Risultati di apprendimento	<p>I partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisiranno una maggiore consapevolezza; • svilupperanno le proprie capacità di espressione e ascolto attivo; • impareranno a conoscersi e a instaurare un rapporto di fiducia coi loro compagni; • individueranno similitudini e differenze ed impareranno a confrontarsi.
Note	Nel caso in cui tu abbia ancora del tempo a disposizione, invita i partecipanti a trascrivere il loro nome su di un pezzo di carta e creare un acrostico associando a ciascuna lettera un aggettivo o una caratteristica che li rende unici. Quindi, chiedi ai partecipanti di presentare il loro lavoro al resto del gruppo.



Occorrente

Lavagna a fogli mobili su cui riportare le domande.

	3 minuti per ciascuna storia. La durata dell'attività varia in base al numero dei partecipanti.
Durata	
	I partecipanti sono disposti in cerchio.
Modalità	
	Nel caso in cui il gruppo con il quale lavori sia particolarmente numeroso, ti consigliamo di svolgere l'attività in gruppi più piccoli. Incoraggia i partecipanti a disegnare, in questo modo alleggerirai la pressione su coloro i quali non hanno capacità di lettura e scrittura particolarmente sviluppate.
Suggerimenti	

Un oggetto simbolo della mia cultura

Obiettivo	Stimolare il confronto e la riflessione sulle proprie radici culturali e su quelle degli altri.
Competenze coinvolte	<p>I partecipanti sono invitati a portare un oggetto o una foto che rappresenti la loro cultura o alcuni suoi aspetti.</p> <p>I partecipanti dovranno sedersi in cerchio mentre gli oggetti saranno posti al centro.</p> <p>Ciascuno di loro dovrà presentare al resto del gruppo l'oggetto che ha portato, descrivendo ciò che rappresenta e motivando la sua scelta.</p> <p>Al termine della presentazione lascia che siano i partecipanti a porre delle domande. Fra gli spunti di discussione ricordiamo l'individuazione di eventuali similitudini o affinità o domande specifiche riguardanti gli oggetti in sé, ecc.</p> <p>Alla fine, chiedi ai partecipanti di parlare di ciò che li ha colpiti nel corso dell'attività.</p>
Risultati di apprendimento	<p>I partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impareranno a conoscere meglio le altre culture e le loro forme di espressione; • rifletteranno e condivideranno delle storie inerenti alla loro cultura; • impareranno a conoscersi meglio.

	Oggetti o fotografie degli oggetti portate dai partecipanti
Occorrente	
	5 minuti per partecipante. La durata dell'attività varia in base al numero dei partecipanti.
Durata	
	Nessun numero minimo. I partecipanti si dovranno sedersi in cerchio, in modo che tutti riescano a vedere i vari oggetti.
Modalità	
	Quando i partecipanti presentano il loro oggetto, poni loro le seguenti domande. È stato difficile scegliere questo oggetto/immagine? Perché lo hai scelto? Per quale ragione è considerato un elemento tipico della tua cultura?
Suggerimenti	

Il planisfero

Obiettivo	I partecipanti impareranno a conoscersi meglio e a comprendere i rispettivi background culturali dopo aver discusso dei rispettivi Paesi di origine.
Competenze coinvolte	Presenta ai partecipanti l'obiettivo dell'attività. Con l'aiuto del planisfero e dei post-it i partecipanti dovranno individuare: <ul style="list-style-type: none"> • i Paesi da cui provengono, scrivendo il loro nome su un post-it e attaccandolo al punto corrispondente sulla mappa. • compagni che provengono dal loro stesso Paese di origine, legami storici ed affinità fra i Paesi.
Risultati di apprendimento	I partecipanti: <ul style="list-style-type: none"> • potranno esercitare la loro capacità di espressione; • individueranno i Paesi da cui provengono su una mappa; • condivideranno informazioni sul loro background culturale • instaureranno dei rapporti fra loro.
Note	L'attività può avere esiti diversi. In base alla predisposizione del tuo gruppo alla condivisione e al tempo a tua disposizione, ti consigliamo di chiedere ai partecipanti di parlare delle ragioni che li hanno spinti ad emigrare e del modo in cui sono giunti nel Paese ospitante.

	Un planisfero Post-it Penne		
Occorrente			
	Minimo 15 minuti. La durata varia in base al numero di partecipanti		
Durata			
	I partecipanti sono disposti in semicerchio di fronte al planisfero.		
Modalità			
	Chiedi ai partecipanti se desiderano o meno parlare dei loro Paesi e di come li hanno lasciati. Ti consigliamo di non scegliere questa variante nel caso in cui tu sappia già che sarai costretto/a ad interrompere l'attività dopo 5 minuti.		
Suggerimenti			

Il ponte

Obiettivo	Mostrare che il dialogo fra persone che parlano lingue diverse è possibile, ancorché difficile.
Descrizione dell'attività	<p>L'attività prevede il coinvolgimento di due gruppi. Spiega che ciascun villaggio dovrà costruire metà di un ponte su un grande fiume che separa due comunità in 20 minuti. Gli abitanti dei due villaggi troveranno le istruzioni nelle due aule.</p> <p>A questo gruppo i due gruppi saranno portati nello spazio in cui dovranno lavorare e vedranno i materiali a loro disposizione e un documento che spiega quali regole dovranno seguire.</p> <p>Ogni cinque minuti e per tre volte, i facilitatori chiederanno ai partecipanti migranti di spostarsi da un gruppo all'altro. Questi ultimi dovranno seguire delle regole speciali per simulare le loro difficoltà linguistiche.</p> <p>L'attività si conclude con un test tecnico del ponte. Dovrà essere abbastanza grande da coprire l'ampiezza del letto del fiume e abbastanza solido da sostenere il peso di un bicchiere colmo d'acqua.</p>

<p>Descrizione dell'attività</p>	<p>Messaggio per i due gruppi</p> <p>Vi trovate in un villaggio di 6 abitanti su una delle rive del grande fiume (largo 50 cm). I membri della società in cui vivete basano le proprie decisioni sulla capacità di giudizio personale. Tutte le decisioni prese devono essere vagliate dalla ragione.</p> <p>Insieme agli abitanti del villaggio situato sulla riva opposta del fiume avete concordato la costruzione del ponte. Ciascun villaggio è incaricato di costruire metà della struttura (capace dunque di coprire metà della larghezza del letto del fiume: 25 cm!). La comunicazione fra i due villaggi è estremamente difficile, ma sperate di poter approfittare dei contatti con gli abitanti dell'altro villaggio. Per il momento non potete fare altro che cominciare a costruire la vostra metà del ponte.</p> <p>La vostra metà del ponte dovrà essere pronta in 20 minuti, ed essere saldata con quella dell'altro villaggio. Una volta che il ponte sarà completato, una commissione d'ingegneri collauderà la struttura: il ponte dovrà essere abbastanza stabile da sostenere il peso di un bicchiere pieno d'acqua posto al centro della struttura</p> <p>Regole per i migranti</p> <p>Una volta giunto nel nuovo villaggio – sarai incapace di comprendere la lingua degli abitanti e non potrai né parlare né rispondere alle persone che ti si rivolgono. Come tutti, però, potrai esprimerti a gesti e/o rispondere a chi si serve del linguaggio non verbale (ma ricorda: non potrai mai rispondere a chi ti si rivolge utilizzando il linguaggio verbale). Il tuo isolamento linguistico finirà quando riceverai un cenno da parte del facilitatore. A quel punto dovrai immaginare di aver appreso la lingua del villaggio che ti ospita e potrai servirti del linguaggio verbale</p>
<p>Risultati di apprendimento</p>	<p>Sviluppare la capacità di team building Risoluzione dei problemi Accettazione della diversità</p>

 <p>Occorrente</p>	<p>Cartone, Penne, Fogli di carta bianchi, Forbici, Regole, Scotch 2 bicchieri pieni d'acqua</p>		
 <p>Durata</p>	<p>30-40 minuti</p>		

	6-16 persone divise in due squadre. Per costruire il ponte è meglio rimanere seduti.		
Modalità			
	Al termine dell'attività, dovrai porre delle domande, come: Come avete lavorato in gruppo? In che modo avete superato eventuali malintesi?		
Suggerimenti	Come avete reagito quando avete incontrato i primi migranti? Come vi siete sentiti nei panni dei migranti?		

I campeggiatori

Obiettivo	Mostrare delle strategie di comunicazione efficace
Descrizione dell'attività	<p>Dividi i partecipanti in due gruppi. Il primo gruppo rappresenterà la "trasmissione", il secondo la "comunicazione".</p> <p>I partecipanti dovranno a loro volta formare delle coppie e decidere chi di loro interpreterà la parte del narratore e chi quella dell'ascoltatore.</p> <p>In entrambi i gruppi, il narratore inizierà a leggere una lista di oggetti utili a una coppia di campeggiatori e l'ascoltatore dovrà cercare di ricordare il maggior numero di oggetti possibili. I due gruppi sperimenteranno due diverse strategie comunicative.</p> <p>I narratori del primo gruppo (trasmissione) dovranno limitarsi a leggere la lista ai loro compagni, che non potranno porre loro delle domande. Una volta terminato di leggere la lista di oggetti, il secondo partner dovrà prendere nota di tutte le cose menzionate dal loro partner.</p> <p>Le coppie appartenenti al secondo gruppo (comunicazione), invece, procederanno in maniera diversa, il narratore menzionerà uno per uno gli oggetti della lista e chiederà al proprio partner la sua opinione e per quale ragione pensa siano utili alla coppia di campeggiatori, consentendo di parlare delle proprie idee. Una volta finito l'ascoltatore dovrà scrivere tutti gli oggetti che ricorda.</p> <p>Alla fine, si confronteranno le liste create dai due gruppi di partecipanti.</p> <p>Per concludere la sessione, invita i partecipanti a riflettere sui due approcci utilizzati e sui risultati ottenuti.</p>
Risultati di apprendimento	<p>I partecipanti saranno capaci di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la loro capacità di comunicazione;

Risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> • comprendere il significato delle parole “trasmissione” e “comunicazione”, le differenze che intercorrono fra loro ed i potenziali effetti dei due approcci sul processo di apprendimento; • migliorare le competenze trasversali come: la riflessione, l’ascolto e l’empatia.
Note	Nel corso della valutazione serviti di una lavagna a fogli mobili per evidenziare i punti di forza e le difficoltà nelle dinamiche di comunicazione.

	Elenco di 20 oggetti		
Occorrente			
	30-40 minuti.		
Durata			
	Da 4 a 20 partecipanti I partecipanti lavoreranno in coppie, lontani gli uni dagli altri in modo da non influenzarsi.		
Modalità			
	Alla fine, il formatore chiederà ai partecipanti di condividere le loro opinioni e le loro riflessioni sui due approcci comunicativi, prestando attenzione agli aspetti da migliorare e agli agenti esterni.		
Suggerimenti			

Teatro forum

Obiettivo	<p>Fornire strumenti necessari al cambiamento e alla risoluzione dei conflitti</p> <p>Analizzare e trasformare situazioni che sono fonte di malessere e disagio.</p>
Descrizione dell'attività	<p>I partecipanti dovranno raccontare una storia riguardo a una situazione conflittuale che hanno vissuto in prima persona.</p> <p>Il formatore potrà scegliere una o più storie da raccontare, che siano pertinenti al tema.</p>

Descrizione dell'attività	<p>Alcuni partecipanti saranno, quindi, invitati a rappresentare la situazione di conflitto descritta qui sopra.</p> <p>Quindi, la scena sarà ripetuta da capo e gli spettatori saranno invitati a prendervi parte sostituendosi al protagonista per cercare di cambiare e migliorare la situazione presentata all'inizio.</p> <p>Il formatore avrà il compito di facilitare l'intervento del pubblico. Non ci sono dibattiti o discussioni: il pubblico può solo intervenire sul palco e prendere il posto degli attori, suggerendo loro delle soluzioni in assoluta libertà.</p> <p>I cambiamenti possono portare alla risoluzione dei conflitti o alla creazione di nuovi ostacoli. In questo caso, il formatore avrà il compito di fermare gli attori e ripartire da dove si erano interrotti, in modo che gli spettatori possano intervenire nuovamente. Le soluzioni proposte dovranno essere realistiche.</p>
Risultati di apprendimento	<p>I partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impareranno a conoscere meglio le situazioni conflittuali; • elaboreranno soluzioni ai problemi; • collaboreranno col resto del gruppo; • esprimeranno sé stessi e le loro idee.

	Schede che descrivono delle situazioni conflittuali.		
Occorrente			
	50 minuti		
Durata			
	Minimo 3 partecipanti		
Modalità			
	Al termine dell'attività, ci sarà un confronto fra le soluzioni individuate in relazione a problemi all'ordine del giorno.		
Suggerimenti			

Unità 2 – Potenziare le competenze culturali degli educatori

Introduzione

Quando si lavora con migranti e rifugiati, è molto importante investire parte del proprio tempo e delle proprie energie per conoscere il loro background culturale, le loro aspirazioni e le loro esigenze. Questa unità si concentra sul processo di apprendimento degli educatori, sul tipo di mentalità e di atteggiamento necessario al fine di collaborare con persone culturalmente diverse fra loro, che presentano degli elementi di fragilità.

Prima di presentare le attività, definiremo alcuni concetti e principi che ci permetteranno di comprendere appieno cosa sia l'interculturalità e come questa possa essere utilizzata in campo educativo. Quindi, introdurremo due attività laboratoriali rivolte agli educatori che permetteranno loro di riflettere su tale concetto, sul loro ruolo all'interno di gruppi culturalmente disomogenei e sulla chiave culturale da loro utilizzata per interpretare gli eventi.

Cenni teorici

Concetti e definizioni

“L'aggettivo **multiculturale** descrive la diversità culturale della società umana. Non si riferisce esclusivamente alle componenti etniche e nazionali di una cultura, ma comprende anche le sue varietà linguistiche, religiose e socioeconomiche.”

L'**interculturalità** è un concetto dinamico e si riferisce all'evoluzione dei rapporti fra diversi gruppi culturali. È stata definita come “la presenza e l'interazione fra culture diverse e la possibilità di generare prodotti che sono espressione di entrambe le matrici culturali”.

L'**interculturalità** presuppone il multiculturalismo ed è frutto dello scambio e del dialogo interculturale a livello locale, regionale, nazionale e internazionale.”¹

Gli studi dimostrano che è possibile individuare una serie di linee guida di cui servirsi nel campo dell'educazione all'interculturalità:

- Principio n.1: l'educazione all'interculturalità rispetta l'identità culturale del discente fornendo degli strumenti e delle chiavi di lettura culturalmente adeguate e adatti a tutti.
- Principio n.2: l'educazione all'interculturalità dota ogni discente delle conoscenze, degli atteggiamenti e delle capacità necessarie per divenire dei cittadini attivi.
- Principio n.3: l'educazione all'interculturalità fornisce ai discenti le conoscenze, gli atteggiamenti e le capacità necessarie per far sì che rispettino, comprendano e promuovano la solidarietà fra gli individui e i diversi gruppi sociali, etnici, culturali e religiosi.

Tali principi sono strettamente correlati a uno dei tre pilastri della formazione: “imparare a vivere insieme” che consiste nell’instaurare un rapporto di fiducia fra le persone e sviluppare un senso di interdipendenza – portando avanti dei progetti comuni e imparando a gestire dei conflitti – in un clima di rispetto dei valori del pluralismo, della reciproca comprensione e della pace. Tale aspetto si lega a quanto sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, secondo da quale il compito dell’istruzione è quello di “promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi”

Obiettivi

L’obiettivo di questa unità è quello di aiutare gli educatori che operano in contesti multiculturali affinché possano:

- conoscere meglio le esigenze dei discenti con un diverso background culturale e rispondere ai loro bisogni e alle loro aspettative;
- analizzare il proprio punto di vista culturale e le proprie aspettative;
- aiutare i partecipanti ad instaurare dei legami;
- andare al di là del mero sentimento di tolleranza verso le altre culture e le altre tradizioni per promuovere la creatività, le sfide e la diversità in ogni forma di espressione.

Prospetto delle attività

1. Qual è il valore della competenza interculturale per gli educatori
2. Lista di controllo sull’interculturalità per gli educatori

Qual è il valore della competenza interculturale per gli educatori?

Obiettivo	Quest’attività si rivolge agli educatori che operano in contesti multiculturali e permetterà loro di definire insieme il concetto di competenza interculturale e riflettere sulle sue implicazioni.
Competenze coinvolte	Capacità di riflessione; consapevolezza di sé Capacità di porre delle domande ed ascoltare in maniera attiva
Descrizione dell’attività	L’attività è suddivisa in due parti. Nel corso della prima parte, i partecipanti, suddivisi in gruppi, dovranno creare un elenco di requisiti necessari ai fini dell’acquisizione della competenza interculturale. Quindi, dovranno associare i requisiti alla loro esperienza personale e professionale e condividerle con l’intero gruppo. Consigliamo di utilizzare dei cartoncini e di attaccarli a una lavagna su cui saranno raccolte diverse informazioni.

Descrizione dell'attività	<p>Le competenze individuate dall'UNESCO costituiscono un ottimo punto di partenza e forniscono degli ottimi spunti di discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispetto ("apprezzare gli altri"); • consapevolezza di sé e della propria identità ("capire che guardiamo il mondo da un determinato punto di vista"); • conoscere altre concezioni del mondo ("individuare differenze e similitudini"); • ascolto ("impegnarsi in un autentico dialogo interculturale"); • adattamento ("essere capaci di adottare temporaneamente a un altro punto di vista"); • creazione di relazioni (creare dei legami personali duraturi); • umiltà ("combinare rispetto e consapevolezza"). <p>Nel corso della seconda parte, i partecipanti risponderanno alla domanda: quali elementi assicurano una buona formazione all'interno di gruppi culturalmente eterogenei?</p> <p>Ancora una volta, dovrai distribuire dei cartoncini su cui i partecipanti dovranno appuntare le proprie idee da condividere con il resto del gruppo.</p> <p>Di seguito presentiamo una serie di possibili risposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è fondamentale conoscere sé stessi ed il proprio ruolo dal momento che l'educatore è il capitano della nave. • Proporre delle attività che promuovano la coesione e la fiducia fra i membri del gruppo: dinamiche di gruppo. • Gestire e controllare tempi e spazi in maniera rispettosa e appropriata. • Tenere alta la motivazione dei partecipanti per far sì che si divertano. <p>Infine, da' un'occhiata alle risposte e rifletti insieme ai partecipanti</p>
Risultati di apprendimento	<p>Imparare a comunicare con persone di culture diverse e saper creare un fruttuoso rapporto di collaborazione.</p> <p>Essere consci delle peculiarità del ruolo del formatore.</p>
Note	<p>Se desideri saperne di più riguardo alle competenze interculturali, ti invitiamo a leggere la documentazione dell'UNESCO: https://en.unesco.org/interculturaldialogue/resources/132</p>

	Lavagna a fogli mobili.		
Occorrente	Pennarelli		
	Fogli di carta		
	45 minuti		
Durata	La durata varia in base al numero dei partecipanti		

	I partecipanti lavoreranno in coppie		
Modalità			
	È possibile accettare ogni tipo di risposta, ricordati, però, che se i partecipanti non hanno fatto riferimento a quelle sopraelencate, presentale loro e spiega loro perché sono importanti.		
Suggerimenti			

Cross-cultural checklist for trainers

Obiettivo	<p>Gli esseri umani hanno valori ed inclinazioni diverse: schemi comunicativi, percezione del tempo e dello spazio, opinioni sul genere, convinzioni, ecc.</p> <p>Che cosa ne sanno gli educatori del background culturale e dei Paesi da cui provengono i partecipanti?</p>
Descrizione dell'attività	<p>Da' a ciascun partecipante una penna e una copia della lista di controllo. Chiedi loro di scorrere l'elenco e rispondere alle domande riflettendo sui loro riferimenti culturali (10 minuti)</p> <p>Invitali a fare la stessa cosa assumendo il punto di vista di un migrante/rifugiato (Risponderebbe alla stessa maniera? Esistono delle differenze che potrebbero causare eventuali disaccordi o conflitti? Perché?) – 15 minuti</p>
Risultati di apprendimento	<p>Rispondendo alle domande della lista di controllo, i partecipanti si sentiranno incoraggiati a riflettere sull'argomento e a partecipare alla discussione.</p>
Note	<p>L'attività è stata ideata per permettere al gruppo target di individuare eventuali lacune riguardo alle altre culture con le quali sono venuti in contatto.</p> <p>Puoi aggiungere delle altre domande alla lista, se desideri concentrarti su determinati aspetti.</p>

	Lista di controllo composta da 9 domande Matite		
Occorrente			

	30 minuti circa		
Durata			
	Ideale per gruppi culturalmente eterogenei I partecipanti siedono in cerchio.		
Modalità			
	Chiedi ai partecipanti di esprimere liberamente le loro riflessioni ed i loro sentimenti. Incoraggiali a condividere gli insegnamenti tratti dall'attività.		
Suggerimenti			

	SÌ	NO	NON SO
È bene tenere nascoste le proprie emozioni o esprimerle apertamente?			
Preferisci parlare apertamente delle divergenze di opinione quando si presenta un problema, in modo da individuare rapidamente la soluzione? O preferisci affrontarle indirettamente, mediando dietro le quinte?			
La soddisfazione del gruppo è sempre più importante di quella del singolo?			
I rapporti umani hanno sempre la precedenza sugli interessi personali?			
Sei una persona puntuale e ti aspetti che gli altri facciano lo stesso?			
È giusto adottare con tutti il medesimo registro linguistico o pensi che questo debba adattarsi al genere e all'età del tuo interlocutore?			
Credi nel destino?			
Lavori perché ti piace e non perché credi sia un tuo dovere?			



Registrazione e trasmissione delle storie alla radio o su internet

03

Spunti di riflessione

La condivisione di storie ci permette di instaurare dei legami. Tale rapporto, tuttavia, è limitato alle persone che partecipano al momento narrativo. Il progetto LISTEN mira a supportare l'integrazione dei rifugiati all'interno delle società ospitanti, pertanto ritiene indispensabile l'individuazione di strumenti che consentano di far giungere queste storie a un pubblico più vasto. Internet e la radio possono servire bene a questo scopo in virtù della loro accessibilità e dei costi contenuti, posto che si disponga di un'attrezzatura di base. Il presente modulo è incentrato sulle tecniche da utilizzare al fine di sfruttare le potenzialità di strumenti alla portata di tutti.

Obiettivi del modulo e prospetto delle unità:

La voce è l'elemento centrale delle storie raccontate alla radio, dal momento possiamo contare solo su di essa per trasmettere emozioni e contenuti agli ascoltatori. A differenza dei racconti narrati in presenza di un pubblico, l'atmosfera, il linguaggio del corpo del narratore e la chimica che si crea con il pubblico non rivestono alcun ruolo. Pertanto, nel registrare una storia, bisogna fare attenzione a questa riduzione di possibilità ed esercitarsi, incidere, riascoltare la traccia in modo da acquisire familiarità con il racconto e con le specificità dello strumento.

Il modulo presenta una struttura differente rispetto ai precedenti. Non contiene alcuna attività, poiché intende supportare gli educatori nella registrazione e nella trasmissione delle storie create durante il corso. Di conseguenza, ci limiteremo a proporre delle linee guida sull'argomento.

Il modulo consta di quattro unità:

- Unità 1 – I principi della registrazione audio
- Unità 2 – Come si registra una storia
- Unità 3 – Come si monta un file audio
- Unità 4 – Come si trasmette una storia

Risultati di apprendimento

Al termine di questa unità, sarai in grado di:

- conoscere i principi della registrazione audio;
- registrare delle storie servendosi di computer e smartphone;
- montare dei file audio servendosi di programmi gratuiti;
- trasmettere le storie con l'ausilio di diversi strumenti;
- individuare informazioni e strumenti utili a questo scopo.

Unità 1 – I principi della registrazione audio

Introduzione

Nel corso degli ultimi decenni abbiamo assistito a un'importante evoluzione dei dispositivi tecnologici che ci consentono di registrare i suoni. Dai registratori a cassette collegati a microfoni ai telefoni cellulari, dagli strumenti analogici a quelli digitali – un universo prima riservato esclusivamente ai professionisti, è divenuto accessibile a tutti.

Abbiamo deciso di concentrarci sugli strumenti di registrazione digitali, sebbene alcune persone continuano ad optare per l'analogico. La registrazione digitale, infatti, continua ad essere il metodo più economico, facile e diffuso per catturare i suoni. Inoltre, tutti coloro che possiedono un computer o uno smartphone possono accedervi, senza bisogno di investire del denaro per l'acquisto di speciali attrezzature. Grazie ai programmi e alle applicazioni gratuiti, tutti possono registrare, montare e trasmettere file audio.

Registrare file audio è divertente, eccitante, stimolante, stancante, faticoso e difficile. Eppure, basta conoscere e seguire delle semplici linee guida per ottenere una produzione professionale.

Obiettivi

- Familiarizzare con i principi della registrazione audio

Linee guida pratiche

Strumenti di registrazione

Per registrare dei suoni basta disporre di un microfono e di un cavo collegati a un registratore. Ovviamente, esistono anche degli altri strumenti, e le sessioni di registrazione professionale possono apparire estremamente complesse. Tuttavia, il principio di base rimane lo stesso. Adesso, analizziamo nel dettaglio i nostri tre strumenti.

Microfono

Esistono dei trattati sui microfoni e sull'amplificazione, ma per noi è sufficiente sapere che possiamo distinguere fra due tipi di microfoni: dinamici e a condensatore. I microfoni a condensatore sono più sensibili di quelli dinamici e sono spesso utilizzati negli studi di registrazione per incidere la voce e strumenti come il pianoforte e il violino. Ad ogni modo, i microfoni dei nostri smartphone e computer portatili si adattano perfettamente ai nostri scopi, a meno che non tu non disponga di un microfono esterno.

Cavi

Non è necessario disporre di cavi aggiuntivi quando si utilizza un computer o uno smartphone per registrare. Nel caso in cui tu decida di registrare in studio, allora dovrai servirti di un cavo XLR bilanciato per collegare il tuo microfono al registratore. Altrettanto diffusi sono i cavi USB che collegano il microfono al computer.

Registratore

Un registratore non è altro che uno strumento capace di registrare dei suoni. Quello più comune è senza dubbio lo smartphone, ampiamente diffuso e facile da utilizzare. In alternativa, ci si può servire di un registratore tradizionale, tuttavia la qualità del suono non sarà paragonabile a quella garantita dagli strumenti moderni. Per incidere e montare i file audio, consigliamo di utilizzare Audacity, un programma gratuito e intuitivo, capace di produrre, allo stesso tempo, dei risultati soddisfacenti. Torneremo su questo argomento nelle unità 2 e 3.

Tecniche di registrazione

Le tecniche di registrazione sono esse stesse un'arte. Il risultato è determinato dalla scelta delle attrezzature, dal posizionamento del microfono o dalle impostazioni utilizzate in fase di incisione. Ogni registrazione richiede un approccio diverso, a seconda del luogo, del numero di persone presenti, dei rumori e dell'obiettivo finale. È importante essere flessibili ed avere una buona familiarità con tali procedure. Ti suggeriamo di sperimentare diverse configurazioni per osservare eventuali variazioni. Ad esempio, potresti testare dispositivi o disposizioni differenti nel corso della sessione di registrazione.

Scegli con attenzione il microfono, perché è da quello strumento che dipende in gran parte il risultato della registrazione. Nel caso in cui tu non disponga di attrezzature professionali, chiedi ai partecipanti di mettere a disposizione i loro smartphone e, infine, scegliete insieme il dispositivo che promette di ottenere dei risultati migliori.

Posizionamento del microfono

Ti ricordi dell'ultima volta in cui sei stato costretto ad alzare al massimo il volume del tuo PC o del tuo smartphone per ascoltare un video su YouTube? Oppure di quella volta in cui hai dovuto abbassarlo perché si sentiva davvero troppo forte? È possibile ovviare a questo problema cercando di porre il microfono e le case alla giusta distanza e verificando le impostazioni del dispositivo con cui sceglierai di registrare.

Può capitare, infatti, che anche una registrazione effettuata in condizioni ottimali sia rovinata da dei fruscii. Ricordati di alzare il volume, ma non troppo per evitare che si creino delle distorsioni che possono rovinare il tuo lavoro.

Registra più a lungo

Se creerai più file audio o delle versioni più lunghe delle storie, avrai più opzioni fra cui scegliere a partire dal materiale a tua disposizione. Inoltre, in fase di montaggio, ricordati di non utilizzare mai la registrazione originale. Crea delle copie, in modo tale che, nel caso in cui qualcosa vada storto, tu possa ricorrere all'originale.

Fa' delle prove e riascolta le tracce registrate

Prima di cominciare a registrare una storia, consigliamo di fare delle prove in modo da individuare le condizioni migliori per quanto attiene al posizionamento e alle impostazioni dell'attrezzatura. È sempre meglio sperimentare all'inizio, che cercare di apportare delle modifiche in corsa. Una volta registrata la tua storia, ascoltalà e cerca di capire se va bene, o se c'è bisogno di apportare delle modifiche.

Divertiti a sperimentare. Puoi aiutarti anche ascoltando degli altri podcast per comprendere meglio le tue esigenze e le qualità che ti piacerebbe conferire alla tua storia. Facendo pratica, imparerai a creare delle registrazioni audio sempre migliori.

Unità 2 – Come si registra una storia

Introduzione

La registrazione è un'arte che necessita di un'attrezzatura professionale. Dal momento che abbiamo scelto di adottare un approccio accessibile e adatto a tutti, in questa unità ci concentreremo sulle registrazioni audio effettuate mediante uno smartphone, un dispositivo alla portata di chiunque. Attraverso uno smartphone, inoltre, è possibile collegarsi a internet, scattare foto, girare dei video, connettersi a un computer, scaricare delle applicazioni, prendere appunti e registrare dei file audio.

È possibile utilizzare uno smartphone come uno strumento di registrazione per:

- registrare delle storie;
- aggiungere una voce narrante alla tua presentazione;
- catturare delle emozioni attraverso i suoni.

Tuttavia, suggeriamo di utilizzare un computer per la sessione di montaggio, poiché le dimensioni dello schermo consentono di lavorare meglio sulla gestione dei file.

Objectives

- Imparare a registrare dei suoni

Linee guida pratiche

Come registrare dei suoni servendosi dello smartphone

La maggior parte degli smartphone è dotata di componenti che consentono di registrare dei suoni. Se la qualità di questi dispositivi ti soddisfa, allora perché non utilizzarli. Se pensi, invece, di aver bisogno di altri strumenti, allora ti consigliamo di scaricare "Audacity", un programma per la registrazione ed il montaggio dei file audio. Verifica le impostazioni di registrazione del tuo smartphone e da' inizio alla sessione di registrazione.

Prima di cominciare, individua la posizione del microfono sul tuo smartphone, che, nella maggior parte dei casi, è posto in basso. Ricorda di puntare il microfono verso la persona o il suono che stai registrando.

- Puoi ottenere un risultato migliore collegando un microfono esterno al tuo smartphone.
- Nel caso tu non abbia un microfono – niente paura. Ti basterà avvicinarti alla persona che intendi registrare.

Suggerimenti sulla registrazione audio

- Chiudi tutte le applicazioni sul tuo telefono per evitare di registrare delle interferenze. Prima di iniziare imposta il tuo telefono in modalità aereo.
- Cerca di testare il tuo smartphone e le applicazioni prima di effettuare la registrazione. Assicurati di avere una certa familiarità con questi strumenti.

- Carica il tuo cellulare e ricordati di tenere il caricabatteria a portata di mano per ogni evenienza. Non dimenticare di portare con te delle cuffie.
- Luogo in cui avviene la sessione di registrazione: individua un luogo in cui sia tu sia il narratore della storia vi sentiate a vostro agio, in cui sai che non sarete interrotti e in cui non ci siano rumori di sottofondo. Il bar è il posto peggiore in cui registrare una storia, lo stesso vale per i parchi, che possono essere più rumorosi di quanto tu non creda.
- Evita i luoghi ventosi, soprattutto se scegli di utilizzare il microfono dello smartphone. Potrebbe essere un'ottima idea registrare all'interno di un'automobile, dal momento che gli abitacoli sono insonorizzati.
- Limitati a registrare rumori di fondo per uno o due minuti. Questi minuti ti saranno estremamente utili in fase di montaggio.
- Poni il microfono del tuo smartphone vicino alla persona che intendi registrare.
- Per registrare la tua voce, serviti di cuffie dotate di microfono. Sono perfette per incidere la tua voce mentre sei in movimento.
- Controlla il volume della tua voce quando registri. Ti basterà guardare l'indicatore a forma di semaforo riportato dal programma di registrazione. Se è verde significa che il volume della tua voce va bene, se è rosso, invece, il volume della tua voce è troppo alto. Assicurati sempre che il volume della tua voce non sia troppo alto, ossia che corrisponda a 12 db. Se non noti nulla, significa che non stai registrando. Ascolta di nuovo la tua traccia per verificare che tutto funzioni come previsto.

Esportare un file audio dallo smartphone al tuo computer

Connetti il tuo smartphone al tuo computer utilizzando un cavo USB e dovresti veder comparire sul tuo desktop l'icona della pendrive. Clicca sull'icona e cerca i file audio che ti occorrono. Sincronizza il tuo dispositivo, invece, se stai utilizzando il tuo PC personale. Altrimenti, invia i file audio via e-mail, dopo averne controllato le dimensioni. Alcuni smartphone possono collegarsi al computer via Bluetooth. Se scegli di utilizzare questo metodo, assicurati di aver acceso il segnale su entrambi i dispositivi.

Prepararsi al montaggio

A questo punto non ti resta che importare il tuo file audio sul programma di montaggio disponibile sul tuo PC. Alcuni computer hanno dei programmi di default come Windows Movie Maker che possono rivelarsi utili. In alternativa, è possibile ricorrere a dei software gratuiti che consentono di ottenere dei buoni risultati. Il programma da noi consigliato è Audacity, che combina diverse funzioni di registrazione e montaggio, è facile da utilizzare e promette dei risultati di alta qualità. Un'ottima alternativa è costituita da Garageband. Ovviamente è possibile modificare il file direttamente sul proprio smartphone ed esistono decine di app gratuite.

Unità 3 – Come si monta un file audio

Introduzione

L'obiettivo di questa unità è quello di presentare il processo di montaggio di un file audio. Vedremo, dunque, come si importa un file audio, si rimuovono le parti superflue, si sfumano le parti finali, si esportano i risultati e si riproduce il prodotto finale. Sono queste, infatti, i passaggi principali del processo di montaggio di un file audio. Sebbene le istruzioni riportate in questa unità si riferiscano al programma Audacity, i passaggi e le impostazioni riportate sono simili a quelle di altri strumenti.

Obiettivi

- Imparare a modificare dei file audio

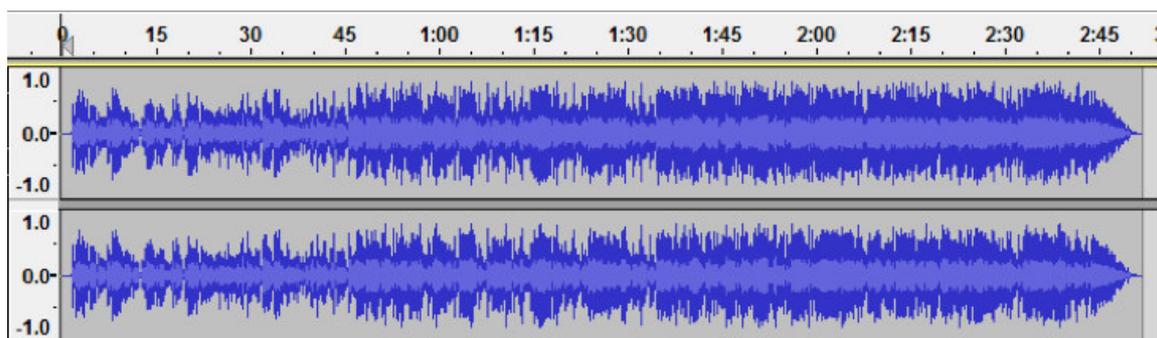
Linee guida pratiche

Importare un file su Audacity

Apri Audacity, quindi clicca su File >Importa >Audio per importare un file. Seleziona il file che intendi modificare dall'apposita finestra. In alternativa, trascina e rilascia il file che intendi modificare sull'interfaccia del programma.

Interpretare la schermata

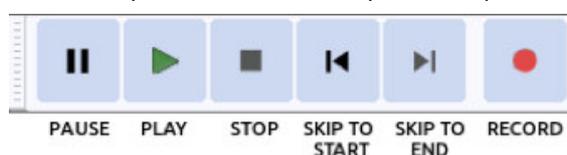
L'immagine qui sotto mostra il modo in cui vengono visualizzate le tracce audio su Audacity. I grafici riportati nella parte superiore sono quelli del canale sinistro, quelli in basso del canale destro. La traccia prende il nome del file audio importato. Il volume è più forte quando le onde del grafico raggiungono sia la parte alta che quella bassa della traccia e viceversa. La barra in alto mostra la durata del file audio in minuti e secondi.



Navigazione e funzioni di base di Audacity

L'immagine qui sotto mostra la barra di trasporto. Clicca sul pulsante Play ► per ascoltare l'audio. Clicca sul pulsante Stop ■ per fermarlo, in alternativa puoi servirti della barra spaziatrice.

Se vuoi ascoltare solo alcune parti della traccia, clicca sullo strumento di selezione, quindi seleziona il punto da cui intendi riprodurre il file e premi il pulsante Play ►.



Clicca sul punto da cui intendi avviare la riproduzione e trascina il puntatore sulla parte della traccia che ti interessa. Hai appena selezionato una porzione del file, adesso cliccando sul tasto Play ► potrai ascoltare soltanto questo segmento.

Su Audacity è possibile modificare la traccia seguendo un procedimento simile a quello adottato per i file di testo. Quando modifichi un testo, selezioni prima la parte che intendi cambiare e poi scegli se tagliarla, copiarla, cancellarla, incollarla o evidenziarla. Lo stesso avviene su Audacity: devi prima ingrandire e selezionare il segmento da modificare e sceglierne cosa farne. Persino le icone sono simili.

L'immagine qui sotto mostra la barra degli strumenti con gli strumenti di ingrandimento selezionati. 🔍 🔍



Per ingrandire la traccia basta scegliere lo strumento di selezione, quindi cliccare vicino al punto al quale sei interessato e poi sul pulsante ingrandisci. Premi il pulsante fino a quando non avrai ottenuto un'immagine abbastanza dettagliata. Fa' in modo che il cursore si trovi al centro della schermata quando clicchi sul pulsante ingrandisci.

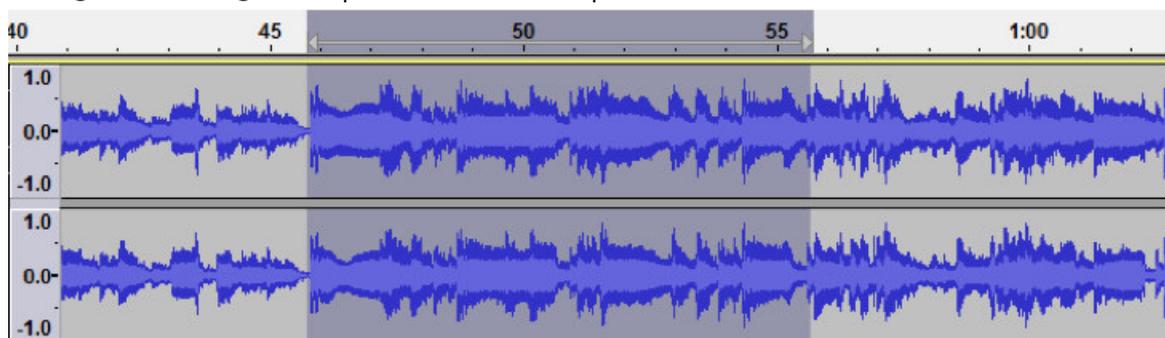
Puoi servirti anche dei comandi della tastiera per ingrandire o rimpicciolire l'immagine. Visualizza > Zoom > Zoom Avanti (o Ctrl + 1) corrisponde ad un click sul pulsante zoom avanti. Visualizza > Zoom > Zoom indietro (o Ctrl + 3) corrisponde a un click sul pulsante zoom indietro. Visualizza > Dimensione traccia > Adatta alla larghezza (o Ctrl + F) ingrandisce le onde di frequenza fino ad adattarle alla finestra.

Utilizza gli strumenti di ingrandimento per sfruttare al massimo le potenzialità dell'interfaccia di Audacity, visualizzare tutti i dettagli di cui hai bisogno o vedere l'intero file.

Tagliare il superfluo

Spesso le registrazioni presentano del materiale superfluo che andrebbe cancellato nella versione finale: il momento di silenzio che precede l'inizio della storia, una parola ripetuta o il sospiro di sollievo una volta terminato il racconto. Può darsi che tu abbia dei limiti di tempo e quindi essere costretto ad accorciare la storia, ecc. Per tagliare un file audio, dovrai seguire i seguenti passaggi:

1. Ascolta l'intera traccia e prendi nota dei punti in cui pensi ci sia bisogno di apportare delle modifiche. Ad esempio: la storia comincia al secondo 17, prima di quel momento ci sono soltanto dei rumori di fondo. O al minuto 1:23 il narratore ha un momento di confusione che dura fino al minuto 1:34, dopodiché la storia riprende.
2. Clicca sul punto da cui desideri parta la traccia.
3. Ingrandisci il grafico per individuare il punto esatto.

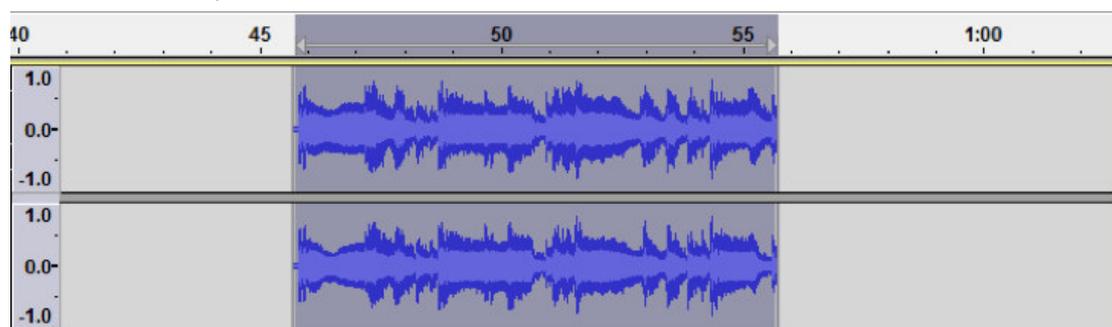


4. Tieni premuto il tasto shift e seleziona la porzione della traccia a destra del cursore (proprio come opereresti su un file di testo).
5. Premi la barra spaziatrice per ascoltare la traccia selezionata.
6. Serviti del mouse per modificare il punto di inizio e fine.
7. Muovi il cursore all'inizio della traccia selezionata – lo vedrai trasformarsi in una mano con un indice che punta a sinistra. Clicca e trascina il cursore per modificare l'inizio della traccia selezionata.
8. Modifica il punto finale seguendo la medesima procedura.
9. Premi la barra spaziatrice per ascoltare la versione modificata. Non è necessario che tu senta l'intero brano; premi di nuovo la barra per fermare la riproduzione.

Il modo migliore per ascoltare solo la porzione di traccia selezionata è quello di spostare il puntatore del mouse leggermente a destra rispetto all'inizio della selezione e premere B. Per ascoltare la fine della traccia selezionata, muovi il cursore vicino al punto in cui termina la porzione evidenziata e premi B.

Puoi anche riprodurre una porzione qualsiasi del file audio premendo C. In questo modo potrai assicurarti che non ti siano sfuggite delle parti che ritieni importanti. Inoltre, riascoltare la porzione non selezionata ti aiuterà ad individuare altri tagli, scegliere il pezzo da eliminare e creare un'anteprima del file audio modificato.

Dopo aver selezionato la porzione di traccia che intendi tenere, assicurati di aver premuto la barra spaziatrice per interrompere la riproduzione, quindi cancella il resto cliccando su Modifica > Rimuovi speciale > Ritaglia audio.



Se commetti un errore, puoi sempre cliccare su Modifica > Annulla. Audacity permette di annullare e ripristinare le modifiche un numero infinito di volte. Puoi ripristinare tutte le modifiche che hai apportato fino al momento in cui hai importato il file e viceversa.

Dissolvenza in entrata e in uscita

Una volta modificata la tua traccia audio in base alle tue esigenze, dovrai perfezionarla un po'. L'effetto dissolvenza è molto utilizzato nelle trasmissioni radio in quanto garantisce un inizio e una fine più morbidi senza attacchi o interruzioni improvvise. Le istruzioni riportate qui sotto si riferiscono all'effetto di dissolvenza in uscita, tuttavia ricorda che per la dissolvenza in entrata si applica il medesimo procedimento, basta selezionare il rispettivo comando.

1. Clicca sul pulsante Vai alla fine ►|.
2. Ingrandisci la selezione fino a quando non riesci a visualizzare gli ultimi secondi della traccia.
3. Clicca sul grafico a circa cinque secondi prima della fine della traccia.
4. Clicca su Seleziona > Regione > Da cursore a fine traccia
5. Clicca su Effetti > Dissolvenza in uscita. In questo modo gli ultimi cinque secondi della traccia saranno caratterizzati da un effetto dissolvenza.

L'effetto dissolvenza in uscita migliora se applichi la procedura per due volte. La prima volta per un intervallo relativamente breve (5 secondi), la seconda per uno più lungo (8 secondi).

Suggerimento

Ti suggeriamo di selezionare prima la traccia audio sulla quale intendi lavorare, e poi scegliere gli effetti da utilizzare.

Esportare i file audio

Puoi salvare i tuoi file su Audacity solo sottoforma di progetti. Dunque, desideri aprire la clip audio con altre applicazioni (come iTunes o Windows Media Player) dovrai prima esportarla.

Prima di effettuare questa operazione, però, è necessario prima semplificare un po' le impostazioni. Clicca su Preferenze > Importa/Esporta e alla voce "Nell'esportazione di tracce in file audio" deseleziona "Mostra Editor Tag metadati prima di esportare". Questa funzione fornisce delle informazioni aggiuntive riguardo al file, ti consigliamo di consultare la sezione "Per saperne di più" per approfondire questo tema. Puoi ripristinare le impostazioni iniziali in qualunque momento per riattivare l'editor metadati.

Come detto in precedenza, è impossibile aprire un progetto di Audacity su Media Player. Solo esportando il tuo progetto potrai ascoltarlo. WAV (Waveform Audio File Format) è un formato di Microsoft e IBM utilizzato per riprodurre file audio sul PC e altri dispositivi. Fra i formati più comuni vi ricordiamo anche mp3, AAC e WMA. La procedura di esportazione è la stessa per tutti i formati, basta selezionare quello prescelto dal menu apposito. Se desideri saperne di più sulle differenze fra i vari formati audio, ti consigliamo di leggere la sezione di approfondimento al termine di questo modulo.

1. Clicca su File > Esporta > Esporta audio per vedere comparire la finestra di dialogo.
2. Da' un nome al file. Audacity suggerisce sempre il nome del file al quale stai lavorando, ma ti consigliamo di sceglierne uno diverso in modo da non creare confusione.
3. Seleziona la cartella in cui salvare i file.
4. In fondo alla finestra di dialogo comparirà un menu a tendina con su scritto "Formato". Seleziona quello prescelto. In questo caso "WAV (Microsoft) signed 16-bit PCM".
5. Non esistono opzioni aggiuntive per il formato WAV file, quindi non è necessario cliccare sul pulsante opzioni.
6. Clicca su Salva per completare l'esportazione del tuo progetto in formato WAV.

Una volta esportato il tuo progetto, ti consigliamo di tenere comunque il file originale (AUP) e la cartella associata, in modo che tu possa apportare delle modifiche in futuro.

Unità 4 – Come si trasmette una storia

Introduzione

Questa unità è dedicata ai programmi e agli strumenti mediante i quali è possibile condividere e pubblicare delle storie. Il progetto LISTEN si concentra, soprattutto, sulla trasmissione delle storie via radio. Tuttavia, non sempre è possibile accedere a questa opportunità. Pertanto, mostreremo come presentare le storie in maniera gratuita e accessibile via Facebook o creando una propria stazione radio su Internet.

Obiettivi

- Imparare a trasmettere le storie servendosi di strumenti diversi

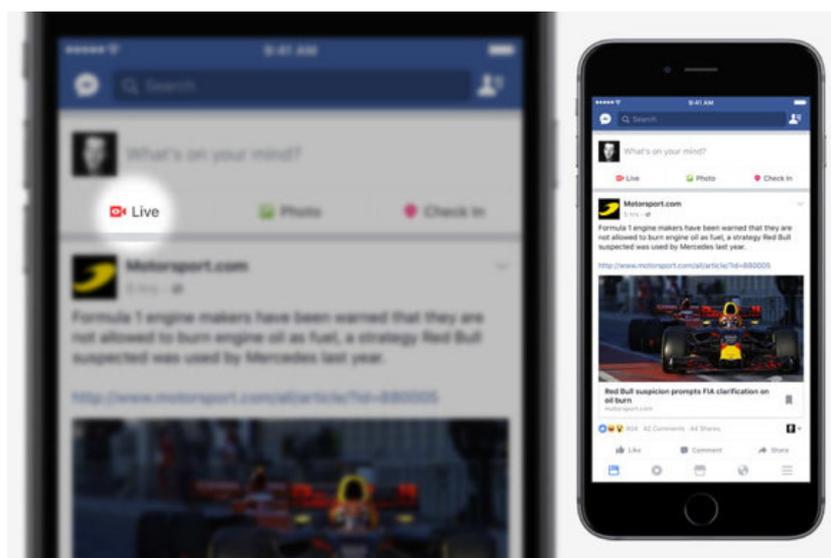
Linee guida

Dirette Facebook

Tutti possono avviare una diretta streaming. Creare e pubblicare dei contenuti live può apparire difficile, ma in realtà impostare una diretta con la app di Facebook è semplicissimo.

Fase 1

Prima di tutto apri la app di Facebook sul tuo smartphone. A partire dalla tabella Notizie, individua il pulsante Diretta che si trova proprio sotto la sezione “A cosa stai pensando?” sul display in alto (NB: le immagini qui sotto si riferiscono alla versione iOS, ma la procedura è la stessa anche per i dispositivi Android.)



Fase 2

Quindi clicca sul pulsante “Diretta” o su “A cosa stai pensando?” che ti permetterà di accedere a una serie di opzioni fra cui il pulsante diretta video.

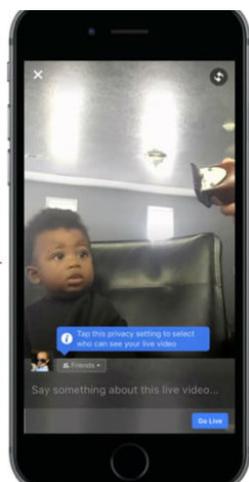
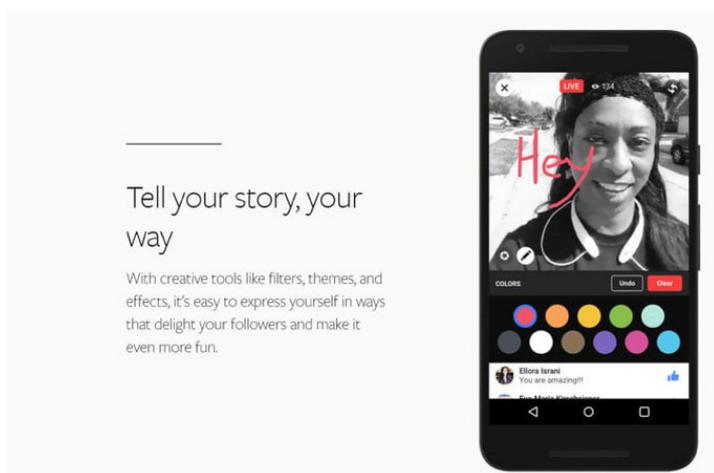
Fase 3

Se questa è la prima volta che trasmetti dei contenuti live via Facebook, la app ti chiederà il permesso di accedere alla fotocamera e al microfono del tuo smartphone. Dovrai dare il tuo consenso, altrimenti non potrai trasmettere alcun video dal tuo dispositivo. Sarà, poi, la piattaforma stessa a guidarti.

Fase 4

Una volta terminata l'introduzione, puoi cominciare. Descrivi il contenuto della tua diretta e, se lo desideri, condividi la tua posizione o tagga altri utenti Facebook. Puoi anche aggiungere delle altre informazioni, come ad esempio, il tuo stato d'animo.

Hai la possibilità di modificare le impostazioni relative alla privacy e scegliere chi potrà visualizzare il tuo video. Puoi anche scegliere l'opzione "Solo a me" se vuoi testare la diretta e desideri che nessuno la veda.



Choose your audience

You control who can see your Live video. Go Live just to your friends, to a Story, or to a post and Story. Or, set your broadcast to Public if it's something you want the whole world to know about.

Una volta selezionate le impostazioni corrette, premi il pulsante blu in basso a destra sullo schermo per condividere la tua diretta con il resto del mondo o con il pubblico da te selezionato. Facebook salverà automaticamente il video sul tuo profilo, in modo che chiunque se lo sia perso, possa visualizzarlo in seguito. Puoi anche modificare le impostazioni relative alla privacy per controllare chi può visualizzare il video, o rimuoverlo se non desideri che compaia sulla tua bacheca.

Creare una trasmissione sulla tua stazione radio

Ovviamente esistono delle alternative a Facebook. Ad esempio, trasmettere le proprie storie attraverso delle stazioni radio online è più facile di quanto possa sembrare sia in termini di attrezzature, sia in termini di competenze e procedure. Al contrario delle normali trasmissioni radio, non è necessario disporre di una licenza, a meno che tu non scelga di mettere su dei brani di musica commerciale. Questo, però, non costituisce un ostacolo dal momento che esistono delle enormi raccolte di musica gratuita cui attingere.

Presentiamo adesso un elenco degli strumenti e dei procedimenti necessari per creare delle stazioni radio. Dal momento che le radio online offrono strumenti e format molto

variegati fra loro, ci limiteremo a dare delle indicazioni di ordine generale. Proporremo, invece, una serie di link a strumenti e video tutorial che ti aiuteranno in questo processo.

Attrezzatura

È semplice creare una stazione radio, dal momento che non è necessario disporre di attrezzature costose. Bastano un computer, una connessione a internet e un microfono, anche quello interno va bene. Se sei un principiante, utilizza l'attrezzatura di cui disponi già e rimanda l'acquisto di una strumentazione più costosa a un secondo momento.

Servizi di streaming

Una volta sistemata la tua attrezzatura, concentrati sull'individuazione di un servizio di hosting, che ti fornisca una piattaforma su cui caricare le tue playlist e trasmettere dei contenuti live. Le possibilità fra cui scegliere sono innumerevoli (dai siti "clicca e trasmetti" a piattaforme complesse e multifunzionali) sia che tu sia un neofita del settore, una persona alla ricerca di una soluzione semplice o un professionista interessato ad individuare l'alternativa migliore.

Devi solo capire ciò che vuoi ottenere dalla tua stazione radio online, cercare dei provider e scegliere quello che si adatta meglio alle tue esigenze. Nella sezione dedicata agli approfondimenti troverai un elenco di servizi di hosting gratuiti.

Avviare le trasmissioni

Dopo aver scelto il servizio di hosting più adatto a te, installa il software sul tuo computer e comincia a produrre e a condividere contenuti con il mondo. Esistono due opzioni per le trasmissioni radio: in diretta o automatiche. In questo secondo caso dovrai preparare prima una playlist da proporre ai tuoi ascoltatori. Ovviamente le modalità di utilizzo si differenziano a seconda del servizio selezionato, pertanto non entreremo nei dettagli.

I servizi di hosting presentano diverse modalità mediante le quali gli ascoltatori possono accedere ai tuoi contenuti, attraverso un'interfaccia sul tuo sito web, applicazioni mobili, directory o siti di terze parti.

Il podcast come alternativa

Il podcast costituisce una valida alternativa per chi intende condividere dei contenuti audio con una certa regolarità. Gli utenti possono seguire i tuoi feed, scaricare e ascoltare il podcast quando vogliono. La maggior parte dei podcast è in formato mp3 e viene condivisa attraverso piattaforme come iTunes, Mixcloud, Soundcloud. Si tratta di un formato molto diffuso e molto amato dagli utenti della rete. In più i tuoi follower potranno ricevere una notifica ogni qualvolta deciderai di pubblicare un podcast.

Tutorial e servizi di hosting

Di seguito troverai alcuni link ad articoli, strumenti e contenuti per creare la tua radio online.

Servizi di hosting di stazioni radio

<http://www.listen2myradio.com/>
<https://www.serverroom.net/radio/>
<https://myradiostream.com/>

Tutorial

<https://radio.co/radio-university/>
<https://live365.com/blog/how-to-start-an-internet-radio-station/>
<https://www.wikihow.com/Create-an-Internet-Radio-Station>
<https://blog.bufferapp.com/podcasting-for-beginners>

File musicali gratuiti

<http://freemusicarchive.org/>
<https://www.bensound.com/royalty-free-music/2>
<https://www.premiumbeat.com/royalty-free-music>
<https://incompetech.com/music/royalty-free/music.html>
<http://ccmixter.org/>

Letture di approfondimento

Un confronto fra i vari formati audio: <https://www.makeuseof.com/tag/audio-file-format-right-needs/>

How audio file formats differ and what this means for listeners. MP3, AAC, WMA, FLAC, ALAC, WAV, AIFF, and PCM explained: <https://www.lifewire.com/different-types-of-music-files-3134920>

Audacity: tutorial completo per principianti: <https://www.youtube.com/watch?v=aCisC3sHneM>

Il manuale di Audacity: <http://manual.audacityteam.org/>

Alcuni consigli utili sul montaggio e l'editing dei file audio: <https://www.buzzsprout.com/learn/audacity-tutorial>



Individuazione e valutazione
delle competenze acquisite
mediante lo storytelling

04

Spunti di riflessione

Lo storytelling è uno strumento didattico eccellente – accessibile a tutti, in quanto le nostre vite sono costituite da storie. I migranti e i rifugiati possono ottenere dei benefici speciali dalle attività di storytelling perché grazie ad esse possono esercitare le proprie capacità linguistiche in maniera creativa e intuitiva. Inoltre, attraverso le diverse tecniche è possibile acquisire nuove competenze. Divenire consapevoli di tali progressi consolida i risultati ottenuti mediante il processo di apprendimento e aiuta a condividere tali competenze con altri. In questo modulo presenteremo il sistema LEVEL5 che consente di individuare e valutare le competenze acquisite mediante il ricorso allo storytelling come metodo didattico. Grazie a questo sistema è possibile valutare, visualizzare e documentare il processo di acquisizione delle competenze, svelandone gli effetti formativi. Inoltre, consente anche di produrre una documentazione completa e significativa.

Obiettivi generali del modulo e prospetto delle unità

Il presente modulo getta le basi e consente di comprendere appieno gli scopi e i vantaggi del processo di convalida delle competenze acquisite mediante lo storytelling. Presenta il sistema LEVEL5 e approfondisce una serie di aspetti di cui tenere conto nella valutazione delle competenze di migranti e rifugiati, inclusi i metodi più adatti a svolgere tale procedura in determinate circostanze.

L'obiettivo del modulo è quello di guidarti nell'applicazione del sistema LEVEL5 ai fini della valutazione dei tuoi progressi nell'ambito dell'utilizzo dello storytelling come strumento didattico.

- Unità 1: Convalidare i risultati di apprendimento
 - * Introduzione: Il lessico della convalida delle competenze.
- Unità 2: Utilizzare LEVEL5 per convalidare le competenze
 - * Introduzione al sistema di convalida LEVEL5: principi e procedure
 - * Le competenze di LISTEN
 - * Attività didattiche: esercizio di autovalutazione
- Unità 3: Assistere i migranti nella valutazione delle loro competenze
 - * Attività didattiche: Sviluppare un metodo di valutazione. Riflettere sul proprio gruppo target e operare dei confronti sulla base delle proprie esperienze e considerazioni.

Risultati di apprendimento

Al termine di questo modulo, sarai capace di:

- comprendere l'importanza di convalidare le competenze acquisite mediante lo storytelling;
- definire e riconoscere i termini più utilizzati nel campo dello sviluppo e della convalida delle competenze;
- descrivere le caratteristiche del sistema LEVEL5;
- applicare il sistema LEVEL5 all'autovalutazione;
- applicare il sistema LEVEL5 con migranti e rifugiati

Unità 1: Convalidare i risultati di apprendimento

Introduzione

La convalida delle competenze mira a rendere visibili e ad esaltare le capacità e le qualifiche ottenute, a prescindere dal contesto in cui siano state acquisite. I risultati di apprendimento non sono altro che degli enunciati che descrivono ciò che il discente dovrà conoscere, comprendere ed essere capace di dimostrare al termine del percorso formativo. I termini utilizzati in questo ambito sono differenti e presentano diverse sfumature di significato. Per questa ragione abbiamo scelto di presentare alcuni concetti inerenti alla convalida dei risultati di apprendimento su cui si basa il nostro lavoro al fine di chiarire gli scopi e i benefici di questa procedura sia per i discenti sia per gli educatori.

Obiettivi specifici dell'unità

- Acquisire familiarità con diversi termini e definizioni utilizzate nell'ambito della convalida delle competenze;
- Scoprire i benefici della convalida delle competenze.

Concetti di base

Che cosa si intende per competenza?

Per competenza si intende la capacità degli individui di fare qualcosa; le competenze non sono altro che un insieme di conoscenze, capacità, atteggiamenti cui ricorrere in una particolare situazione. Le nostre competenze sono dinamiche: crescono e diventano trasferibili. Infatti, pur essendo state acquisite e sviluppate in un determinato contesto possono essere utilizzate in altri ambiti sociali e lavorativi. Allo stesso tempo, però, è possibile veder sparire le competenze cui non si fa ricorso.

Che differenza c'è fra valutazione quantitativa, valutazione qualitativa e convalida?

La valutazione quantitativa è il processo mediante il quale osserviamo e misuriamo un risultato al fine di esprimere un giudizio e determinarne il valore rispetto a uno standard concordato.

La valutazione qualitativa è quel processo che implica l'osservazione e la misurazione dell'efficacia di un percorso. La valutazione sommativa consiste nell'analisi dei risultati finali conseguiti dal discente al fine di esaminare la qualità dell'apprendimento. La valutazione formativa mira, invece, a migliorare l'impatto dell'attività didattica mediante il ricorso alla riflessione e al feedback. È incentrata sul discente e sui contenuti nel corso. Non prevede che siano dati dei voti.

“**La convalida** è il processo mediante il quale è possibile individuare, valutare e riconoscere una vasta gamma di capacità e competenze sviluppate dalle persone nel

corso delle loro vite in diversi contesti” (CEDEFOP, Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, leader a livello europeo in materia di convalida delle competenze). L’obiettivo è quello di rendere visibile e riconoscere le competenze e le qualifiche individuali, a prescindere dai contesti in cui queste siano state acquisite.

Qual è la differenza fra apprendimento formale, non formale e informale?

L’apprendimento formale avviene in un contesto formativo in cui esiste un programma specifico da seguire e l’acquisizione di competenze costituisce il fine ultimo delle attività in cui i discenti sono impegnati. I risultati di apprendimento vengono esaminati mediante delle prove di verifica o altre modalità di valutazione.

L’apprendimento non formale avviene al di fuori sì degli ambienti di apprendimento formali, ma comunque all’interno di una cornice ben definita. È generato dalla decisione consapevole del discente di acquisire delle competenze in un determinato ambito, pertanto è il risultato di uno sforzo cosciente. Tuttavia, non è necessario seguire un programma formale o essere soggetti a sistemi di accreditamento e valutazione esterni.

L’apprendimento informale avviene al di fuori delle scuole e delle università e nasce dal coinvolgimento dei discenti nelle attività che non hanno un intento didattico esplicito. L’apprendimento informale è involontario e costituisce una parte integrante della nostra vita quotidiana; per questa ragione, viene spesso definito *apprendimento esperienziale*.⁵

Finalità e vantaggi della convalida

La convalida delle competenze può costituire un vantaggio per tutti i cittadini, poiché permette di contrastare la disoccupazione, contribuendo così a una maggiore coesione sociale e a una migliore capacità di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. Tale sistema può offrire un aiuto importante alle persone in cerca di un’occupazione o che rischiano di perdere il lavoro, in quanto permette di mostrare il valore delle competenze ed esperienze maturate a potenziali datori di lavoro, nonché di utilizzare tali capacità per accedere nuovamente al sistema di istruzione formale. La convalida delle competenze costituisce anche una valida risposta all’attuale crisi dei rifugiati visto che favorisce l’individuazione, la documentazione, la valutazione e la certificazione delle precedenti esperienze dei migranti, supportando processi di integrazione più semplici e veloci nei Paesi ospitanti. Per coloro che desiderano dare una svolta alla propria carriera, la convalida può costituire la porta d’accesso a una nuova occupazione. Può anche avere un ruolo importante nel contrasto alla disoccupazione giovanile permettendo ai giovani di porre in evidenza le competenze acquisite durante i periodi di volontariato o grazie ai loro hobby.⁶

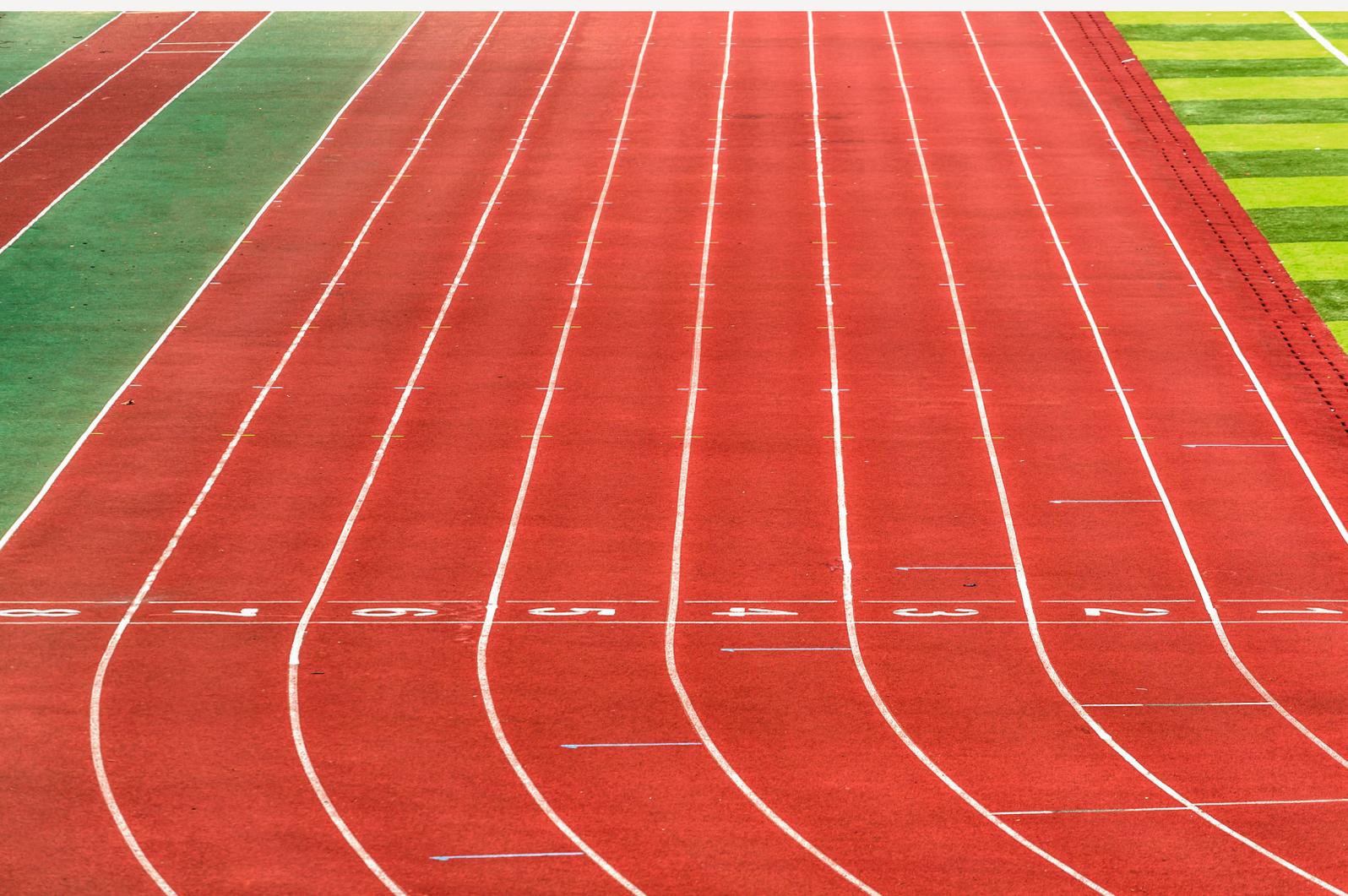
⁵ Definizioni a cura del Consiglio d’Europa: <https://www.coe.int/en/web/lang-migrants/formal-non-formal-and-informal-learning> (ultimo accesso il 05.09.2018)

⁶ European guidelines for validating non-formal and informal learning, CEDEFOP, 2015
www.listen.bupnet.eu

In generale, i benefici legati all'introduzione della convalida delle competenze nell'educazione degli adulti possono essere così riassunti:

- a livello educativo: maggiori possibilità di accedere al sistema educativo, possibilità di essere dispensati dallo studio di determinate materie/ partecipazione ad attività formative; riconoscimento di titoli di studio;
- a livello economico: maggiore visibilità del capitale umano; soluzione al problema della carenza di competenze; sostegno all'occupazione;
- a livello sociale: maggiori possibilità di accesso al sistema di istruzione/mondo del lavoro per soggetti svantaggiati;
- a livello personale: autostima, fiducia, motivazione, accesso a posti di lavoro, possibilità di ottenere una promozione; migliore capacità di riflessione sul processo di apprendimento.

Competenze importanti, di solito sviluppate mediante attività di apprendimento informali e non formali, di rado vengono convalidate e certificate da enti di formazione. A causa di ciò una parte importante del processo di crescita non riesce ad essere dimostrata ai potenziali soggetti interessati. Di conseguenza, la convalida costituisce un'ottima opportunità per i migranti, i rifugiati e le persone che lavorano con loro.



Unità 2: Convalidare le competenze con il sistema LEVEL5

Introduzione

Uno degli approcci più comuni per la convalida delle competenze acquisite in contesti di apprendimento non formali e informali è LEVEL5 – un sistema sviluppato e testato nel corso di una serie di progetti europei portati avanti da numerosi partner del consorzio di LISTEN a partire dal 2005. Il sistema LEVEL5 offre un approccio e uno strumento volto a valutare, visualizzare e documentare il processo di acquisizione delle competenze. Nel corso di questa unità imparerai ad applicare tale modello al fine di visualizzare il processo di acquisizione delle competenze.

Obiettivi specifici dell'unità

- Acquisire familiarità con il catalogo delle competenze e il sistema di convalida LEVEL5 progettato per individuare e valutare i risultati di apprendimento conseguiti in contesti di apprendimento informali o non formali.
- Applicare il sistema LEVEL5 su:
 - te stesso e
 - i tuoi allievi

Il sistema LEVEL5 come strumento per esaltare il processo di acquisizione delle competenze

LEVEL5 è un sistema unico per la convalida delle competenze ed il riconoscimento dei progressi compiuti in questo senso che mira a creare degli ambienti e dei percorsi didattici in contesti di apprendimento non formali e informali. Tale sistema appare particolarmente adatto alla valutazione delle competenze interpersonali, sociali, organizzative che sono alla base del quadro europeo delle competenze.⁷

Secondo la definizione data dal quadro europeo delle qualifiche, una competenza non è altro che una combinazione di:

- knowledge,
- conoscenze;
- abilità e
- atteggiamenti

da applicare in determinate circostanze.

Grazie alle opere del pedagogo svizzero Pestalozzi, sappiamo fin dall'Illuminismo che l'apprendimento consiste in un processo che unisce "mente, cuore e mano". Nel corso

⁷ The "Key Competences for Lifelong Learning – A European Framework": <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=URISERV:c11090>

degli ultimi anni, le ricerche nel campo delle neuroscienze hanno dimostrato che la dimensione non cognitiva è estremamente importante ai fini dell'apprendimento.

Il sistema LEVEL5 si basa su questa concezione. Di conseguenza, si fonda su un modello che consente di valutare, documentare e convalidare lo sviluppo cognitivo, pratico e affettivo delle competenze in contesti di apprendimento formali e informali. Le competenze individuali e di gruppo sono valutate nel corso di un processo, e visualizzate mediante un modello 3d che fornisce tutta la documentazione necessaria mediante un software specifico.

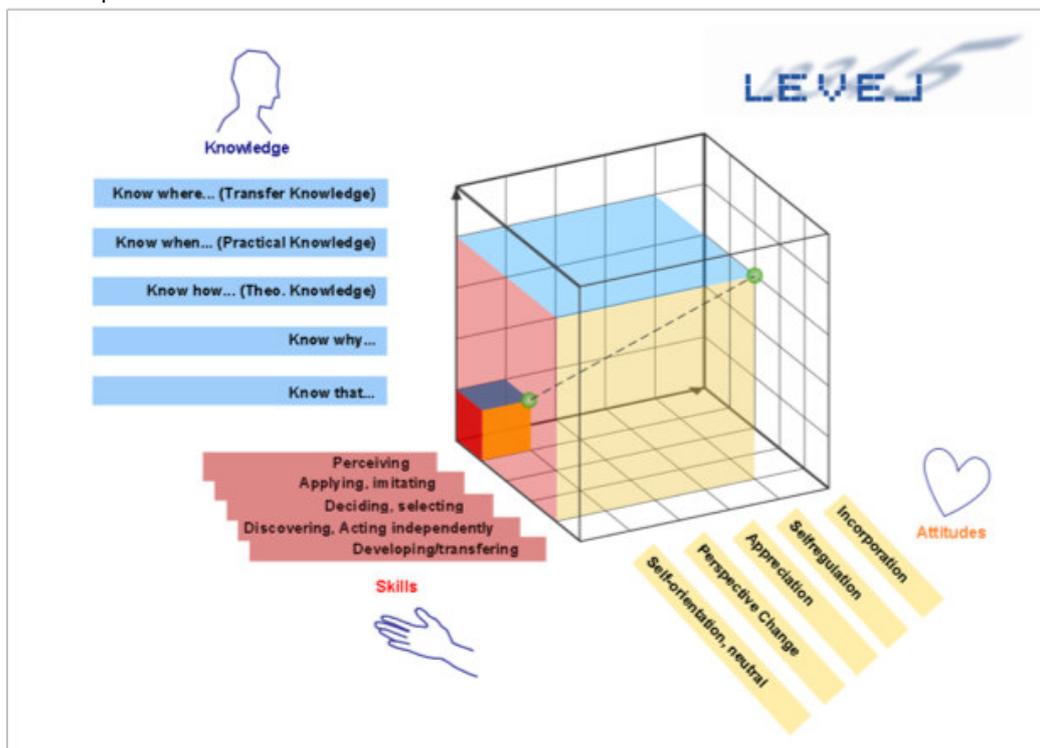


Fig. 1: il cubo di LEVEL5

Il sistema LEVEL5 si concentra sul processo di apprendimento dal momento che riesce ad analizzare anche i potenziali sviluppi. Infatti, sono due le valutazioni previste: la prima all'inizio dell'attività didattica e la seconda più avanti dopo un periodo di pratica. Nel confrontare i risultati delle due valutazioni, è possibile misurare i progressi compiuti.

Il cubo LEVEL5 pone in evidenza i progressi compiuti in riferimento alla dimensione delle conoscenze, abilità e competenze secondo cinque livelli qualitativi. Tali livelli sono definiti in base a un sistema di riferimento che costituisce il cuore di LEVEL5. Questo sistema descrive ciascuna componente della competenza ricorrendo a un modello articolato in cinque livelli (da principiante a esperto). Il sistema di riferimento è adattabile a diversi gruppi target e contesti di apprendimento.

Il catalogo delle competenze di LISTEN

Utilizzando lo storytelling come metodo didattico o trasmettendo nell'etere dei prodotti creativi, si acquisiscono capacità e competenze. Ciascuno di noi cresce seguendo i diversi stimoli che queste attività ispirano. Alcuni hanno un talento per le lingue, altri preferiscono dedicarsi agli aspetti tecnici.

Di seguito presentiamo una serie di competenze di cui gli educatori dovrebbero essere in possesso o sviluppare allo scopo di servirsi dello storytelling come metodo didattico. Inoltre, descriveremo una seconda lista di competenze, relative all'apprendimento mediante lo storytelling, importante anche per i discenti in quanto consente loro riflettere e divenire consci dei loro progressi. La società contemporanea, infatti, è sempre più alla ricerca di persone che possiedono competenze quali la capacità di lavorare all'interno di un gruppo o di comunicare in maniera efficace.

Il consorzio del progetto LISTEN ritiene che le seguenti competenze siano necessarie agli educatori al fine di implementare un percorso formativo incentrato sullo storytelling e/o sulla registrazione e la trasmissione di storie;

- capacità di applicare la tecnica dello storytelling in ambito educativo;
- valutare le esigenze di apprendimento, le aspettative e le motivazioni dei discenti;
- competenze legate alla comunicazione interculturale;
- capacità di motivare e stimolare i discenti;
- capacità di aiutare i discenti nel processo di registrazione e trasmissione delle storie.

Le seguenti competenze, invece, hanno un carattere più trasversale e si riferiscono ai campi su cui i partecipanti alle attività di storytelling potranno lavorare. Nonostante siano state selezionate sulla base dell'importanza che queste rivestono per i rifugiati ed altri target svantaggiati, esse possono tornare utili a chiunque.

- capacità di servirsi delle tecniche di storytelling in una lingua straniera;
- capacità di lavorare all'interno di un gruppo;
- capacità di gestire la diversità;
- creatività;
- autostima.

Ciascuna competenza è stata adattata al contesto di riferimento del progetto LISTEN e descritta in base a una serie di indicatori che definiscono conoscenze, abilità ed atteggiamenti. Il sistema LEVEL5, su cui si fondano le valutazioni e i criteri di formulazione dei voti, possono essere scaricati dal nostro sito web dalla sezione Validation.

Il processo di valutazione basato sul sistema LEVEL5

Il processo di valutazione basato sul sistema LEVEL5 si articola in cinque diverse fasi:

Fase 1: Descrivere il progetto formativo

L'attività e il contesto didattico sono descritti fornendo una serie di informazioni preliminari riguardo a obiettivi, attività, risultati attesi e competenze da sviluppare. Questi dati sono fondamentali al fine di rilasciare delle certificazioni complete più avanti.

Fase 2: Selezionare le competenze

Bisogna scegliere le competenze da sviluppare sulla base delle attività didattiche svolte. Esse possono essere identiche per l'intero gruppo o scelte in relazione alle esigenze del singolo discente. Il catalogo delle competenze ed il sistema di riferimento di LISTEN sono disponibili sul nostro sito internet (www.listen.bupnet.eu) nella sezione Validation

Fase 3: Contestualizzare il sistema di riferimento

Il sistema di riferimento descrive una competenza in maniera astratta. Se necessario, essa può essere contestualizzata all'interno di un ambiente di apprendimento specifico, sia modificando la descrizione dei risultati di apprendimento sia definendo degli indicatori di livello specifici.

Fase 4: Valutazione

I metodi e le tecniche di valutazione dovranno essere selezionati in base ai contesti e agli obiettivi di apprendimento. Il catalogo degli strumenti di valutazione è disponibile sul nostro sito. (M4.2_LISTEN catalogue of Assessment methods for refugees.)

Fase 5: Valutare/documentare/visualizzare

Il processo di acquisizione delle competenze sarà analizzato e valutato con l'ausilio di indicatori o mediante la riflessione individuale in base agli esempi forniti dal discente o dal valutatore. I progressi individuali possono essere documentati utilizzando il software online LEVEL5. Sulla base di questi dati sarà rilasciata una certificazione che attesta i progressi dell'utente.

Ricorda che non è necessario servirsi del software LEVEL5. È possibile seguire l'intera procedura offline. Per ulteriori informazioni, ti invitiamo a contattare un esperto all'indirizzo level5@bupnet.de

Al fine di snellire la procedura, ti invitiamo a riflettere e a valutare il tuo processo di acquisizione delle competenze per quanto concerne l'applicazione dell'approccio LISTEN. A questo scopo, ti consigliamo di consultare l'appendice in cui potrai trovare i moduli di autovalutazione relativi a due competenze: Valutare e documentare i risultati di apprendimento con LEVEL5 e Capacità di servirsi delle tecniche di storytelling in una lingua straniera. Per ulteriori approfondimenti, visita la sezione Validation sul nostro sito Internet (M4.2_Self-assessment guidelines).

Abbiamo anche preparato un caso studio che descrive le modalità di utilizzo del sistema LEVEL5 con un gruppo di donne migranti che hanno preso parte a un corso di formazione rivolto a persone da tempo in cerca di un'occupazione. Uno degli educatori ha portato avanti un progetto formativo dal titolo "La diversità culturale delle donne in onda – fare radio con un gruppo di donne migranti". Troverai il caso studio sul nostro sito web. Ti invitiamo a leggerlo prima di confrontarti con il sistema LEVEL5 e il relativo processo di valutazione.

LISTEN Materiali disponibili sul sito di LISTEN

- Caso studio sull'applicazione del sistema LEVEL5 con rifugiati e migranti
- Catalogo dei metodi di valutazione
- Catalogo delle competenze e dei sistemi di riferimento

Unità 3: Assistere migranti e rifugiati nel processo di valutazione delle loro competenze

Introduzione

La valutazione delle competenze stimola la riflessione e il processo di apprendimento. Prima di cominciare, però, è essenziale che tu tenga conto di alcuni aspetti come le caratteristiche del tuo gruppo target, i risultati di apprendimento attesi, le attività didattiche previste, i metodi di valutazione adatti al contesto. Dal momento che ogni gruppo costituisce un caso a sé, le risposte a queste domande possono essere molteplici. Non esistono, infatti, soluzioni univoche.

Obiettivi dell'unità

Al termine dell'unità, sarai capace di:

- valutare il processo di acquisizione delle competenze insieme ai tuoi allievi mediante il sistema LEVEL5.

Attività didattica: come valuteresti il processo di acquisizione delle competenze dei tuoi allievi?

In che modo valuteresti il processo di acquisizione delle competenze da parte di un gruppo di migranti e/o rifugiati? Quale metodo di valutazione sceglieresti? Se non riesci a rispondere a queste domande, ti invitiamo ad utilizzare il questionario riportato in appendice e prendere nota delle tue risposte alle seguenti domande.

Allo scopo di selezionare il metodo di valutazione più adatto, ti invitiamo a tenere conto dei seguenti aspetti:

- Come valuteresti le competenze linguistiche dei migranti e dei rifugiati con cui lavori?
- In che modo spiegheresti ai tuoi allievi il concetto di competenza ed il processo di acquisizione di queste ultime?
- Quali competenze ritieni di dover valutare insieme ai tuoi allievi?
- Quali metodi utilizzeresti al fine di aiutare i tuoi allievi a valutare le loro competenze?
- Ritieni che l'autovalutazione possa essere un sistema valido o credi che sia meglio affrontare insieme a loro il processo di valutazione?

Guida all'utilizzo del sistema LEVEL5 con rifugiati e migranti

Valutare il processo di acquisizione delle competenze

Qualora tu intenda ricorrere al sistema LEVEL5 per la valutazione di migranti e rifugiati, dovrai porre una speciale attenzione a questo procedimento per via dell'ostacolo costituito dalle barriere linguistiche. Di seguito abbiamo riassunto le esperienze maturate finora con questo particolare gruppo target.

È importante che tu presenti ai discenti i principi che stanno alla base del sistema LEVEL5 e i vantaggi legati alla loro partecipazione ad attività di riflessione inerenti allo sviluppo delle loro competenze. Sulla base delle loro conoscenze linguistiche e del loro livello di istruzione, consigliamo di ridurre al minimo le introduzioni teoriche che potrebbero generare troppa confusione. L'importante è che sappiano cosa stai facendo quando valuti le loro competenze. Cerca di utilizzare delle parole semplici. Di' "Vorrei vedere insieme a te che cosa hai imparato" o "Mi interessa capire che cosa hai imparato".

Altrettanto fondamentale è riflettere sul contesto in cui effettui la valutazione. Pensa a chi deve prendere parte alla sessione. È importante, infatti, creare un clima di fiducia. Migranti e rifugiati che hanno avuto delle esperienze negative con l'amministrazione pubblica sono spesso molto cauti nel condividere informazioni personali e potrebbero avere delle riserve nel rivelare dei dati sensibili.

Crea un ambiente che motivi ed incoraggi la partecipazione. Supporta e stimola i partecipanti nel corso di tutto il processo. Fa' loro sapere che possono porre domande e richieste in qualunque momento.

Di' loro che la valutazione non è un test e che i risultati servono unicamente a riflettere e possono decidere di farne ciò che vogliono. Sii chiaro/a riguardo alle finalità e ai potenziali usi dei risultati.

Scegli con cura il metodo di valutazione tenendo conto delle caratteristiche del tuo gruppo target e del tempo a tua disposizione. Se non puoi ricorrere alla griglia di autovalutazione a causa delle barriere linguistiche, valuta le alternative. Sul sito web di LISTEN troverai una vasta gamma di metodi di valutazione adatti ai contesti più disparati.

Sii pronto/a confrontarti con le emozioni che potrebbero scaturire quando poni ai tuoi allievi delle domande inerenti al loro stato d'animo. Migranti e rifugiati hanno vissuto dei momenti molto duri e spesso sono stati costretti a superare degli eventi traumatici. È probabile che abbiano delle paure e siano dubbiosi riguardo al loro passato e al loro futuro. Tutto ciò potrebbe emergere nel corso di un colloquio. È importante che tu rifletta sul modo di gestire queste situazioni e sia pronto/a ricorrere a delle strategie per calmare il tuo interlocutore. È importante che tu dia prova della tua empatia.

Infine, ricorda che dovrai essere capace di riflettere sul tuo atteggiamento nei confronti dei tuoi allievi. Quali sono i tuoi pregiudizi? Esiste una distanza fra te e i tuoi allievi? Pensi che siano molto diversi da te? Sei riluttante nel porre determinate domande perché hai paura di affrontare degli argomenti tabù o troppo intimi per loro? È importante che tu riesca a ritrovare un buon equilibrio: migranti e rifugiati sono persone proprio come te che meritano di essere trattate come qualunque altro essere umano. È vero che presentano delle particolari fragilità e tu devi tenerne conto senza, però, discriminarli.

Poche semplici raccomandazioni

- Utilizza un linguaggio semplice.
- Evita termini come "LEVEL5", "sistema di riferimento", "categorie".
- Spiega ai partecipanti le ragioni della valutazione. Ricorda loro che l'intento è quello di documentare ed esaltare il processo di acquisizione delle competenze.
- Valuta fino a un massimo di due competenze.

- Sii consapevole che non tutti i metodi di valutazione sono adatti a esaminare determinate competenze o partecipanti. Seleziona con cura le competenze e i metodi di valutazione.
- Svolgi le sessioni di valutazione in un ambiente confortevole.

Rilasciare le certificazioni

Con il sistema LEVEL5 è possibile creare dei certificati che permettano di visualizzare il processo di apprendimento del discente rispetto a ciascuna competenza. Ovviamente la creazione dei certificati è del tutto volontaria e può avvenire unicamente con il consenso dei partecipanti.

Spiega loro che la certificazione può essere utilizzata per cercare un'occupazione o intraprendere un percorso formativo in futuro – sottolineane i vantaggi.

Fa' loro notare che, anche se non intendono presentare la certificazione, potranno utilizzarla per trovare delle frasi che descrivano le loro competenze e servirsene, ad esempio, nel corso di colloqui informali con potenziali datori di lavoro o fiere del lavoro.

Sarebbe opportuno consegnare le certificazioni nel corso di un evento che coinvolga anche gli altri membri dell'organizzazione. I rifugiati e i migranti si sentiranno più motivati a valorizzare le competenze acquisite nel corso del loro percorso formativo e utilizzeranno la certificazione in futuro. Potresti anche organizzare una piccola cerimonia di consegna dei diplomi. Troverai un modello della certificazione sul sito web di LISTEN nella sezione Validation.

Appendice

M4.2 Esercizio di autovalutazione LEVEL5 per formatori e discenti

Uno dei modi per valutare le competenze mediante il sistema LEVEL5 è quello di condurre un'autovalutazione. Di seguito presentiamo due modelli, uno destinato agli educatori e che si riferisce alla competenza "Valutare e documentare i risultati di apprendimento con LEVEL5". L'altro rivolto sia agli educatori sia ai partecipanti, che analizza la competenza "Capacità di servirsi delle tecniche di storytelling in una lingua straniera".

Con il sistema LEVEL5 è possibile prendere in esame due volte una competenza, all'inizio o al termine dell'attività didattica. Sulla base di queste due valutazioni è possibile rilasciare delle certificazioni che attestano i progressi avvenuti.

Utilizza la tabella per valutare le tue competenze all'inizio dell'attività didattica e torna sui descrittori una volta terminato per dare una seconda votazione.

Il materiale è strutturato come segue: all'inizio troverai il sistema di riferimento, che fornisce gli indicatori per tutte e tre le caratteristiche e i cinque livelli.

Ti invitiamo a familiarizzare prima con gli indicatori per avere un'idea più chiara della competenza e poi riflettere sul livello a cui si attesta.

Nelle pagine seguenti troverai delle pagine dedicate a tutte e tre le dimensioni della competenza e delle colonne aggiuntive su cui indicare le ragioni della tua valutazione.

All'interno del catalogo LISTEN delle competenze troverai una presentazione completa di tutte le competenze descritte in base ai criteri del sistema LEVEL5.

Il sistema di riferimento: Valutare e documentare i risultati di apprendimento con LEVEL5

CONOSCENZE		ABILITÀ		ATTEGGIAMENTI	
Denominazione	Descrizione	Denominazione	Descrizione	Denominazione	Descrizione
L 5	Essere in possesso di conoscenze riguardo all'individuazione dei risultati di apprendimento mediante il sistema LEVEL5 e le attività necessarie per servirsene. Sapere come trasferire tali pratiche e concetti ad altri contesti e gruppi.	Sviluppare/ costruire/ trasferire	Sviluppare dei nuovi approcci per evidenziare le competenze acquisite nell'ambito del processo di apprendimento e creare dei nuovi sistemi di riferimento e dei nuovi metodi di valutazione adatti ad altri contesti. Essere capace di trasferire tale metodologia ad altri contesti.	Assimilazione/ Interiorizzazione	Aver fatto propria l'esigenza di applicare il sistema LEVEL5 al fine di documentare l'acquisizione delle competenze in virtù dei suoi molteplici vantaggi. Motivare altre persone a servirsi di tale sistema come strumento utile ai fini della crescita professionale.
4	Sapere in che modo servirsi dell'approccio per il bene dei discenti. Conoscere in quali ambiti e contesti il sistema LEVEL5 può essere applicato. Sapere come valutare e documentare i risultati di apprendimento per diversi scopi.	Scoprire/agire in autonomia	Cercare dei descrittori dei risultati di apprendimento adatti a diversi ambiti e competenze e ricercare delle tecniche e dei criteri adatti alla valutazione mediante il sistema LEVEL5.	Autocontrollo/ determinazione	Essere determinati e creativi nell'applicazione del sistema LEVEL5. Apprezzare i vantaggi che questo rappresenta per educatori e discenti.
3	Sapere come applicare il sistema LEVEL5 per individuare e valutare le competenze e i risultati di apprendimento. Conoscere gli indicatori di qualità e sapere come utilizzarli. Sapere in che modo gli scopi della convalida influiscono sui risultati.	Decidere/ selezionare	Valutare gli allievi in base ai risultati di apprendimento descritti e al sistema di riferimento. Essere capaci di trasmettere i benefici di LEVEL5 ai discenti e agli altri soggetti interessati.	Motivazione/ apprezzamento	Mostrare di apprezzare la possibilità di individuare le competenze mediante il sistema LEVEL5. Essere motivati a sviluppare le proprie competenze per servirsene.
2	Conoscere gli scopi e i vantaggi del sistema LEVEL5 e della possibilità di individuare le competenze in termini di obiettivi di apprendimento. Conoscere le teorie didattiche a cui fa riferimento.	Utilizzare e imitare	Descrivere le competenze dei discenti in relazione ai risultati di apprendimento ricevendo delle istruzioni o seguendo degli esempi.	Interesse	Essere interessati ai principi del sistema LEVEL5 e prendere in considerazione l'idea di applicarlo.
1	Sapere in cosa consiste il sistema LEVEL5. Sapere cosa significa individuare e valutare i risultati di apprendimento in termini di conoscenze, abilità e atteggiamenti.	Percepire	Percepire il sistema LEVEL5 come approccio atto a porre in evidenza le competenze in termini di risultati di apprendimento senza prendere in considerazione l'idea di applicarlo.	Utilità personale	Sentire che l'individuazione delle competenze mediante il sistema LEVEL5 può rivelarsi utile ai fini della propria professione.

CONOSCENZE: Le mie conoscenze - "Valutare e documentare i risultati di apprendimento con LEVEL5"

Istruzioni per compilare la tabella: 1. Leggi le denominazioni date ai vari livelli e le relative descrizioni. 2. Valuta le tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo (spunta le due caselle) 3. Fornisci degli esempi delle tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo e trascrivili nello spazio apposito.

L	Denominazione ⁸	Descrizione	I valutazione	Fornisci un esempio concreto delle tue conoscenze all'inizio del percorso formativo in modo da illustrare il livello prescelto	II valutazione	Fornisci un esempio concreto delle tue conoscenze al termine del percorso formativo in modo da illustrare il livello prescelto
5	Trasferimento dalla conoscenza	Essere in possesso di conoscenze riguardo all'individuazione dei risultati di apprendimento mediante il sistema LEVEL5 e le attività necessarie per servirsene. Sapere come trasferire tali pratiche e concetti ad altri contesti e gruppi.	?		?	
4	Conoscenza approfondita	Sapere in che modo servirsi dell'approccio per il bene dei discenti. Conoscere in quali ambiti e contesti il sistema LEVEL5 può essere applicato. Sapere come valutare e documentare i risultati di apprendimento per diversi scopi.	?		?	
3	Conoscenza del metodo di applicazione	Sapere come applicare il sistema LEVEL5 per individuare e valutare le competenze e i risultati di apprendimento. Conoscere gli indicatori di qualità e sapere come utilizzarli. Sapere in che modo gli scopi della convalida influiscono sui risultati.	?		?	
2	Conoscenza generica	Conoscere gli scopi e i vantaggi del sistema LEVEL5 e della possibilità di individuare le competenze in termini di obiettivi di apprendimento. Conoscere le teorie didattiche a cui fa riferimento.	?		?	
1	Infarinatura	Sapere in cosa consiste il sistema LEVEL5. Sapere cosa significa individuare e valutare i risultati di apprendimento in termini di conoscenze, abilità e atteggiamenti.	?		?	

⁸ Parole chiave per descrivere i livelli prescelti

Livello 5: Valutare/creare (Trasferire – Pianificare – Produrre – Controllare – Criticare)

Livello 4: Analizzare (Differenziare – Organizzare - Attribuire)

Livello 3: Comprendere (Spiegare - Confrontare)

Livello 2: Interpretare (Fornire degli esempi – Riassumere - classificare)

Livello 1: Ricordare (Riconoscere - Richiamare)

ABILITÀ: Le mie abilità - "Valutare e documentare i risultati di apprendimento con LEVEL5"

Istruzioni per compilare la tabella: 1. Leggi le denominazioni date ai vari livelli e le relative descrizioni. 2. Valuta le tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo (spunta le due caselle) 3. Fornisci degli esempi delle tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo e trascrivili nello spazio apposito.

L	Denominazione ⁹	Descrizione	I valutazione	Fornisci un esempio concreto delle tue conoscenze all'inizio del percorso formativo in modo da illustrare il livello prescelto	II valutazione	Fornisci un esempio concreto delle tue conoscenze al termine del percorso formativo in modo da illustrare il livello prescelto
5	Sviluppare/ costruire/ trasferire	Sviluppare dei nuovi approcci per evidenziare le competenze acquisite nell'ambito del processo di apprendimento e creare dei nuovi sistemi di riferimento e dei nuovi metodi di valutazione adatti ad altri contesti. Essere capace di trasferire tale metodologia ad altri contesti.	?		?	
4	Scoprire/agire in autonomia	Cercare dei descrittori dei risultati di apprendimento adatti a diversi ambiti e competenze e ricercare delle tecniche e dei criteri adatti alla valutazione mediante il sistema LEVEL5.	?		?	
3	Decidere/ selezionare	Valutare gli allievi in base ai risultati di apprendimento descritti e al sistema di riferimento. Essere capaci di trasmettere i benefici di LEVEL5 ai discenti e agli altri soggetti interessati.	?		?	
2	Utilizzare e imitare	Descrivere le competenze dei discenti in relazione ai risultati di apprendimento ricevendo delle istruzioni o seguendo degli esempi.	?		?	
1	Percepire	Percepire il sistema LEVEL5 come approccio atto a porre in evidenza le competenze in termini di risultati di apprendimento senza prendere in considerazione l'idea di applicarlo.	?		?	

⁹ Parole chiave per descrivere i livelli prescelti:

Livello 5: Costruire, trasferire a contesti differenti (vita privata, altri ambiti professionali, ecc.)

Livello 4: Prendere delle decisioni autonome (ricercare, creare delle alternative per quanto concerne i contenuti di apprendimento, i temi trattati)

Livello 3: Agire in maniera indipendente, scegliere fra più opzioni, selezionare

Livello 2: Imitare, agire solo una volta ricevute delle indicazioni

Livello 1: Limitarsi ad ascoltare e partecipare senza intraprendere delle azioni

ATTITUDES Dimension: My attitudes and emotions concerning "Rating and documenting learning outcomes with LEVEL5"

Istruzioni per compilare la tabella: 1. Leggi le denominazioni date ai vari livelli e le relative descrizioni. 2. Valuta le tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo (spunta le due caselle) 3. Fornisci degli esempi delle tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo e trascrivili nello spazio apposito.

L	Denominazione ¹⁰	Descrizione	I valutazione	Fornisci degli esempi concreti che illustrano il tipo di atteggiamento adottato all'inizio del percorso formativo	II valutazione	Fornisci degli esempi concreti che illustrano il tipo di atteggiamento adottato al termine del percorso formativo
5	Assimilazione/ Interiorizzazione	Aver fatto propria l'esigenza di applicare il sistema LEVEL5 al fine di documentare l'acquisizione delle competenze in virtù dei suoi molteplici vantaggi. Motivare altre persone a servirsi di tale sistema come strumento utile ai fini della crescita professionale.	?		?	
4	Autocontrollo/ determinazione	Essere determinati e creativi nell'applicazione del sistema LEVEL5. Apprezzare i vantaggi che questo rappresenta per educatori e discenti.	?		?	
3	Motivazione/ apprezzamento	Mostrare di apprezzare la possibilità di individuare le competenze mediante il sistema LEVEL5. Essere motivati a sviluppare le proprie competenze per servirsene.	?		?	
2	Interesse	Essere interessati ai principi del sistema LEVEL5 e prendere in considerazione l'idea di applicarlo.	?		?	
1	Utilità personale	Sentire che l'individuazione delle competenze mediante il sistema LEVEL5 può rivelarsi utile ai fini della propria professione.	?		?	

¹⁰ Parole chiave per descrivere il livello prescelto:

Livello 5: (gruppo): influenzare gli altri (motivare e convincere gli altri con il proprio esempio)

Livello 4: essere motivati a adottare/apprezzare (il tema, la possibilità di raggiungere un obiettivo)

Livello 3: coinvolgimento emotivo generato dal tema (sentire che l'argomento può avere un impatto sulla propria condizione, empatia)

Livello 2: curiosità (interesse verso il tema)

Livello 1: nessun legame emotivo con il tema (interesse esclusivamente personale)

L	CONOSCENZE		ABILITÀ		ATTEGGIAMENTI	
	Denominazione	Descrizione	Denominazione	Descrizione	Denominazione	Descrizione
5	Trasferimento dalla conoscenza	Sapere come inserire le tecniche di storytelling nel corso delle lezioni. Sapere come trasferire approcci e tecniche a altri contesti.	Sviluppare/ costruire/ trasferire	Sviluppare un proprio approccio allo storytelling in relazione all'ambiente di apprendimento. Sviluppare delle proprie tecniche ed essere capace di dare delle indicazioni ad altri.	Assimilazione/ Interiorizzazione	Aver fatto propria la possibilità di inserire dei momenti narrativi in ambito didattico. Promuovere in maniera intuitiva l'applicazione di tecniche di storytelling e convincere altri ad applicarle.
4	Conoscenza approfondita	Profonda conoscenza delle tecniche e delle regole necessarie per servirsi dello storytelling in ambienti di apprendimento. Vasta preparazione in materia. Conoscere l'approccio adatto alla situazione.	Scoprire/agire in autonomia	Andare attivamente alla ricerca di nuovi approcci allo storytelling in vari contesti di apprendimento. Fare delle ricerche e riflettere sul tema. Testare diversi approcci e tecniche.	Autocontrollo/ determinazione	Essere determinati a migliorare le proprie competenze al fine di applicare le tecniche di storytelling in ambito didattico o per promuovere l'apprendimento
3	Conoscenza del metodo di applicazione	Conoscere alcune tecniche di storytelling adatte a vari contesti di apprendimento. Conoscere un repertorio di storie appropriato. Sapere come trasformare un soggetto in un racconto.	Decidere/ selezionare	Applicare delle tecniche di storytelling specifiche in ambito didattico. Andare alla ricerca di opportunità per trasformare i contenuti di apprendimento in narrazioni. Insegnare servendosi di stili narrativi.	Motivazione/ apprezzamento	Considerare lo storytelling come una tecnica utile in campo educativo ed essere pronti a migliorare le proprie competenze per utilizzarla
2	Conoscenza generica	Sapere che attraverso lo storytelling è possibile catturare l'attenzione e motivare gli allievi. Sapere che lo storytelling contribuisce all'apprendimento delle lingue, migliora la capacità di espressione e comprensione orale e molte altre competenze.	Utilizzare e imitare	Applicare le tecniche di storytelling mostrate durante il corso. Imitare i metodi applicati da colleghi.	Interesse	Ritenere valido il ricorso allo storytelling come metodo didattico. Essere interessati a tecniche di insegnamento innovative.
1	Infarinatura	Sapere che raccontare storie è un'arte oltre che una capacità, e che può essere utilizzata in ambito didattico.	Percepire	Sentire che condividere storie può essere un ottimo modo di imparare.	Utilità personale	Sapere che lo storytelling può essere utilizzato in ambito educativo, senza però ritenere che possa rivelarsi utile ai fini della propria attività professionale.

CONOSCENZE - Le mie conoscenze - Capacità di servirsi delle tecniche di storytelling in una lingua straniera prima e dopo il percorso di formazione LISTEN

Istruzioni per compilare la tabella: 1. Leggi le denominazioni date ai vari livelli e le relative descrizioni. 2. Valuta le tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo (spunta le due caselle) 3. Fornisci degli esempi delle tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo e trascrivili nello spazio apposito.

L	Denominazione ¹¹	Descrizione	I valutazione	Fornisci un esempio concreto delle tue conoscenze all'inizio del percorso formativo in modo da illustrare il livello prescelto	II valutazione	Fornisci un esempio concreto delle tue conoscenze al termine del percorso formativo in modo da illustrare il livello prescelto
5	Trasferimento dalla conoscenza	Sapere come inserire le tecniche di storytelling nel corso delle lezioni. Sapere come trasferire approcci e tecniche a altri contesti.	?		?	
4	Conoscenza approfondita	Profonda conoscenza delle tecniche e delle regole necessarie per servirsi dello storytelling in ambienti di apprendimento. Vasta preparazione in materia. Conoscere l'approccio adatto alla situazione.	?		?	
3	Conoscenza del metodo di applicazione	Conoscere alcune tecniche di storytelling adatte a vari contesti di apprendimento. Conoscere un repertorio di storie appropriato. Sapere come trasformare un soggetto in un racconto.	?		?	
2	Conoscenza generica	Sapere che attraverso lo storytelling è possibile catturare l'attenzione e motivare gli allievi. Sapere che lo storytelling contribuisce all'apprendimento delle lingue, migliora la capacità di espressione e comprensione orale e molte altre competenze.	?		?	
1	Infarinatura	Sapere che raccontare storie è un'arte oltre che una capacità, e che può essere utilizzata in ambito didattico.	?		?	

¹¹ Livello 5: Valutare/creare (Trasferire – Pianificare – Produrre – Controllare – Criticare)

Livello 4: Analizzare (Differenziare – Organizzare - Attribuire)

Livello 3: Comprendere (Spiegare - Confrontare)

Livello 2: Interpretare (Fornire degli esempi – Riassumere - classificare)

Livello 1: Ricordare (Riconoscere - Richiamare)

ABILITÀ – Le mie abilità - Capacità di servirsi delle tecniche di storytelling in una lingua straniera prima e dopo il percorso di formazione LISTEN

Istruzioni per compilare la tabella: 1. Leggi le denominazioni date ai vari livelli e le relative descrizioni. 2. Valuta le tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo (spunta le due caselle) 3. Fornisci degli esempi delle tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo e trascrivili nello spazio apposito.

L	Denominazione ¹²	Descrizione	I valutazione	Fornisci un esempio concreto delle tue abilità all'inizio del percorso formativo in modo da illustrare il livello prescelto	II valutazione	Fornisci un esempio concreto delle tue abilità al termine del percorso formativo in modo da illustrare il livello prescelto
5	Sviluppare/ costruire/ trasferire	Sviluppare un proprio approccio allo storytelling in relazione all'ambiente di apprendimento. Sviluppare delle proprie tecniche ed essere capace di dare delle indicazioni ad altri.	?		?	
4	Scoprire/ agire in autonomia	Andare attivamente alla ricerca di nuovi approcci allo storytelling in vari contesti di apprendimento. Fare delle ricerche e riflettere sul tema. Testare diversi approcci e tecniche.	?		?	
3	Decidere/selezionare	Applicare delle tecniche di storytelling specifiche in ambito didattico. Andare alla ricerca di opportunità per trasformare i contenuti di apprendimento in narrazioni. Insegnare servendosi di stilemi narrativi.	?		?	
2	Utilizzare e imitare	Applicare le tecniche di storytelling mostrate durante il corso. Imitare i metodi applicati da colleghi.	?		?	
1	Percepire	Sentire che condividere storie può essere un ottimo modo di imparare.	?		?	

¹² Livello 5: Costruire, trasferire a contesti differenti (vita privata, altri ambiti professionali, ecc.)

Livello 4: Prendere delle decisioni autonome (ricercare, creare delle alternative per quanto concerne i contenuti di apprendimento, i temi trattati)

Livello 3: Agire in maniera indipendente, scegliere fra più opzioni, selezionare

Livello 2: Imitare, agire solo una volta ricevute delle indicazioni

Livello 1: Limitarsi ad ascoltare e partecipare senza intraprendere delle azioni

ATTEGGIAMENTO - Il mio atteggiamento - Capacità di servirsi delle tecniche di storytelling in una lingua straniera prima e dopo il percorso di formazione LISTEN

Istruzioni per compilare la tabella: 1. Leggi le denominazioni date ai vari livelli e le relative descrizioni. 2. Valuta le tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo (spunta le due caselle) 3. Fornisci degli esempi delle tue conoscenze all'inizio e al termine del percorso formativo e trascrivili nello spazio apposito.

L	Denominazione ¹³	Descrizione	I valutazione	Fornisci degli esempi concreti che illustrano il tipo di atteggiamento adottato all'inizio del percorso formativo	II valutazione	Fornisci degli esempi concreti che illustrano il tipo di atteggiamento adottato al termine del percorso formativo
5	Sviluppare/ costruire/ trasferire	Sviluppare un proprio approccio allo storytelling in relazione all'ambiente di apprendimento. Sviluppare delle proprie tecniche ed essere capace di dare delle indicazioni ad altri.	?		?	
4	Scoprire/ agire in autonomia	Andare attivamente alla ricerca di nuovi approcci allo storytelling in vari contesti di apprendimento. Fare delle ricerche e riflettere sul tema. Testare diversi approcci e tecniche.	?		?	
3	Decidere/selezionare	Applicare delle tecniche di storytelling specifiche in ambito didattico. Andare alla ricerca di opportunità per trasformare i contenuti di apprendimento in narrazioni. Insegnare servendosi di stilemi narrativi.	?		?	
2	Utilizzare e imitare	Applicare le tecniche di storytelling mostrate durante il corso. Imitare i metodi applicati da colleghi.	?		?	
1	Percepire	Sentire che condividere storie può essere un ottimo modo di imparare.	?		?	

¹³ Livello 5: (gruppo): influenzare gli altri (motivare e convincere gli altri con il proprio esempio)

Livello 4: essere motivati a adottare/apprezzare (il tema, la possibilità di raggiungere un obiettivo)

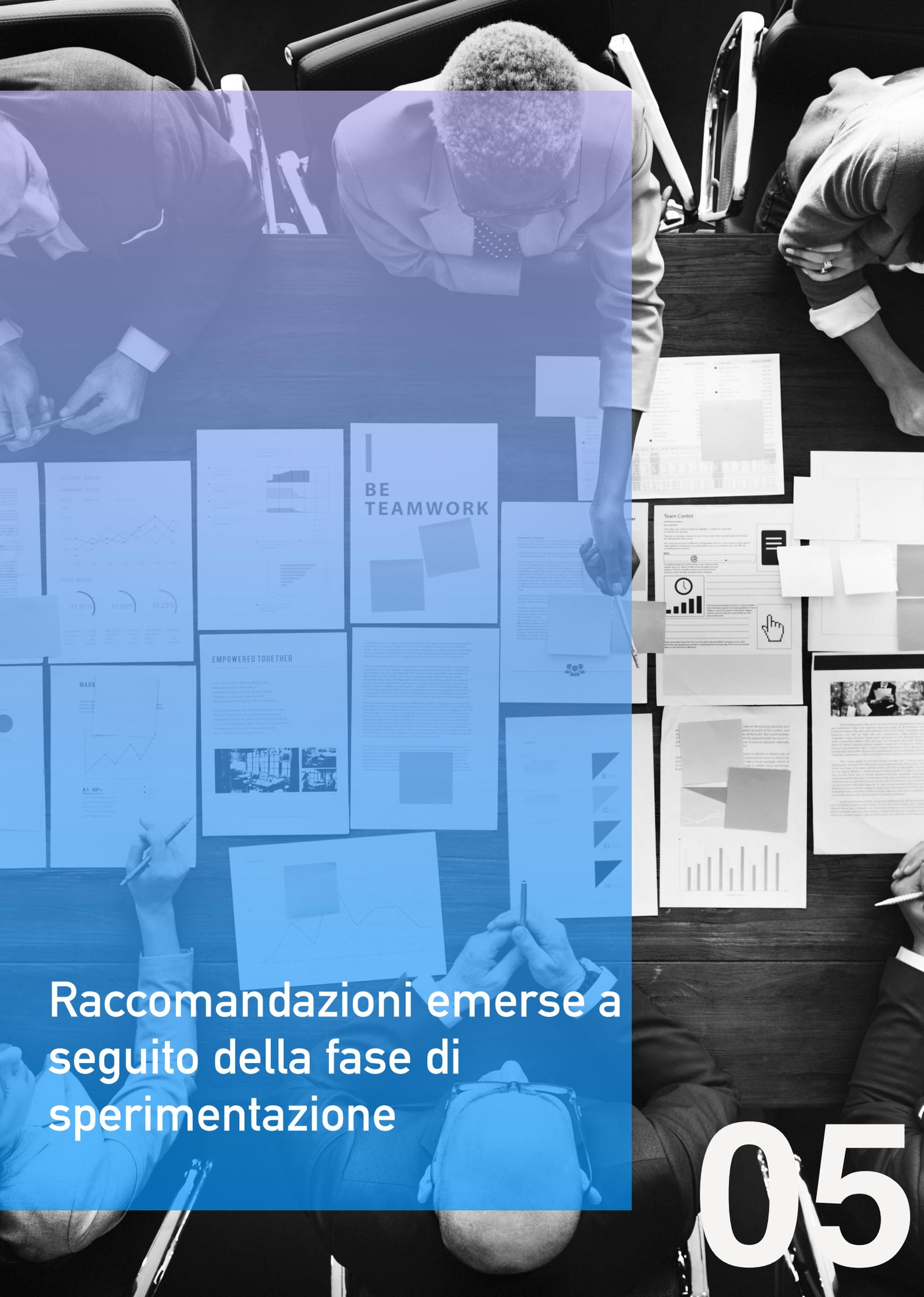
Livello 3: coinvolgimento emotivo generato dal tema (sentire che l'argomento può avere un impatto sulla propria condizione, empatia)

Livello 2: curiosità (interesse verso il tema ...)

Livello 1: nessun legame emotivo con il tema (interesse esclusivamente personale)

M4.3 Questionario: Elaborazione di un metodo di valutazione del processo di acquisizione delle competenze da parte di migranti e rifugiati

Domande	Risposte
Come valuteresti le competenze linguistiche dei migranti e dei rifugiati con cui lavori?	
In che modo spiegheresti ai tuoi allievi il concetto di competenza ed il processo di acquisizione di queste ultime?	
Quali competenze sceglieresti di valutare con i tuoi allievi?	
Quali metodi utilizzeresti con i tuoi allievi al fine di supportarli nel processo di valutazione delle loro competenze?	
Ritieni che l'autovalutazione possa essere un sistema valido o credi che sia meglio affrontare insieme a loro il processo di valutazione?	



Raccomandazioni emerse a
seguito della fase di
sperimentazione

05

I partner del progetto LISTEN hanno documentato in maniera approfondita le loro esperienze e i risultati ottenuti nel corso della fase di implementazione dell'approccio promosso dal progetto nel corso di numerosi progetti educativi realizzati durante il periodo di sperimentazione. Questi risultati sono contenuti in un rapporto dal titolo *European Experience Report*, disponibile in lingua inglese sul sito del progetto. In questa sezione, presenteremo alcune delle principali raccomandazioni basate sui giudizi espressi dai partner nel corso della fase di sperimentazione e che costituiscono una sintesi dei suggerimenti espressi nei capitoli precedenti.

Abbiamo strutturato le nostre raccomandazioni sulla base dei principali elementi dell'approccio LISTEN: storytelling, consapevolezza culturale e integrazione, tecniche di registrazione e trasmissione, valutazione e convalida delle competenze acquisite.

Storytelling in gruppi culturalmente eterogenei

- Crea una buona atmosfera all'interno del gruppo. Lavora molto sulle attività di team building all'inizio. Ti consigliamo di dedicare del tempo a creare un rapporto di fiducia e rispetto con i membri del gruppo e di divertirvi. È importante per continuare a lavorare e ridurre la sensazione di che vi siano delle disparità e dei privilegi.
- Lo spazio è importante: trova o crea un luogo comodo e confortevole per le attività di storytelling. Coinvolgi gli allievi nella sistemazione della stanza in modo che avvertano come loro lo spazio.
- Fa' accomodare i partecipanti in cerchio on modo che possano tutti vedersi, agire e sentirsi al sicuro quando sono circondati dagli altri.
- Conoscere la condizione dei rifugiati ti aiuterà a comprenderli meglio. Rispetta i bisogni e la sensibilità dei membri del tuo gruppo e sii attento/a alle specificità culturali, ad esempio nell'affrontare determinati temi in gruppi misti. Rivolgiti direttamente al tuo gruppo se non ti senti sicuro/a.
- Tutti hanno una storia da raccontare, basta creare le condizioni adatte. Alcune persone hanno bisogno di più tempo per aprirsi, mentre altri sono pronti a raccontare delle storie fin dall'inizio. Cerca di figurartelo come un processo che acquisisce sempre più slancio nel corso del tempo.
- È importante dedicare del tempo a questo processo. Da' a tutti la possibilità di aprirsi, farsi ascoltare e vedere.
- Crea una lista di domande che stimolino la discussione da utilizzare durante le prime sessioni. Ricorda di porre delle domande a risposta aperta che comincino con: CHI, COSA, COME, QUANDO, DOVE E PERCHÉ e incoraggia tutti ad ascoltare.
- Parlare di oggetti, canzoni e musica aiuta il gruppo ad aprirsi e ne stimola la creatività ed il desiderio di narrare ed interagire.
- Non concentrarti unicamente sul racconto, ma poni l'accento anche sull'importanza dell'ascolto. Da' il buon esempio.
- L'empatia è una competenza fondamentale quando si ascoltano delle storie, vale per l'educatore tanto quanto per i partecipanti.
- Da' a tutti la possibilità di partecipare con profitto. Evita di fare pressioni.

- Sii preparato/a, ma ricorda di essere sempre pronto/a ad improvvisare. Sii aperto/a e interessato/a alle storie condivise dai partecipanti. Ascoltali con tutto/a te stesso/a. Sii presente. Parla di te stesso/a, ma ricorda di non raccontare dettagli troppo intimi. Comportati da amico/a. Non avere paura delle lacrime.
- Apprezza gli sforzi compiuti dai partecipanti. Fa' in modo che si sentano liberi di ridere e di utilizzare il loro corpo e la loro voce per comunicare. Il linguaggio non è che il mezzo che permette a due persone di comunicare.
- Non costringere i partecipanti a raccontare la loro storia in pubblico. Non spingere le persone a raccontare le loro storie personali a meno che non si sentano pronte. Tutti devono essere liberi di decidere fin dove vogliono spingersi.
- Le storie possono sollevare delle tematiche estremamente personali, ma è proprio questo il punto. Non pensare a cosa potrebbe succedere, ad esempio, nel caso in cui ci siano dei partecipanti possono aver subito dei traumi. Cerca di accettare le persone così come sono e abbi fede nel loro racconto, anche quando parlano di situazioni difficili, queste possono trasformarsi in occasioni di riflessione e momenti catartici. Un buon gruppo può superare insieme ogni genere di difficoltà.
- Non aver paura dei cambiamenti, sii aperto/a e rifletti su ciò che si può e non si può fare. Il cambiamento ti consente di apprendere nuovi metodi e di reperire nuovi strumenti. Fa' affidamento sulle capacità del gruppo.
- Poter contare su un interprete che possa intervenire nel caso in cui vi siano delle difficoltà di natura linguistica costituisce un enorme vantaggio. Nel caso in cui ciò non sia possibile, chiedi ai partecipanti di aiutarti.
- Se lavori con un gruppo cui si aggiungono dei nuovi partecipanti ad ogni sessione, cerca di trovare un modo per presentare il percorso formativo che hai avviato. Potresti tracciare una linea del tempo e mostrare ciò che avete fatto.

Promuovere la consapevolezza culturale e l'integrazione

- Se desideri davvero promuovere l'integrazione, crea degli incontri in cui la diversità costituisca la norma, dove lo scambio e la cooperazione siano importanti, nel corso dei quali condividere storie. In molte città si svolgono degli eventi pubblici chiamati Storytelling café o Story evenings, nel corso dei quali persone di culture diverse si riuniscono per raccontare le loro storie.
- Lo storytelling è un'ottima opportunità per rivolgersi a soggetti interessati e organizzazioni e coinvolgerle nelle tue attività. Genera interesse e curiosità, inoltre le attività di storytelling possono anche essere utilizzate per creare dei nuovi contatti e costruire delle reti.

Tecniche di registrazione e trasmissione

- Nel caso in cui si decida di includere delle attività tecniche nell'ambito del progetto di storytelling, suggeriamo di prevedere delle ore aggiuntive dedicate alla preparazione in modo che i partecipanti possano effettuare delle prove.
- Da formatore, dovresti prima testare l'attrezzatura predisposta ed essere capace di utilizzarla in modo da dare delle indicazioni al gruppo.

- Individua fra i partecipanti coloro che hanno dimestichezza con la tecnologia. Se lo desiderano, potranno assumere il ruolo di assistenti tecnici ed aiutare i propri compagni.
- È più semplice registrare delle storie in piccoli gruppi. In questo modo ci saranno meno rumori di fondo ed i partecipanti potranno concentrarsi meglio.
- Chiedi ai partecipanti il consenso di pubblicare la loro storia. Qualora lo volessero, aiutali a trovare una buona piattaforma su cui trasmettere la storia, ad es., sulla radio locale o mediante dei podcast.
- La presenza di un microfono potrebbe inibire i partecipanti – preparali e dedica a questa fase tutto il tempo necessario.

Valutare e convalidare il processo di acquisizione delle competenze

- Per quanto attiene alla convalida, è importante scegliere il metodo più adatto per valutare il processo di acquisizione delle competenze. Metodi di valutazione interattivi che non richiedono un'ottima proprietà di linguaggio aiuteranno i partecipanti con una minore padronanza della lingua. In questo modo potranno discutere dei loro risultati di apprendimento in maniera giocosa.
- Riflettere sui risultati di apprendimento contribuisce ad accrescere l'impatto positivo delle attività di storytelling poiché aiuta i partecipanti a divenire consci del proprio processo di apprendimento. Nel caso in cui i partecipanti non abbiano una buona padronanza della lingua, però, sarà necessario ricorrere ad alcune strategie creative. In ogni caso, suggeriamo di prepararle con cura e di dedicare loro tutto il tempo necessario affinché siano veramente utili.
- Suggeriamo di programmare dei colloqui individuali con i partecipanti dotati di buona padronanza della lingua che desiderano avere delle prove tangibili delle loro competenze ai fini della ricerca di un'occupazione. In questo modo, potrai dedicare loro maggiore attenzione. Tali sessioni dovranno avere una durata di circa 30 minuti.
- Da' degli esempi concreti della competenza da valutare.
- Serviti del sistema di riferimento per creare delle domande semplificate da porre nel corso del colloquio. Il sistema di riferimento, infatti, potrebbe risultare troppo astratto.



2018

BUPNET, Germany
www.bupnet.eu

www.listen.bupnet.eu

listen

Learning from Intercultural Storytelling



SPONSORED BY THE



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Project no: 2016-1-DE02-KA204-003341

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Federal Ministry
of Education
and Research